CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA

Roma 2 settembre 2011

Rassegna Stampa del 02-09-2011

PRIME PAGINE

02/09/2011	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
02/09/2011	**Repubblica**	Prima pagina	...	2
02/09/2011	**Messaggero**	Prima pagina	...	3
02/09/2011	**Stampa**	Prima pagina	...	4
02/09/2011	**Gazzetta del Mezzogiorno**	Prima pagina	...	5
02/09/2011	**Giorno - Carlino - Nazione**	Prima pagina	...	6
02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	7
02/09/2011	**Italia Oggi**	Prima pagina	...	8
02/09/2011	**Figaro**	Prima pagina	...	9
02/09/2011	**Frankfurter Allgemeine**	Prima pagina	...	10
02/09/2011	**Herald Tribune**	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

02/09/2011	**Stampa**	Il premier: opposizione criminale - Berlusconi: "L'opposizione è anti-italiana"	*Bertini Carlo*	12
02/09/2011	**Repubblica**	L'ira del Cavaliere e dei ministri "Misure da socialismo reale"	*Lopapa Carmelo*	14
02/09/2011	**Messaggero**	Casini e Bersani all'attacco "Il governo non c'è più"	*Fusi Carlo*	15
02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Bersani denuncia: preparano il condono	*Palmerini Lina*	17
02/09/2011	**Messaggero**	Dal Quirinale "estrema attenzione"	...	18
02/09/2011	**Repubblica**	Intervista a Matteo Renzi - Renzi: contro la casta primarie per tutto - "Dimezzare i parlamentari e giù i costi della politica Sono pronto per le primarie"	*De Gregorio Concita*	19

CORTE DEI CONTI

02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Befera: inesigibili 2,5 miliardi del condono	*Fr. Mi.*	21
02/09/2011	**Repubblica**	Quando il rigore è scritto sull'acqua	*Riva Massimo*	22
02/09/2011	**Italia Oggi**	Il condono dietro la faccia feroce	*Sansonetti Stefano*	23
02/09/2011	**Italia Oggi**	Condono, fumata nera sui recuperi	*loconte ste*	25
02/09/2011	**Mf**	Penati, che errore quella valutazione	*Follis Manuel*	27

GOVERNO E P.A.

02/09/2011	**Gazzetta del Mezzogiorno**	Tutte le novità della manovra	...	28
02/09/2011	**Il Fatto Quotidiano**	Una cambiale chiamata manovra	*Feltri Stefano*	29
02/09/2011	**Mattino**	Conti correnti più trasparenti. Per ora nessun condono fiscale	*Cifoni Luca*	31
02/09/2011	**Riformista**	Comuni e mazziati, non basta il governo Anche le agenzie tagliano il rating	*Fornaro Federico*	33
02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Sconto da 1,8 miliardi a Regioni ed enti locali Autonomie in rivolta	*Bruno Eugenio - Turno Roberto*	34
02/09/2011	**Finanza & Mercati**	La finanziaria salvata dagli evasori (ma rispunta l'imposta immobiliare)	*Ciancarella Angelo*	36
02/09/2011	**Italia Oggi**	Il patto di stabilità che vincolava solo il 29,7% dei comuni, dal 2013 dovrà essere osservato dal 75,9% di essi - Patto di stabilità per (quasi) tutti	*Barbero matteo - Cerisano francesco*	37
02/09/2011	**Italia Oggi**	Multe, ricorsi in 30 gg - multe, tempi brevi per il ricorso	*Ciccia Antonio*	40
02/09/2011	**Italia Oggi**	In house, un percorso a ostacoli	*Munafò Giuseppe*	42
02/09/2011	**Italia Oggi**	Spoil system travestito da mobilità	*Olivieri Luigi*	43
02/09/2011	**Libero Quotidiano**	Ci si mette anche la Rai: vuole 1,6 miliardi	*Bincher Fosca*	44
02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Nei piccoli Comuni alleanza sui servizi	...	46
02/09/2011	**Italia Oggi**	Allarme delle regioni: rischiamo il default	*Miliacca Roberto*	49
02/09/2011	**Italia Oggi**	La casta ora si sforbicia i tagli	*Ricciardi Alessandra*	51

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

02/09/2011	**Messaggero**	Carcere agli evasori, i redditi online - Tremonti firma gli emendamenti carcere per gli evasori milionari	*Rizzi Fabrizio*	52
02/09/2011	**Avvenire**	In Rete i redditi degli italiani	*Merico Chiara*	54
02/09/2011	**Mattino**	Intervista a Vincenzo Visco - Visco: "Dopo avermi crocifisso adesso copiano il mio programma" - "Vogliono fare oggi quello che ci impedirono allora"	*Santonastasio Nando*	58
02/09/2011	**Avvenire**	Così i reati tributari sono puniti nel mondo	...	59
02/09/2011	**Repubblica**	Coordinate bancarie nelle dichiarazioni manette per chi evade oltre 3 milioni	*Conte Valentina*	60
02/09/2011	**Secolo XIX**	Intervista a Francesco Pizzetti - Pizzetti boccia l'ipotesi web: "Consultino l'Authority subito"	*Ferrari Gilda*	62
02/09/2011	**Sole 24 Ore**	La scorciatoia delle manette - La scorciatoia delle manette al servizio dei controlli	*De Mita Enrico*	63

02/09/2011	**Repubblica**	Il Tesoro: "La copertura c'è" ma dalla lotta all'evasione nessuna certezza sul gettito	*Mania Roberto*	64
02/09/2011	**Repubblica**	Confindustria: Manovra debole e inadeguata	*...*	66
02/09/2011	**Mattino**	Stipendi al palo, aumenti inferiori all'inflazione	*Peluso Cinzia*	68
02/09/2011	**Mattino**	Tradito il patto con l'Europa - Un governo a corto di idee	*Giannino Oscar*	70
02/09/2011	**Giornale**	Dieci anni di aumenti: ma non è tutta colpa dell'euro	*Villa Gabriele*	72
02/09/2011	**Avvenire**	Il fabbisogno cala a 6,9 miliardi	*Massa Gregorio*	73

UNIONE EUROPEA

02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Intervista a Jean-Claude Trichet - Trichet: l'Italia rispetti gli impegni, riforme per crescere - Trichet: "L'Italia rispetti gli impegni"	*Romano Beda*	74
02/09/2011	**Unita'**	L'analisi - Commissione ue così non serve - Commissione Ue troppi silenzi: così non serve	*Soldini Paolo*	77

GIUSTIZIA

02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Un Ddl per i processi pendenti	*Galimberti Alessandro*	79
02/09/2011	**Sole 24 Ore**	Intervista a Michele Vietti - Vietti: senza i mini-tribunali più risorse e funzionalità - "Senza i minitribunli più risorse e funzionalità"	*Negri Giovanni*	81
02/09/2011	**Repubblica**	Il governo accorpa le mini-procure magistrati e opposizione: "Tagliano i pm"	*Milella Liana*	83

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2011 ANNO 136 - N. 208 | In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876 www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 6888281

menghi
Loreto (AN)

Ovazioni in passerella

Madonna conquista Venezia
La star: «Io come Wallis Simpson»
di **Giuseppina Manin** a pagina **58**

Con *Io Donna*
Inediti d'autore
Franco Di Mare
Domani in edicola a **1 euro** più il prezzo del quotidiano

menghi
www.menghishoes.com

Le modifiche alla manovra: carcere per chi nasconde dai 3 milioni in su, le dichiarazioni saranno pubblicate online

Conti correnti nelle denunce dei redditi

Il capo del governo: opposizione criminale e anti-italiana, aizza la speculazione

Credibilità Cercasi

di MASSIMO FRANCO

È assai poco berlusconiano l'emendamento col quale ieri, per la terza volta in due settimane, il governo ritiene di avere trovato un compromesso sulla manovra finanziaria. Delineare un orizzonte di giri di vite fiscali, manette per i «grandi evasori», pubblicazione dei redditi da parte dei Comuni, rappresenta un rovesciamento della filosofia di Silvio Berlusconi. Si tratta di misure che appena tre anni fa venivano rimproverate ad una sinistra accusata di vampirismo tributario. Oggi Lega e Pdl sono costretti a farle proprie: al punto che non ci si può non chiedere se siamo davvero di fronte alla versione definitiva.

La credibilità dell'Italia presso la Banca centrale europea si gioca molto sulla chiarezza e la certezza delle sue scelte: esattamente quello che non è stato fatto negli ultimi giorni. È il solo modo per arginare il declino di una maggioranza ammaccata dalle divisioni interne; logorata dalle incomprensioni fra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, richiamato ieri a Roma per una mediazione *in extremis*; e inseguita dalle ombre giudiziarie che riguardano Berlusconi. Qualunque leader che si rispetti sa di dover proporre misure impopolari.

La sensazione è che il governo si sia rassegnato a scegliere l'«impopolarità minore»: anche perché non aveva alternative. Dopo i pastrocchi sulle pensioni, serviva un segnale. Rimane da capire se basterà ai mercati, scongiurando il rischio di nuove manovre. E se consentirà a Berlusconi di andare un po' oltre la logica della pura sopravvivenza. Qualcuno comincia a pensare che esiste una maledizione dei vertici internazionali, per lui. Si cominciò con l'avviso di garanzia recapitatogli a quello di Napoli, nel 1994. Ieri, il presidente del Consiglio è arrivato a Parigi per il summit sul futuro della Libia, preceduto dalla notizia di nuove intercettazioni telefoniche e arresti.

Rispetto a diciassette anni fa, Berlusconi non è accusato di nulla, anzi: è vittima di un'estorsione. Ma un premier ricattato porta a domandarsi: perché? Non che l'Italia sia particolarmente sensibile a certi temi: spesso l'indignazione è una merce avariata dalla faziosità politica e dal moralismo. Il meno che si possa dire, però, è che mentre lievitava una crisi finanziaria sottovalutata fino alla sua esplosione, Berlusconi sembrava distratto da altro. Si tratta di una constatazione obbligata e amara.

Conferma e dilata le incognite della manovra economica. Un Berlusconi logorato non prelude ad una crisi di governo, ma alla perdita parallela di credibilità internazionale dell'Italia. L'arresto dell'imprenditore Gianpaolo Tarantini e della moglie, accusati di ricattare il premier, e l'ordine di cattura per Valter Lavitola, ritenuto un suo informatore sulle questioni giudiziarie, consegnano il capo del governo all'ennesima, imbarazzante sovraesposizione. Per ora il premier è condannato a rimanere a Palazzo Chigi; e l'Italia, e forse anche un pezzo d'Europa, a sperare che non si crei un vuoto di potere. Nonostante gli stereotipi deteriori che Berlusconi alimenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti correnti indicati nelle denunce dei redditi. È questa una delle modifiche più sensibili alla manovra. Previsto anche il carcere per chi evade oltre i 3 milioni di euro. DA PAGINA 2 A PAGINA 11

La vita dietro le sbarre degli evasori americani

di GIAN ANTONIO STELLA

«*Le tasse le pagano solo i plebei», rideva la signora Leona Helmsley, la regina degli alberghi di New York, convinta che con il suo esercito di avvocati e commercialisti sarebbe stata al sicuro da ogni fastidio. Quando l'arrestarono per evasione fiscale, non rideva più. E, nonostante avesse passato la settantina, finì in galera. Galera vera, con la divisa da galeotta.*

CONTINUA A PAGINA 11

Giannelli

IL GRANDE EVASORE

La guida

L'attacco ai furbi in cinque mosse

di GIOVANNI STRINGA

Dal premio ai Comuni alla stretta sulle finte perdite: scatta la caccia ai furbi. In cinque mosse.

A PAGINA 5

Ecco come il Fisco entrerà in banca

di GIUDITTA MARVELLI

Nella dichiarazione dei redditi dovremo segnalare quanti e quali rapporti abbiamo con le banche.

A PAGINA 6

Noi e gli altri

Il Paradosso Italiano che ci Rende Fragili

di LUCREZIA REICHLIN

L'Italia si trova a fronteggiare, insieme agli altri Paesi sviluppati, una duplice sfida: indebitamento pubblico e freno della ripresa economica. Quest'ultima, cominciata nel primo trimestre del 2009, sembra avere subito un arresto in tutti i Paesi della moneta unica e le previsioni più pessimiste, tra cui la mia (vedi *Now-Casting.com*), stimano un terzo trimestre con una crescita negativa del Pil (Prodotto interno lordo) nell'area euro e un rallentamento della ripresa Usa.

CONTINUA A PAGINA 56

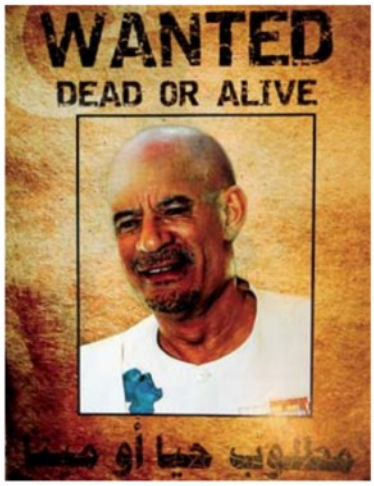
Conferenza a Parigi mentre Gheddafi incita alla lotta

La grande corsa verso la nuova Libia

di MASSIMO NAVA

Si dice che la sconfitta sia orfana e che la vittoria abbia molti padri. L'adagio popolare esprime il senso della conferenza degli «amici della Libia» a Parigi, anche se la scelta del luogo — l'Eliseo — e l'euforia del padrone di casa farebbero pensare che il vero vincitore della guerra contro Gheddafi sia uno solo, Nicolas Sarkozy. Che la Francia e il suo presidente cerchino di capitalizzare al massimo, sul piano politico ed economico, il successo di una missione militare voluta con più determinazione di tutti è un'evidenza.

CONTINUA A PAGINA 56



AP / FRANCOIS MORI

Gettate a Parigi le basi della nuova Libia. Scongelati i beni bloccati. (*Sopra, Gheddafi in un fotomontaggio: è calvo. Con questa nuova identità, secondo i ribelli, potrebbe tentare la fuga*).

ALLE PAGINE 18 E 19 **L. Cremonesi, Imarisio, Montefiori**

Lo sfogo del Cavaliere al telefono: via da questo Paese

Tarantini finisce in cella «Ricattava Berlusconi» Il premier: fantasie dei pm

L'accusa è quella di estorsione ai danni del presidente del Consiglio. Per questo motivo è finito in carcere l'imprenditore Gianpaolo Tarantini insieme con la moglie Angela Devenuto. Il regista del ricatto sarebbe stato l'editore e direttore dell'*Avanti!* Valter Lavitola, ricercato e attualmente all'estero.

Secondo la Procura di Napoli, Berlusconi sarebbe stato indotto a pagare mezzo milione di euro per mettersi al riparo dal rischio di un cambio di strategia processuale di Tarantini, indagato a Bari per sfruttamento della prostituzione nell'inchiesta sulle ragazze ospitate nelle dimore del premier. Berlusconi commenta: tutte fantasie dei pm. Lo stesso Cavaliere, in una telefonata intercettata con Lavitola, si sfoga: «Via da questo Paese».

DA PAGINA 13 A PAGINA 17 **Bufi, Caccia, Di Caro, L. Salvia**

Le carte

Gianpi, Valter e quei 500 mila euro

di G. BIANCONI *e* F. SARZANINI

«Sabina è sistemata tutta la vita, se vedi la sua casa, dici non è possibile perché sembra quella di Onassis... Lele Mora ha avuto 4 milioni di euro e Emilio Fede se ne è intascati 800...». È il 17 luglio scorso: Tarantini ha appena scoperto che Lavitola ha preso da Berlusconi 500 mila euro destinati a lui, ma gliene ha consegnati solo 100 mila. Così lo chiama al telefono.

ALLE PAGINE 14 E 15

Giulia Bongiorno e il caso dell'infermiera

«Mio figlio non ha la Tbc ma l'ospedale ha mentito»

di GOFFREDO BUCCINI

«Mio figlio è salvo, ma ai Gemelli mi hanno mentito». Giulia Bongiorno, avvocato, parlamentare e mamma di Ian, sette mesi, racconta la sua esperienza nel caso tubercolosi che ha investito l'ospedale romano. Ora guida una class action con altre sei coppie di genitori.

A PAGINA 29

Come combattere l'aggressività

Impedire l'anonimato migliorerà la vita sul web?

di MASSIMO GAGGI

A PAGINA 31

L'inchiesta sull'esponente del Pd Penati

Dentro il sistema Sesto: incarichi e promozioni

di A. GALLI *e* G. GUASTELLA

Il sistema Sesto, o sistema Penati (pd, vicepresidente dimissionario del Consiglio regionale lombardo) ha aiutato a sistemare. Con incarichi e promozioni. E l'imprenditore che ha fatto finire nei guai Penati rivela: su sua richiesta, pagai le spese di un comizio di Rutelli.

A PAGINA 27 **Berni**

R2

La copertina
Volkswagen record l'auto del popolo è già nel futuro
PAOLO GRISERI E ANDREA TARQUINI

Domani con Repubblica a solo un euro
Quella "stanza tutta per sé" scoperta da Virginia Woolf

Lo sport
Prime nuvole tra Gasperini e Inter "Non volevo Zarate"
MAURIZIO CROSETTI E ANDREA SORRENTINO

20 - 24 SETTEMBRE 2011
CERSAIE
BOLOGNA ▪ ITALY
www.cersaie.it

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
Anno 36 - Numero 208 € 1,50 in Italia
venerdì 2 settembre 2011
1 2 www.repubblica.it

20 - 24 SETTEMBRE 2011
costruire, abitare, pensare.
www.cersaie.it
ven 02 set 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494911. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GREECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $ 1; CROAZIA KN 15; EGITTO E/P £ 16,50; REGNO UNITO LBT £ 1,60; REPUBBLICA CECA CZK 61; SLOVACCHIA SKK 85/K 2,68; SVIZZERA FR 3,00 (CON D.D.S. VENERDÌ FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 495; U.S.A $ 1,50

Confindustria boccia le misure: deboli e inadeguate. Il capo del governo: criminali i giornali di sinistra, una rapina la sentenza Mondadori

Manovra, i redditi su internet

Emendamento di Tremonti: carcere a chi evade. Il premier: Iva al 22% per tre mesi

ROMA — Le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti andranno su internet e saranno consultabili. È una delle novità contenute nell'emendamento del governo alla manovra economica. I redditi on line serviranno nella lotta all'evasione. Tremonti ha anche previsto il carcere per chi evade più di tre milioni di euro. La Confindustria parla di provvedimenti inadeguati e boccia il decreto. Il Pdl è infuriato. Gli enti locali sono sul piede di guerra. Il leader del Pd, Bersani, accusa: «Stanno preparando il condono. Faremo le barricate per impedirlo». Berlusconi ha lanciato la proposta di un aumento dell'Iva per tre mesi.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

QUANDO IL RIGORE È SCRITTO SULL'ACQUA

MASSIMO RIVA

SE NE sono viste e sentite talmente tante nella grottesca gestazione di questa manovra che nulla dovrebbe più stupire. Ma ieri il ministro dell'Economia ha superato ogni infelice primato di manipolazione dei conti asseverando con solennità che i saldi dell'ultima versione del provvedimento restano invariati rispetto alla previsione dei 45 miliardi necessari per anticipare al 2013 il fatidico pareggio del bilancio.

SEGUE A PAGINA 32

Parigi, corsa alle risorse libiche

Gheddafi minaccia ancora ma i fedelissimi lo abbandonano

TRIPOLI — «La Libia vada in fiamme. Continuate a resistere anche se non sentite la mia voce». Gheddafi dal suo rifugio segreto insiste nel minacciare con messaggi alla popolazione del Paese. Ma i suoi ex collaboratori si stanno tutti schierando con i ribelli. Ieri è stato il turno del premier Baghdadi che sostiene: «di esser rimasto in Libia di voler appoggiare i ribelli». A Parigi nel vertice convocato da Sarkozy per discutere la questione libica si è scatenata la corsa al ricco mercato delle materie prime di Tripoli.

GIAMPAOLO CADALANU

A PAGINA 21

Un versamento di 500mila euro, più 20mila al mese. Il presidente del Consiglio: fantasie

Soldi da Berlusconi, arrestato Tarantini I pm: lo ricattava per tacere al processo

L'imprenditore Giampaolo Tarantini

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

Dell'Utri, Verdini e una girandola di assegni milionari

P3, la ragnatela d'oro dall'eolico a Las Vegas

ROMA — La ragnatela della P3 parte da società editoriali, investe nell'eolico, si allunga a sorpresa fino a un casinò di Las Vegas. I conti bancari dei venti indagati, in particolare quelli di Denis Verdini e Marcello Dell'Utri, considerati punti di riferimento dell'associazione, sono stati scoperchiati cifra dopo cifra. Emerge «una centrale d'affari», che gestiva passaggi oscuri di denaro. Bonifici milionari non giustificatii. Operazioni immobiliari sospette. Tutto questo è nelle 66 mila pagine depositate l'8 agosto per la chiusura delle indagini.

SERVIZI ALLE PAGINE 16 E 17

Il reportage

Le milizie delle tribù si dividono Tripoli

BERNARDO VALLI

TRIPOLI

SE TI svegli presto trovi la città vuota. Non un cane sul lungomare pulito, elegante, con qualche automobile carbonizzata e le ruote all'aria. Montagne di immondizie nei vicoli della Medina. Folate di puzza di pesce andato a male davanti a certi negozi sprangati ma non stagni. Plastiche e cartacce sulla piazza Verde che non si chiama più così, ma «dei Martiri». E qua e là, agli angoli delle strade, qualche ribelle insonnolito, con il kalaschnikov tra le gambe, che non ti getta neanche uno sguardo.

SEGUE ALLE PAGINE 20 E 21

L'analisi

Il metodo del Cavaliere

MASSIMO GIANNINI

L'ARRESTO di Giampaolo Tarantini, «estorsore» di Silvio Berlusconi per lo scandalo delle escort, è tutt'altro che «una fantasia», come sostiene lo stesso Cavaliere con la consueta, bugiarda improntitudine.

SEGUE A PAGINA 33

Le carte

"Italia, un paese di merda"

DARIO DEL PORTO E CONCHITA SANNINO

CENTOCINQUE pagine esplosive. La scena, praticamente registrata in diretta, delle minacce e dei ricatti che avvolgono il presidente del Consiglio. Persino nelle ore in cui — siamo al 13 luglio scorso — il Paese è sotto la scure di un'acutissima crisi economica.

SEGUE ALLE PAGINE 14 E 15

L'intervista

Renzi: contro la casta primarie per tutto

CONCITA DE GREGORIO

A PAGINA 18

Bruciore di stomaco?
Una risposta che viene dalla ricerca
Bio anacid
PROTEGGE LO STOMACO, ALLEVIANDO IL BRUCIORE
E UN INGREDIENTE VEGETALE CE
Abocca

R2

La solitudine del contadino che cerca moglie in tv

CARLO PETRINI

LA SOLITUDINE del contadino non è una scoperta recente. A partire dagli anni '50 essa è cresciuta in proporzione allo spopolamento e alla disgregazione delle società rurali. Ricordo bene nella mia Langa la figura dei *bacialé*. Giravano con un fazzoletto giallo al collo e organizzavano matrimoni di contadini piemontesi con ragazze del Sud.

SEGUE A PAGINA 41 CON UN ARTICOLO DI ANAIS GINORI

L'inchiesta

Il male oscuro dei militari

A PAGINA 23

R2

Il sogno di Madonna "Rifare la Dolce Vita"

NATALIA ASPESI

VENEZIA

IL VESTITINO nero anni '30, diritto e a metà polpaccio, colletto e polsini bianchi, potrebbe essere un Balenciaga appartenuto a Wallis Simpson; le croci che porta al collo e al polso ricordano, con minor preziosità, quelle che la duchessa di Windsor riceveva spesso in dono dal duca suo marito. Madonna splende, eterna ragazza del '58, emanando un aura di imperio gentile.

SEGUE A PAGINA 52

IL MALE NASCE NELLA MENTE.
MA ARRIVA OVUNQUE.
NICCI FRENCH
IL PAZIENTE
«UN THRILLER CHE TOGLIE IL RESPIRO»
– THE INDEPENDENT
IN TUTTE LE LIBRERIE
www.sperling.it
Sperling & Kupfer

xoffice DESIGN IN UFFICIO WWW.XOFFICE.IT

INTERATTIVATI CON ILMESSAGGERO.IT

Il Messaggero

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma
ANNO 133 - N° 238 € 1,00 Italia | IL GIORNALE DEL MATTINO | VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2011 - S. ELPIDIO

dealer vitra. WWW.XOFFICE.IT

In manette chi aggira il fisco oltre i tre milioni. Enti locali e imprenditori bocciano la manovra

Carcere agli evasori, i redditi online

Nel mirino anche i conti correnti. Berlusconi: opposizione criminale

LE ATTESE DEI MERCATI E DEL PAESE

di OSCAR GIANNINO

«QUANDO un governo basa la sua politica di bilancio sulla lotta all'evasione vuol dire che è a corto di idee e di volontà politica». Questo ha scritto del governo italiano il Financial Times, commentando l'ipotesi che ieri ha trovato puntualmente conferma, e cioè che è la lotta all'evasione la posta con la quale il governo ritiene di poter integralmente coprire il buco da 3,8 miliardi determinato dalla caduta della sovrattassa sui redditi oltre i 90 mila euro annui denominata «contributo di solidarietà».

Travolta in 24 ore l'idea di defalcare il riscatto di laurea, specializzazione e militare dal computo degli anni di lavoro necessari a godere attualmente delle pensioni di anzianità, pressato dalla dura protesta di Comuni e Regioni che chiedevano di cassare tutti i 6 miliardi di tagli aggiuntivi alle Autonomie (e non solo i meno di due miliardi che vengono ricavati dalla Robin Hood Tax sui gruppi energetici), il governo ieri non ha trovato misure strutturali aggiuntive di contenimento della spesa. Dunque, la soluzione è quella di una nuova intensificazione della lotta all'evasione.

È ovvio che la scelta nasce dal fatto che le misure anti evasione godono di vasta popolarità, in un Paese da anni intossicato e diviso sul tema di chi sia davvero a evadere tra 100 e 150 miliardi di euro di imposte. Ma prima di entrare nel merito delle nuove misure della manovra italiana, va detto che per una vota il Financial Times non sbaglia di molto.

CONTINUA A PAG. 10

Le misure

FONDI AGLI ENTI LOCALI
I tagli sono ridotti di 1,8 miliardi di euro; in più Comuni, Province e Regioni avranno **tutto il gettito della Robin Tax**

LOTTA ALL'EVASIONE
Carcere per i "reati fiscali" oltre i 3 milioni; **per le società di comodo aumento dell'Ires**

COMUNI E FISCO
Resterà ai Comuni **tutto il gettito recuperato** con la loro collaborazione nel 2012-2014

BANCHE
Si dovranno indicare **in dichiarazione dei redditi le banche** con cui si hanno rapporti

COOPERATIVE
Arriva la **stretta tributaria**: aumenta dal 30 al 40% il peso degli utili sul reddito imponibile

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ
Salta la tassa extra per i redditi alti. Restano norme analoghe per statali e pensionati

ANSA-CENTIMETRI

ROMA – Carcere per gli evasori oltre la soglia dei 3 milioni, redditi online sui siti dei Comuni e conti correnti da indicare nelle dichiarazioni annuali al fisco. È stretta sull'evasione nella manovra-bis corretta al Senato. Enti locali e imprenditori bocciano il provvedimento. Berlusconi: opposizione criminale.

Pizzetti: la privacy così è a rischio

ROMA – Il garante della privacy, Francesco Pizzetti, mette in guardia sui possibili rischi e raccomanda cautela: la pubblicazione integrale delle dichiarazioni dei redditi su Internet può svelare dati sensibili dei contribuenti. Farlo per coinvolgere i cittadini nella lotta all'evasione «è un salto culturale molto grande». E utilizzare il canale online «presenta notevoli criticità». Se la scelta sarà confermata dal legislatore l'Autorità «ne prenderà atto, ma chiederemo di essere sentiti. Qui è in gioco il rapporto tra Stato e cittadini».

Corrao a pag. 4

Alemanno guida la rivolta dei Comuni

ROMA – «Inaccettabile»: così il sindaco della Capitale boccia la nuova versione della manovra. Per tentare di ridurre l'impatto dei sacrifici sulle autonomie locali Alemanno, alla guida di una delegazione dell'Anci, non disdegna di chiedere aiuto all'opposizione recandosi nella sede nazionale del Pd da Pierluigi Bersani. La manovra taglia 4,2 miliardi di euro a Comuni, Province e Regioni. «Sacrifici insostenibili», è l'allarme corale lanciato dai governatori di entrambi gli schieramenti. A rischio i servizi ai cittadini, in primo luogo il trasporto pubblico locale, l'assistenza e la sanità.

Franzese a pag. 6

AJELLO, CIFONI, COLOMBO, COSTANTINI, FUSI, MARCONI E RIZZI DA PAG. 2 A PAG. 7

DOMANI IN OMAGGIO
Il Messaggero Casa
IL SETTIMANALE DEGLI AFFARI IMMOBILIARI
Intitolino valido per Roma e Lazio
Il Messaggero

LA GUERRA

Parigi, vertice sulla Libia Gheddafi: resistiamo

di FABIO NICOLUCCI

L'INCONTRO ieri a Parigi degli «Amici della Libia» certifica anche internazionalmente la fine militare del regime di Gheddafi e il riconoscimento della coalizione vittoriosa. Un disco verde che apre un confronto commerciale e politico sulla nuova Libia duro e senza esclusioni di colpi.

Continua a pag. 10

CONTI, PIERANTOZZI E ROMAGNOLI A PAG. 17

Arrestata anche la moglie, ricercato Lavitola. L'accusa: pagati per tacere sul caso escort

Ricatti al premier, Tarantini in cella

Nelle telefonate le pressioni: «Mettiamolo con le spalle al muro»

ROMA – L'imprenditore pugliese Giampaolo Tarantini e la moglie Angela Devenuto sono stati arrestati nell'ambito dell'indagine avviata dalla procura di Napoli sulla presunta estorsione da 500 mila euro ai danni di Silvio Berlusconi. Nelle intercettazioni le pressioni: «Mettiamolo con le spalle al muro». Secondo l'accusa sarebbero stati pagati per tacere sul caso escort. I coniugi erano nella loro casa di Roma, vicino a via Veneto, dove Tarantini aveva trascorso alcuni mesi agli arresti domiciliari. Mandato d'arresto anche per l'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola, che fa sapere: «Non sono latitante, sono all'estero».

DAMIANI, DEL GAUDIO E ERRANTE ALLE PAG. 8 E 9

VENEZIA

Madonna al Festival del cinema di Venezia nelle vesti di regista ha presentato, fuori concorso, il film W.E.

Madonna: vorrei rifare La dolce vita

FERZETTI E SATTA ALLE PAG. 24 E 25

Il governatore del Lazio: vanno riscritti i protocolli

Polverini: caso Tbc, si cambia

ROMA – La necessità di riscrivere il protocollo di sicurezza negli ospedali e una campagna di prevenzione nelle scuole. Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha le idee chiare sui prossimi passi da compiere per evitare che il caso del contagio di tubercolosi al Gemelli possa ripetersi. La prossima settimana, nell'incontro con il ministro della Salute Ferruccio Fazio, si parlerà di possibili modifiche al protocollo di sicurezza che stabilisce quali misure di prevenzione adottare sia per i malati che per i dipendenti.

Bogliolo a pag. 11

Tra i pazienti dei medici anche i morti

FROSINONE – Truffa al Servizio sanitario nazionale da parte di un gruppo di medici della mutua. La Guardia di finanza di Frosinone ha scoperto che 194 medici hanno ricevuto le indennità per circa 1500 pazienti deceduti ma risultanti ancora a loro carico e per i quali risultano prescrizioni di farmaci.

De Angelis a pag. 11

Da Totti a Zarate, la difficile vita dei fantasisti

La solitudine dei numeri 10

di ENRICO MAIDA

I SILENZI assordanti di Totti e l'addio di Zarate alla Lazio, per approdare all'Inter, riportano in primo piano le difficoltà quasi croniche dei cosiddetti fantasisti a resistere nel grande circo delle banalità dove non contano i singoli, ma il collettivo. Una specie di solitudine dei numeri 10 che dura da sempre, diciamo da quando Edson Arantes do Nascimento, in arte Pelè, cambiò il gioco del calcio con una magica piroetta ai campionati mondiali di Svezia nel 1958.

Continua a pag. 27

Il week-end di Branko

Il segno del Cancro ritrova la grinta

BUONGIORNO, Cancro! Il vento di Saturno continuerà a soffiare sulla vostra vita ma ci sono anche dei momenti in cui il pianeta si calma e lascia libertà d'azione. Oggi e domani, per esempio. Qualche problema solo come conseguenza di decisioni prese a cuor leggero nel passato, recente o lontano. Grande però la forza della Luna in Scorpione, che si unisce alla grinta e al coraggio di Marte, alla fortunata azione di Giove. Vivrete due giorni di sorprese felici, incontri e viaggi che propiziano la nascita di nuovi amori e nuove relazioni che durano per la vita. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 15

Forte di Bard | valle d'aosta

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2011 • ANNO 145 N. 241 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* Domani in edicola con La Stampa *

Storia fotografica della JUVENTUS - Vol.2 le VITTORIE NAZIONALI

Allevamenti e salute

Omeopatia bovina per carne più sicura

L'Ue vara un programma di medicina non convenzionale, per diminuire l'eccessivo uso di antibiotici

Arcovio e Zatterin A PAGINA 19

La Fiera di Berlino

Il futuro verde dell'elettronica

Trionfa l'ecosostenibile per tablet, tv e lavatrici intelligenti. L'altra grande sfida sarà restare sempre connessi

Bruno Ruffilli A PAGINA 27

Il Moca di Los Angeles

«L'arte di strada entra nel museo»

Jeffrey Deitch, il mercante diventato direttore del museo californiano: «Vorrei una fondazione in Italia»

Francesco Bonami A PAGINA 34

Palazzo Chigi: «Se serve l'Iva al 22% per tre mesi». Online tutti i redditi. Confindustria: Finanziaria inadeguata

Il premier: opposizione criminale

"Alimenta le speculazioni contro l'Italia". In cella gli evasori milionari

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi attacca l'opposizione «criminale»: aizza la speculazione anti-Italia. Arriva l'annunciato giro di vite sul Fisco: manette subito ai grandi evasori, rapporti finanziari nella dichiarazione dei redditi, stretta sulle cooperative e sulle società di comodo, occhio del «redditometro» sui beni della società utilizzati da soci e familiari. Inoltre, tutti i redditi saranno online. DA PAG. 2 A PAG. 9

COLLOQUIO

Profumo: pronto a fare politica

Marco Alfieri A PAGINA 3

RETROSCENA

Un condono con maxisconto

Fornovo e Paolucci A PAGINA 5

MANOVRA L'EQUIVOCO BIPARTISAN

IRENE TINAGLI

Continua l'altalena sulla manovra, che ormai cambia forma di ora in ora. Un teatrino che ha fatto emergere tutta l'inaffidabilità di chi oggi ci governa, un'inadeguatezza che molti osservatori non hanno mancato di puntualizzare. Eppure, a ben vedere, c'è qualcosa di ancora più inquietante delle incertezze e le incompetenze della maggioranza venute alla luce in queste settimane. Ed è il dover constatare che anche tra le forze politiche e sociali non allineate con il governo si annidano problemi del tutto analoghi.

Persino la contromanovra del Pd è uscita dalla segreteria piuttosto pasticciata, estremamente vaga e insufficiente, e subito silurata anche da fonti normalmente amiche. E così anch'essa ha subito aggiustamenti e limature, e molti aspetti restano ancora confusi, soprattutto sui criteri della patrimoniale che il Pd vorrebbe introdurre. Forse sono ancora lì a fare i conti su quanta fetta del loro elettorato potrebbero scontentare se la soglia fosse un po' più alta o più bassa.

Ed è proprio questa la cosa che colpisce e spaventa: che ogni parte politica in questo momento, sia essa di governo o di opposizione, sembra preoccuparsi più del rapporto col proprio elettorato che della credibilità del Paese di fronte agli osservatori stranieri e ai propri cittadini.

CONTINUA A PAGINA 33

IL FILM NON INCANTA I CRITICI MA LA ROCKSTAR REGISTA È STATA LA PROTAGONISTA DEL FESTIVAL

Madonna seduce Venezia: Wallis Simpson sono io

Madonna acclamata ieri sera sul red carpet di Venezia

Fulvia Caprara, Alessandra Levantesi Kezich e Michela Tamburrino PAG. 36-38

Gli scontri in Libia

Gheddafi "Resistiamo, non siamo donnicciole"

Mentre a Parigi comincia il dopoguerra con il summit dei vincitori, Gheddafi, nascosto da qualche parte in Libia, torna a parlare, attacca la Nato e incita i suoi fedeli a resistere: «Continuate a combattere e bruciate il Paese».

Cándito, Cerruti, Mattioli e Rampino ALLE PAG. 16 E 17

TRIPOLI IL MERCATO È APERTO

VITTORIO EMANUELE PARSI

Mentre ancora intorno a Sirte si combatte e in tutta la Tripolitania non si ferma la caccia al raiss fuggiasco, a Parigi gli amici della Libia si ritrovano in un vertice dalle molteplici sfaccettature. La sua convocazione così tempestiva non deve sorprendere più di tanto. In fondo, anche la conferenza di Yalta, che decise le sorti della Germania e dell'Europa, si tenne quando a Berlino (e non solo) regnava ancora Hitler, pur essendo la sua sorte ormai segnata.

CONTINUA A PAGINA 33

Ministeri fantasma

Il bluff della Lega alla Villa di Monza

MICHELE BRAMBILLA

Chi è passato per caso ieri mattina alla Villa Reale di Monza probabilmente è stato assalito da un dubbio.

CONTINUA A PAGINA 15

In manette anche la moglie dell'imprenditore: hanno ottenuto dal Cavaliere 500 mila euro

Ricatti a Berlusconi, arrestato Tarantini

L'imprenditore pugliese Gianpaolo Tarantini e la moglie Angela Devenuto sono stati arrestati nell'ambito dell'indagine sull'estorsione da 500 mila euro al premier Silvio Berlusconi. Il direttore ed editore dell'«Avanti!», Valter Lavitola, destinatario della stessa misura cautelare, è all'estero da tempo: «Per lavoro, non sono latitante» e si dice pronto a «collaborare con la giustizia».

Iacoboni e Salvati ALLE PAG. 10 E 11

LE CARTE DELL'INCHIESTA SULLE ESCORT

"Teniamo Silvio sulla corda" "Via da questo Paese di m..."

Paolo Festuccia e Guido Ruotolo ALLE PAGINE 12 E 13

CRISI FINANZIARIA? COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA E PROTEGGI IL TUO PATRIMONIO
ITALGEST GROUP INTERNATIONAL REAL ESTATE
CONFINE MONTECARLO
LUSSUOSI APPARTAMENTI NUOVI VISTA MARE. TERRAZZE. PISCINA
SPESE RIDOTTE. DA € 253.000
TEL. 848.842.842
+39 0184 44 90 72
WWW.ITALGESTGROUP.COM

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

Il Bossi sul muro

Prendendo per buona un'affermazione dell'autorevole Calderoli, una delegazione di commercianti padovani munita di trombette si è presentata ieri mattina davanti alla Villa Reale di Monza per l'apertura ufficiale dei ministeri del Nord. L'ingenua pattuglia veneta ha fatto due scoperte. La prima è che negli uffici non c'era nessuno, a parte un collaboratore del Calderoli inviato precipitosamente sul posto per accogliere gli ospiti: unico esempio al mondo di ministero che apre solo su appuntamento. La seconda è che nelle stanze, oltre alle scrivanie vuote e alle librerie, vuotissime, erano appesi al muro due ritratti: uno del presidente Napolitano - come è logico, trattandosi di ufficio pubblico - e l'altro del Bossi. A dirla tutta, il Bossi da parete non era solo: a tenergli compagnia c'erano una statuetta di Alberto da Giussano e un quadro sul giuramento di Pontida. L'intero armamentario padano in un ufficio distaccato della Repubblica.

Vi chiederete: ma con tutte le rogne che ci stanno cascando addosso, perché occuparsi di queste pagliacciate? Perché molte di quelle rogne derivano proprio dalla mancanza di credibilità di chi avrebbe dovuto affrontarle e invece si è occupato di queste pagliacciate. E non in qualità di commentatore, ma di ministro proponente. A chi gli chiedeva come mai i ministeri del Nord non avessero aperto come promesso il primo di settembre, l'ambasciatore del Calderoli ha risposto: c'è stato un equivoco, noi avevamo parlato di «primi di settembre». Più li vedo all'opera, più i padani mi sembrano identici al popolo con cui confinano: gli italiani.

le grandi mostre FORTE DI BARD . VALLE D'AOSTA JOAN MIRÓ POÈME SINO AL 1° NOVEMBRE 2011 fortedibard.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 2 settembre 2011 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine La Notte della Taranta € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BARI

Audi Moramarco

Audi Moramarco

L'AGENZIA DELLE ENTRATE AL LAVORO

Scarpe, viaggi, benefit contribuenti al setaccio

Migliaia di dichiarazioni redditi sotto la lente

PEPE IN CRONACA >>

NEL MIRINO Anche gli yacht sotto controllo

REGIONE PUGLIA L'ALLARME DEL GOVERNATORE. LA REPLICA DEL MINISTRO

Vendola: sono a rischio 34 milioni di fondi Ue

Fitto: il governo ha fatto la sua parte

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

MANOVRA IL GOVERNO: ARRESTO OLTRE I 3 MILIONI DI EURO

Super-evasori in cella In rete tutti i redditi

L'ira di Comuni, Regione e Confindustria
Il premier non esclude il rialzo dell'Iva

● Nella manovra-caos spunta anche l'ipotesi del carcere per gli evasori che nascondono al fisco una cifra oltre i tre milioni di euro. Altra proposta è la pubblicazione on-line delle dichiarazioni dei redditi. Regioni e Comuni sempre in trincea contro il decreto. Non esclusi dal premier rialzi dell'Iva.

IL VECCHIO CONTADINO PUÒ SALVARE L'ITALIA

di LINO PATRUNO

GOVERNO Silvio Berlusconi

FLAVETTA E SERVIZI ALLE PAG. 6,7 E 8 >>

L'INDAGINE A NAPOLI SPILLATI 500 MILIONI: PER IL GIP ERA IL PREZZO DELLA MINACCIA DI CAMBIARE LINEA PROCESSUALE SUL CASO D'ADDARIO

«Ricattavano Berlusconi»

In carcere i coniugi Tarantini. Richiesta per Lavitola (ora è all'estero)
Il Cavaliere: fantasie dei pm, ho solo dato una mano a una famiglia

Nelle intercettazioni, il premier diceva di voler lasciare «questo Paese di merda». Ieri sera da Parigi: «Solo sfoghi al telefono»

● Arrestati Giampaolo Tarantini, 36 anni, e la moglie Angela Devenuto, 34 anni. L'imprenditore avrebbe ricevuto 500 mila euro per dimostrare che il premier, Silvio Berlusconi non fosse a conoscenza del fatto di aver ospitato escort a Palazzo Grazioli.

SERVIZI ALLE PAGINE 2,3 E 4 >>

● «14mila euro al mese più la casa e i legali»

SERVIZIO A PAGINA 2 >>

● Gianpi e Nicla in crisi fra soldi e tradimenti

SCAGLIARINI A PAGINA 4 >>

● Lui: «I soldi da Silvio? Soltanto un prestito»

A PAGINA 2 >>

Uno dice: ma con tutto ciò che sta succedendo, ci mettiamo a parlare di Sud? Ma per favore. Del Sud non si deve parlare mai. Anche perché, siccome l'Italia è abbonata ai guai, il Sud è finito sempre nelle varie ed eventuali, se ne parla alla fine se c'è tempo. E del resto, la filosofia è sempre stata quella della locomotiva del Nord: quando la locomotiva parte i vagoni acclusi del Sud partono anche loro. Ciò che contava e conta è che cresca il Nord.

SEGUE A PAGINA 19 >>

BASILICATA: LA SINGOLARE TRUFFA DI UN 33ENNE DI BARAGIANO

Cambiando 12 volte identità ha «spillato» 200mila euro

BRANCATI A PAGINA 9 >>

BARAGIANO Un'immagine della piazza del centro lucano

LA CRISI NUOVO COLPO AL POTERE DI ACQUISTO DEI CONSUMATORI

Le buste paga ferme al palo corrono i prezzi al consumo

● Le retribuzioni restano al palo. Mentre i prezzi al consumo corrono. I dati dell'Istat indicano anche per luglio una variazione nulla delle buste paga rimaste ferme rispetto al mese precedente ed un incremento, invece, a livello tendenziale, rispetto cioè a luglio 2010, dell'1,7% (era stato dell'1,8% nei tre mesi precedenti, intorno al 2% nei primi tre mesi dell'anno).

SERVIZIO A PAGINA 14 >>

SERIE B
Torrente e Angelozzi «È un Bari da playoff»
NITTI NELLO SPORT >>

IN SICILIA
Ottiene la cattedra a 2 anni dalla pensione
SERVIZIO A PAGINA12 >>

LIBIA
Gheddafi: resisterò non sono una donna
SERVIZIO A PAGINA 13 >>

BANCA LA SCELTA DI JACOBINI

Alla Popolare di Bari De Bustis nuovo direttore generale

● L'ingegner Vincenzo De Bustis, già alla Banca del Salento, è il nuovo direttore generale della Banca Popolare di Bari. Si tratta dell'istituto di credito autonomo più importante del Mezzogiorno con oltre 270 sportelli, più di 2mila dipendenti e presenza in 11 regioni, non solo nel Sud ma anche in Lombardia e Veneto. La scelta è stata fatta direttamente dal presidente Marco Jacobini.

SERVIZIO A PAGINA15 >>

Quotidiano Nazionale QN il Resto del Carlino Fondato nel 1885 Bologna
VENERDÌ 2 settembre 2011 | Anno 126 - Numero 207 € 1,20 | 2.415.000 lettori (dati audipress 2011/II) | www.ilrestodelcarlino.it

20 - 24 SETTEMBRE 2011
CERSAIE
BOLOGNA ■ ITALY
www.cersaie.it

L'imprenditore scomparso lascia tracce nel Modenese

BARBETTI ■ In Cronaca

20 - 24 SETTEMBRE 2011
costruire, abitare, pensare.
www.cersaie.it

Gli evasori alla gogna

Redditi sul web, carcere a chi nasconde oltre tre milioni, verso l'aumento dell'Iva
Nel 730 i rapporti con le banche. Berlusconi attacca: «Opposizione criminale»

Servizi ■ Da pagina 2 a pagina 6

IL COMMENTO
di UGO RUFFOLO

PUGNO DURO MA NON BASTA

SE URLARE «piove, governo ladro» vuole responsabilizzare ingiustificatamente sempre chi governa, il suo opposto, la dichiarazione governativa di «carcere duro agli evasori» per sanare il bilancio, rischia di ostentare un rimedio meramente populistico. Una comunicazione ad effetto non basta a coprire l'incapacità di tagli draconiani necessari ma socialmente impopolari, quale una nuova disciplina per le pensioni o per l'Iva. Se la Grecia avesse fondato la prospettiva di risanamento sulla lotta all'evasione non sarebbe stata credibile. Qualche perplessità desta allora da noi tale invocazione ricorrente per giustificare cedimenti su interventi dolorosi ma necessari. Abbiamo un paese abituato ad una maxi-evasione fisiologica. Ancorché la meritoria azione di Befera all'Agenzia delle Entrate, e della Guardia di Finanza, abbiano raggiunto ora risultati migliori del passato. Ma bisogna incrementare i risultati, magari potenziando le risorse dedicate, piuttosto che puntare sul tintinnar di manette o sventolio di condoni (dichiarati e nascosti). Anche perché questi ultimi, confermandosi come ciclici, daranno all'evasore la speranza di scampare le prime. I condoni presentano un singolare paradosso: premiano l'evasore vero, che se la scampa con un piatto di lenticchie; ed angustiano per contro i soliti noti che pagano le tasse e sono (abbastanza) in regola.

[Segue a pagina 2]

RICATTO AL PREMIER SCANDALO ESCORT, ARRESTATO TARANTINI

Gianpiero Tarantini (foto) e la moglie in cella, l'editore Lavitola latitante: sono accusati di aver estorto a Berlusconi mezzo milione di euro. I pm: in cambio avrebbero mantenuto il silenzio sul fatto che il premier pagava le ragazze. Il Cavaliere in una intercettazione: «Sono nauseato, lascio l'Italia»

FEMIANI e B. RUGGIERO ■ Alle pagine 8 e 9

Assunta. Ma la prof è in pensione

Precaria Senza cattedra per 35 anni, poi la beffa finale

Servizio ■ A pagina 17

Il fronte della protesta

Marcegaglia vede nero Enti locali in trincea

Servizi ■ Alle pagine 4 e 5

L'ANALISI
di P. F. DE ROBERTIS

Penati e referendum Le spine di Bersani

■ A pagina 14

L'inchiesta

Giro di vite sui furbetti delle Borse

PEREGO ■ A pagina 24

Nuovo modello iPhone

Apple perde al ristorante il telefono top secret

PIOLI ■ A pagina 23

Scandalo in Inghilterra

Guardia della Regina in cella per pedofilia

BONETTI ■ A pagina 22

Parigi, vertice dei Grandi «Raid Nato fino alla fine»

Gheddafi incita i suoi: «Mettete la Libia a ferro e fuoco»

SERAFINI e BOLOGNINI ■ Alle pagine 10 e 11

SIMPLY CLEVER ŠKODA
ŠKODA Superb Wagon.
1.865 litri di bagagliaio
in perfetta armonia.

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

€ 1,50* in Italia | Venerdì 2 Settembre 2011 | Quotidiano Politico Economico Finanziario • Fondato nel 1865 | Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 147° Numero 239

A partire da 20.090* Euro.
*Prezzo riferito a ŠKODA Superb Wagon 1.4 TSI Comfort 92 kW/125 CV prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa.
Offerta valida fino al 30/09/2011 in caso di permuta dell'usato grazie al contributo dei Concessionari ŠKODA.

L'INCHIESTA DI NAPOLI

Ricatto al premier, arrestato Tarantini Le carte: «Lo teniamo sulla corda»

Simone Di Meo ▸ pagina 27, commento ▸ pagina 24

AUTO

Fiat guarda ai nuovi mercati emergenti

Paolo Bricco ▸ pagina 37

OGGI IN EDICOLA
BEAUTIFUL MINDS: ARCHIMEDE, IL PRIMO GENIO
Dvd di Giulio Giorello a 9,90 euro

SPECIALE MANOVRA E MERCATI Berlusconi: se necessario Iva al 22% per tre mesi - Tremonti: i saldi restano invariati - Sconto leggero agli enti locali, più tagli ai ministeri

Contro gli evasori faro sui conti correnti

Il contribuente dovrà indicare al Fisco gli estremi - Carcere per violazioni oltre 3 milioni - Redditi online

LA ROTTA SBAGLIATA

I due errori di un decreto realizzato sotto stress

di **Alessandro Leipold**

Stupore allibito. E allarme. Da quasi trent'anni residente all'estero (di cui 26 al Fondo monetario internazionale), sono questi i sentimenti che mi hanno colto all'arrivo a Fiumicino martedì e alla lettura da vicino del tormentato cammino del decreto di correzione dei conti pubblici italiani. La manovra di Ferragosto - già di per sé nata con i difetti di un parto sotto stress - sta ogni giorno (se non ogni ora) impasticciandosi vieppiù. A tal punto da essere ormai sconsolatamente priva di due elementi imprescindibili: una copertura assicurata (in un equilibrio equo tra tagli e entrate) e un disegno organico di spinta alla crescita. Senza questi ingredienti, la manovra non è credibile, mentre i mercati ci aspettano al varco.

Sorge il quesito: possibile che il Governo non percepisca il momento cruciale che stiamo attraversando? Possibile che il coro unanime di tutti gli osservatori indipendenti non lambisca né Montecitorio, né i vertici brianzoli? Duole che sia necessario, ma cerchiamo di spiegare nuovamente la gravissima precarietà in cui ci troviamo, aggiungendoci a questo coro.

Punto primo: la stabilizzazione del differenziale dei tassi sui titoli pubblici intorno ai 300 punti base sopra ai Bund tedeschi - già comunque oltre la soglia di sostenibilità - è temporanea, drogata dagli acquisti della Bce sul mercato secondario. Ma la Bce non potrà continuare tale sostegno a lungo, e l'ammontare acquisito settimanalmente è difatti già in discesa. Con una manovra che si allontana sempre più da quanto auspicato nella lettera Trichet-Draghi, non si può ragionevolmente contare sulla volontà di Francoforte di esporsi ulteriormente nei confronti di un Paese che non mostra l'affidabilità ricercata.

Continua ▸ pagina 24

Il Governo ha presentato ieri gli emendamenti alla manovra. Per contrastare l'evasione fiscale saranno rafforzati i controlli attraverso i canali bancari. È stato introdotto l'obbligo per i contribuenti di segnalare in dichiarazione dei redditi gli estremi dei conti correnti, le banche e gli operatori finanziari presso cui si effettuano le operazioni. L'Agenzia delle Entrate potrà elaborare liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo. Saranno pubblicati online sui siti dei Comuni i redditi dei contribuenti. Subito in carcere chi evade più di tre milioni di euro. Il gettito della Robin Hood Tax andrà agli enti locali, mentre per i ministeri il taglio previsto in manovra resta nella versione originaria. Tremonti: i saldi restano invariati. Il premier: se necessario l'Iva al 22% per tre mesi.

Servizi ▸ pagine 2-15

Il Documento

IL TESTO
Ecco gli emendamenti su Fisco ed enti locali
▸ pagina 15

Il Dizionario

LE PAROLE DELLA «STRETTA»
Focus sui contribuenti e sulle società di comodo
Servizi ▸ pagina 14

Le novità fiscali dell'emendamento alla manovra

I CONTI BANCARI
Nelle dichiarazioni dei redditi e dell'Iva dovrà essere indicata la propria banca

SANZIONI PENALI
Importi più bassi per il reato di evasione e carcere se l'imposta non versata supera i 3 milioni

I REDDITI ONLINE
Sui siti dei Comuni saranno pubblicate le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti

I BENI DELLE SOCIETÀ
Denuncia delle assegnazioni destinate a soci e familiari con nuovo sistema di prelievo

SOCIETÀ DI COMODO
Aumenta l'imposta e stretta per le società in perdita per tre anni consecutivi

COOP
Aumento del 10% del prelievo sulle attività economiche delle società cooperative

LE SANZIONI PENALI

La scorciatoia delle manette

di **Enrico De Mita**

Gli emendamenti alla manovra di Ferragosto puntano sull'inasprimento delle sanzioni penali in materia tributaria: i reati scatteranno più facilmente e si allungheranno i termini per la prescrizione.

Continua ▸ pagina 8

LA LOTTA ALL'EVASIONE

Primi segnali nell'emergenza

di **Salvatore Padula**

No, non passerà alla storia come un piano organico contro l'evasione. Eppure il pacchetto di norme per scovare chi non paga le tasse, presentato ieri in Senato dal Governo, offre alcuni segnali da non sottovalutare.

Continua ▸ pagina 7

L'INTERVISTA

Trichet: l'Italia rispetti gli impegni, riforme per crescere

di **Beda Romano**

Per otto anni il nome di Jean-Claude Trichet è stato sinonimo di Europa. Senza gli interventi straordinari della Banca centrale europea da lui guidata chissà se avremmo ancora la zona euro. Molti in Germania e altrove ritengono che l'istituto abbia tradito il suo mandato; ma cosa sarebbe successo se non avesse deciso di calmare il mercato acquistando titoli pubblici, ieri greci e portoghesi, oggi italiani e spagnoli? I suoi detrattori sostengono che potrebbe subire il destino di Alan Greenspan, il *Maestro* americano ora così criticato. Ma alle scelte più controverse Trichet è stato costretto da una politica che ha disatteso le proprie responsabilità, nonostante la crisi avesse messo in mostra le debolezze istituzionali dell'Europa. In un'intervista di commiato al Sole 24 Ore, il banchiere ha proprio messo l'accento sulla necessità per la politica di riprendere le redini del processo europeo. La crisi scoppiata nel 2007 ha cambiato pelle: non è più uno sconquasso finanziario o economico, è una crisi debitoria, e quindi anche sociale e politica. In questo senso bisogna leggere l'avvertimento di Trichet all'Italia di modernizzare urgentemente l'economia. Pensare che una storia millenaria sia di per sé garanzia di sopravvivenza, quando anche Paesi come Usa o Regno Unito sono in crisi, è illusorio, se non pericoloso.

Intervista ▸ pagina 5

Il direttivo della Confindustria boccia le nuove misure di politica economica: rischi per l'Italia e l'Europa

«Risposta debole e inadeguata»

Enti locali in rivolta - Errani (Regioni): carico sproporzionato - Alemanno: va rivista

Confindustria «esprime forte preoccupazione» per una manovra che «appare debole e inadeguata». Il Consiglio direttivo riunitosi ieri a Milano evidenzia i rischi che un'inadeguata gestione dei problemi di finanza pubblica può avere per l'Italia e per tutta l'Europa. Cresce intanto la protesta degli enti locali. Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il carico della manovra è spoporzionato. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: misure da rivedere.

Servizi ▸ pagine 4 e 13

DEBITO PUBBLICO

Domanda in calo per i titoli spagnoli

di **Mara Monti** ▸ pagina 16

LE ANALISI DEL SOLE

SOCIETÀ
Permettere un utilizzo più ampio dell'interpello
di **Luca Gaiani** ▸ pagina 10

COOPERATIVE
La richiesta di sacrificio appare sopportabile
di **Gian Paolo Tosoni** ▸ pagina 11

GIUSTIZIA
Vietti: senza i mini-tribunali più risorse e funzionalità
di **Giovanni Negri** ▸ pagina 12

ENTI LOCALI
Purché la differenza non la metta il cittadino
di **Eugenio Bruno** ▸ pagina 13

LA BUSSOLA PER IL RISPARMIATORE

L'occhio all'economia reale

di **Vittorio Carlini**

La finanza «chiede» più economia reale. Paradossalmente, è questo il messaggio che scaturisce dalla riformulazione dei componenti dello Stoxx europe 50 e dell'Eurostoxx 50. Nel primo paniere, su quattro società escluse, ben tre sono big del credito: UniCredit, Intesa Sanpaolo e Société Générale.

Continua ▸ pagina 20

Fai 150 e vinci... un iPad!
Le Assicurazioni della nuova generazione

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I.	FTSE 100	Xetra Dax	Nikkei 225	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	15670,82	11493,57	5418,65	5730,63	9060,80	1,4285	118,01	1821
variaz. %	0,69	-1,03	0,45	-0,94	1,18	-1,14	0,08	0,41
var. % ann.	-23,07	11,92	0,97	-5,81	1,50	11,60	54,91	46,09

Quarta seduta in rialzo per le Borse europee spinte dai dati macro Usa e in particolare da quello sul settore manifatturiero, in calo ma migliore delle attese. L'indice d'area Stoxx 600 incassa un +0,63%. Così, esclusa Francoforte (-0,94%), le altre Borse Ue sono migliorate: Londra +0,45%, Parigi +0,28%, Milano +0,69%. In serata tuttavia Wall Street si è indebolita: S&P -1,19% e Nasdaq -1,30%.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	01.09	31.08	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	16593,63	16498,10	0,58	-20,88
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15670,82	15563,20	0,69	-22,32
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=20644,07)	20486,63	20469,79	0,08	-15,06
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	10108,81	10115,57	-0,01	-12,60
Mediobanca (2.1.06=100)	44,57	44,20	0,84	-20,71
Comit Globale (1972=100)	836,96	830,78	0,74	-20,17

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,958	-0,67
Ansaldo Sts	6,265	-0,56
Atlantia	11,320	0,98
Autogrill	8,590	-0,69
Azimut H.	4,928	-0,44
B.Popolare	1,199	0,42
B.P.Milano	1,475	-0,61
Bulgari	12,220	0,00
Buzzi Unicem	6,955	-0,36
Campari	5,705	1,50
Diasorin	29,920	-0,03
Enel Green Power	1,616	0,69
Enel	3,430	0,88
Eni	14,150	1,07
Exor	16,920	1,62
Fiat Ind.	6,735	-0,52
Fiat	4,298	-0,78
Finmecc.	5,200	0,39
Fondiaria-Sai	1,501	-0,73
Generali	12,590	0,08
Impregilo	1,820	0,89
Intesa Sanpaolo	1,362	2,47
Lottomatica	11,160	1,27
Luxottica	20,710	-0,29
Mediaset	2,670	-1,04
Mediobanca	6,415	-0,16
Mediolanum	2,608	-0,23
Monte Paschi Si	0,426	-0,82
Parmalat	1,671	1,58
Pirelli & C.	5,670	-2,74
Prysmian	11,270	0,09
Saipem	31,360	0,26
Snam Rete Gas	3,378	0,54
STMicroelectr.	4,806	-0,39
Telecom Italia	0,860	1,78
Tenaris	11,550	-0,17
Terna	2,574	1,48
Tod's	81,250	1,31
UBI Banca	2,592	0,23
UniCredit	0,948	0,58

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,58
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	01.09	31.08
Azioni: numero	883.760.030	944.873.339
Azioni: valore	1.994.574.818	1.996.125.983
Titoli di Stato	644.119.900	516.772.654
Obbligazioni	39.948.180	33.617.579

FUTURES

	01.09	Var
FTSE MIB Settembre 11	15630	88
Euro Bund 10a (set 11)	135,30	0,74

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	01.09	Diff.
Dollaro Usa	1,4285	-0,0165
Yen giapponese	110,0800	-0,4700
Sterlina inglese	0,8812	-0,0066
Franco svizzero	1,1417	-0,0253
Renminbi cinese	9,1138	-0,0995
Dollaro canadese	1,3956	-0,0187
Corona svedese	9,0960	-0,0680
Dollaro austral.	1,3349	-0,0180

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	01.09	Var.%
Alluminio	2401,5	–
Caffè rob.	2295,0	-0,48

INDICI

Paese/Indice	01.09	Var.%
BORSE EUROPEE		
DJ Eurostoxx	228,87	0,02
Amsterdam Am. Eo.	293,86	0,35
Bruxelles Bel 20	2266,82	-0,05
Francoforte Dax	5730,63	-0,94
Helsinki Omh Gen	5779,25	0,20
Lisbona Psi 20	6303,86	-0,26
Londra Ftse 100	5418,65	0,45
Madrid Ibex 35	8763,30	0,49
Parigi Cac 40	3268,83	0,28
Vienna Atx Index	2277,68	-0,11
Zurigo Swiss Mkt	5531,54	0,05
ALTRE BORSE		
New York DJ Indust.	11493,57	-1,03
New York S&P 500	1204,42	-1,19
New York Nasdaq C.	2546,04	-1,30
Tokyo Nikkei 225	9060,79	1,18
Hong Kong Hang S.	20585,23	0,25
San Paolo Bsp Bov.	58118,20	2,87
Shanghai Comp.	2556,06	-0,06
Sydney All Ords.	4382,70	0,29
Singapore Straits T.	2862,38	-0,63
Toronto 300 Comp.	12708,74	-0,53
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole 24 Ore	118,89	-0,70

DALL' INDUSTRIA ALLA GD/DO
DAL TRADE AL PROMOTIONAL MARKETING
PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING
Target Centrato. Sempre!

BARI SEDE LEGALE E FILIALE A: MILANO - ROMA - PARMA - CATANIA - BUCAREST
www.promomedianet.it info@promomedianet.it

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Kr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk Lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "I Maestri del Design" € 12,90 in più; con "I Miti del Jazz" € 9,90 in più; con "I Capolavori Premio Strega" € 9,90 in più; con "Q&A - Misura il tuo sapere" € 3,50 in più; con "Beautiful Minds" € 9,90 in più; con "La Manovra Economica" € 6,90 in più

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 208 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 2 Settembre 2011 •

LA 7
Gad Lerner: Giovanni Stella è folk ma innocuo
Sansonetti a pag. 23

TELEVISIONE
Per Raitre in corsa anche Sergio Valzania
Castoro a pag. 24

ABBONAMENTI
Il *Financial Times* fuori dall'App store di Apple
Vergani a pag. 25

* con guida «La Manovra di Ferragosto» a € 5,00 in più; con guida «Il nuovo regime dei minimi» a € 5,00 in più

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Tremonti fa il superVisco

Coordinate bancarie in Unico e 730. Pubblicabili le dichiarazioni dei redditi. Carcere per i maxievasori

La manovra ter

COMUNI IN LOTTA CONTRO L'EVASIONE
Ai comuni che partecipano alla lotta all'evasione viene riconosciuto il 100% del maggior gettito recuperato.

DICHIARAZIONI DEI REDDITI ONLINE
I comuni potranno pubblicare sui loro siti internet le dichiarazioni dei redditi di determinate categorie di contribuenti. Il tutto in accordo con il ministero dell'economia e l'Agenzia delle entrate.

CONSIGLI TRIBUTARI ANTIEVASIONE
Ai comuni che non istituiranno entro il 31 dicembre 2011 i Consigli tributari non sarà riconosciuto il premio antievasione.

STRETTA SULLE SOCIETÀ DI COMODO
Introdotta una maggiorazione del 10,5% dell'Ires sulle società a cui vengono intestati beni di lusso per evadere il fisco.

CONTI CORRENTI NEL 730
Nelle dichiarazioni dei redditi diventa obbligatoria l'indicazione degli estremi di tutti i rapporti intrattenuti con le banche.

ADDIO ALLA SOLIDARIETÀ
È saltato il contributo di solidarietà del 5% per i redditi sopra i 90 mila euro e del 10% per i redditi oltre i 150 mila. Restano in vigore, invece, le norme precedenti alla manovra di agosto che prevedevano un tetto agli stipendi per i dipendenti del pubblico impiego e per i pensionati.

STRETTA FISCALE SULLE COOP
Aumenta dal 30 al 40% il peso degli utili nella formazione del reddito imponibile.

CARCERE PER I MAXIEVASORI
Se l'imposta evasa o non versata supera i 3 milioni di euro, non trova applicazione l'istituto della sospensione condizionale della pena

Alla fine i saldi della manovra saranno garantiti dalla lotta all'evasione. Con misure che non guardano in faccia a nessuno, addirittura più severe di quelle mai proposte dall'ex ministro dell'economia, Vincenzo Visco. Così, insieme a Guardia di finanza e Agenzia delle entrate si eserciteranno nella caccia all'evasione anche gli enti locali. Che incasseranno il 100% dei risultati del loro lavoro. E per essere più convincenti potranno anche decidere di pubblicare online i nomi dei propri contribuenti. Non solo. Insieme alla dichiarazione dei redditi bisognerà consegnare anche l'indicazione dei propri conti bancari o postali. Mentre per la grande evasione torneranno ad aprirsi le porte del carcere. Ma, nonostante ciò, i conti della manovra non tornano.

a pag. 3

Dimezzato il termine per la contestazione delle contravvenzioni

Multe, ricorsi in 30 gg

Meno tempo per impugnare le multe: il ricorso dovrà essere presentato entro 30 giorni, contro i 60 previsti dal codice della strada (articolo 204 bis). È quanto prevede il decreto legislativo recante disposizioni complementari al Codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, approvato ieri definitivamente dal Consiglio dei ministri. Molti riti speciali vengono, grazie al provvedimento in esame, ricondotti o al rito del lavoro o al rito sommario di cognizione o al rito ordinario

Ciccia pag. 28

AGIVA SOPRA I 5 MILA ABITANTI, ORA SOPRA I 1.000

Il patto di stabilità che vincolava solo il 29,7% dei comuni, dal 2013 dovrà essere osservato dal 75,9% di essi

Barbero e Cerisano a pag. 11

DIRITTO & ROVESCIO

È entrata in vigore la legge che impedisce di fare sconti sui libri, superiori al 15%. La decisione è assurda. Da un governo che si definisce liberale, si esige che non pasticci sui prezzi che, in un contesto non monopolistico, sono un efficace termometro della domanda e dell'offerta. Se un operatore vuole abbattere i prezzi dei suoi libri, questa sua autonoma decisione gli deve essere consentita perché va a favore dei lettori e stimola la lettura. Se questa legge non fosse stata bipartisan, si sarebbe potuto dire che essa era un monumento al conflitto d'interesse a danno degli italiani. Purtroppo l'hanno votata tutti: è quindi l'intero parlamento che è contro gli interessi del paese.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.

da pag. 33

1,40 € vendredi 2 septembre 2011 - Le Figaro N° 20 865 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Les plus grands musées d'Europe
Une collection dirigée par Patrick de Carolis
17e VOLUME Jacquemart-André
au prix de 9,90 €

Une équipe française fabrique du sang à partir de cellules souches

PAGE 11

LE FIGARO MAGAZINE
Vin

LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

Demain Le Figaro Magazine

Le Figaro économie

L'État multiplie les partenariats avec le privé PAGE 18

Recul du taux de chômage au deuxième trimestre PAGE 19

Profits records pour le groupe Pernod Ricard PAGE 22

Lellouche souhaite la poursuite de la «rupture» PAGE 4

Afrique du Sud : les provocations du chef des jeunes de l'ANC PAGE 5

La délinquance ébranle la réputation de la Suisse PAGE 8

Coup de balai dans la police à Marseille PAGE 9

Les bons plans pour initier ses enfants au golf PAGE 32

J.-C. MARMARA. F. BOUCHON. S. SORIANO/LE FIGARO. F. FROGER. P. PAVANI/AFP

Dominique de Villepin
Invité du «Talk Orange-Le Figaro» PAGE 4

Ex-premier ministre

60 pays à Paris pour reconstruire la Libye

PAGES 6, 7 ET L'ÉDITORIAL PAGE 15

PHOTO MONTAGE : I. BRINON/AP. P. KOVARIK/AFP. B. TESSIER/REUTERS. P. BAZ/AFP

NICOLAS SARKOZY Président de la France

SILVIO BERLUSCONI Premier ministre italien

ANGELA MERKEL Chancelière allemande

HILLARY CLINTON Secrétaire d'État des États-Unis

DAVID CAMERON Premier ministre britannique

Free relance la guerre des prix dans le mobile

LA guerre des prix dans le mobile redouble. Alors que Free doit débarquer sur le marché avant la fin de l'année, tous ses concurrents sont en ébullition et lancent des offres low-cost. Bouygues a lancé B & You en juillet, et Orange lancera Sosh mercredi prochain. Fort de ses 4,7 millions d'abonnés Internet et dopé par le succès de sa nouvelle Freebox Revolution, Free affirme qu'il ira plus loin. Son fondateur, Xavier Niel, confirme qu'il divisera par deux la facture mobile des Français et lancera des offres compréhensibles par tous. Et compte doubler la taille de Free en 2015. PAGE 23

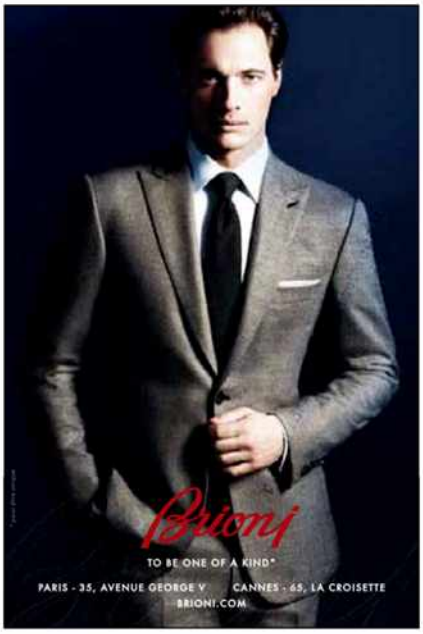
Sondage : Hollande toujours favori de la primaire socialiste

SELON un sondage de OpinionWay-Fiducial pour *Le Figaro* et LCI, François Hollande conforte son avance sur ses concurrents de la primaire socialiste. Le député de Corrèze progresse de deux points (44 %) face à Martine Aubry qui en perd quatre (30 %). Au second tour, Hollande gagnerait avec 57 % des suffrages. Malgré son omniprésence, Ségolène Royal plafonne à 13 %. Par rapport aux sondages réalisés avant l'été, l'intérêt pour la primaire diminue, même chez les sympathisants socialistes. Le PS aura du mal à mobiliser pour son scrutin prévu les 9 et 16 octobre. PAGE 3

HISTOIRE DU JOUR

Le tracteur fantôme ne hantera plus le faubourg Saint-Denis

Après le Vélib', la mode serait-elle au tracteur à Paris ? En moins d'un an, un engin agricole a été verbalisé trois fois rue du Faubourg-Saint-Denis, en plein cœur de la capitale. Et ce au plus grand étonnement de son propriétaire, un agriculteur creusois qui assure que sa machine n'a jamais dépassé les frontières de son exploitation de Gouzougnat, une petite commune au nom gazouillant située à 400 kilomètres de la Ville Lumière. Plus amusé qu'agacé par cette situation ubuesque, l'homme avait évoqué la possibilité d'enchaîner son tracteur pour éviter les fugues. Usurpation de plaque d'immatriculation, erreur des contractuelles ? Cette semaine, le mystère du tracteur parisien a enfin été levé. L'usure de la plaque minéralogique d'une voiture mal garée est à l'origine de la méprise. Avec le temps, *« un petit et modeste X s'est transformé en majestueux K »*, précise le maire délégué de Gouzougnat, après avoir reçu les explications de la préfecture de police de Paris sur ces PV incongrus. Réjoui par cette mésaventure, l'élu avait envisagé de faire citoyen d'honneur le fonctionnaire ayant verbalisé le tracteur. Une façon de le remercier d'avoir mis dans la lumière sa petite ville. Il propose désormais cette distinction au propriétaire du véhicule à la plaque émoussée et envisage de *« le faire descendre à Gouzougnat pour lui présenter le tracteur »*. Mais le conducteur parisien préférerait peut-être l'amnistie de ses contredanses égarées. ■ AGNÈS LECLAIR



DÉBATS & OPINIONS

LE BLOC-NOTES d'Ivan Rioufol
L'homme providentiel est le peuple français PAGE 15

RENDEZ-VOUS

L'ÉDITORIAL de Pierre Rousselin PAGE 15
LE CARNET DU JOUR PAGE 13
LES CONFIDENTIELS PAGE 36

TOUTE L'ACTUALITÉ SUR le figaro.fr

ALG : 180DA. AND : 1,50€. BEL : 1,50€. DOM : 2,10€. CH : 3,20 FS. CAN : 4,25 $C. D : 2,10 €. A : 3€. ESP : 2,10 €. CANARIES : 2,20€. GB : 1,70 £. GR : 2,30 €. ITA : 2,30 €. LUX : 1,50€. NL : 2,10€. H : 830 HUF. PORT. CONT. : 2,20€. SVN : 2,30€. MAR : 14DH. TUN : 2,50TU. USA : 4,25$. ZONE CFA : 1600CFA. ISSN 0182.5852

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Freitag, 2. September 2011 · Nr. 204 / 35 D 3 HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INKA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER 2,00 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Helaba prüft Teilübernahme der West LB

ham./St. FRANKFURT, 1. September. Die Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba) prüft eine Übernahme des Sparkassengeschäfts der West LB. Ein solcher Zusammenschluss wird nach Informationen dieser Zeitung von der Hessischen Landesregierung gefördert. Die Sparkassenorganisation Hessen-Thüringen macht bisher ein Zehntel der deutschen Sparkassengruppe aus. Erweitert um Nordrhein-Westfalen, entstünde ein Block, der etwa ein Drittel aller Sparkassen und ihrer Einlagen umfasste. Ein Zusammenschluss würde die nordrhein-westfälischen Sparkassen aus einer Notlage befreien und die Gewichte zwischen den noch acht Landesbanken in Deutschland deutlich verschieben. In der Vergangenheit sind viele Vorhaben zur Bündelung von Landesbanken gescheitert. Nun steht anscheinend die gesamte Sparkassenorganisation hinter dem Vorhaben, die Verbundbank der West LB in die Helaba einzugliedern. Auch die Hessische Landesregierung begrüßte das. Der frühere Ministerpräsident Roland Koch (CDU) war zu Anfang des Jahrtausends eine Beteiligung an der Helaba eingegangen. *(Siehe Wirtschaft, Seite 11.)*

Heute

Das fatale Einheitsdenken

In den Rettungsversuchen für den Euro bündeln sich die Selbsttäuschungen und Fehlschläge des vorherrschenden Integrationsprogramms. **Wirtschaft, Seite 12**

Emotionale Rationalitäten
In Lindau am Bodensee sollte der Bahnhof von der Insel aufs Festland verlegt werden. Es gab Widerstand. Nun wird ein – nicht von Heiner Geißler stammender – Kompromissvorschlag geprüft. **Politik, Seite 3**

Die Quartiermeisterin
Die frühere Gesundheitsministerin Andrea Fischer tritt in Berlin-Mitte für die Grünen als Bürgermeisterkandidatin an. Auch wenn sie nicht gewählt wird, will sie in der Kommunalpolitik bleiben. **Politik, Seite 4**

Warten auf die Entsorgung
In Deutschland gibt es ein flächendeckendes Rücknahmenetz für Altlampen. Die Menge der Altlampen aus den privaten Haushalten ist allerdings noch sehr überschaubar. **Wirtschaft, Seite 15**

Die Erfolgsstory des Achters
Das deutsche Paradeboot braucht keine Traditionen: Zum dritten Mal nacheinander holen sich die Ruderer den Weltmeistertitel, seit dreißig Rennen sind sie jetzt ungeschlagen. **Sport, Seite 29**

Sagen wir „Bundesrepublik"
Der Springer-Verlag schrieb „DDR". Vielleicht sollte die Bundesrepublik auch bald in Anführungszeichen stehen. Die Finanzkrise zwingt uns langsam zu der Frage: Sind wir noch eine Republik? **Feuilleton, Seite 31**

Guter Überblick
Das Immobiliengeschäft wird wieder internationaler. Das lässt sich auch an den geplanten Veranstaltungen am Rande der wichtigsten deutschen Immobilienmesse ablesen. **Immobilienmarkt, Seite 37**

Mitteilung des Verlags:
Immobilien- und Beteiligungsanzeigen auf den Seiten 25 und 38 bis 40

Öffentliche Raumgestaltung

Synergien – Die Schönheit liegt ja bekanntlich im Auge des Betrachters. Darum mag es an diesem liegen, wenn er die Bierdosen oder Weinflaschen leerenden Mitreisenden in einem Nahverkehrszug und die **Seite 8** nicht als Verkörperung eines heiteren Lebensstils oder jugendlicher Unbekümmertheit sieht – oder auch nicht an ihm. Ausdruck besonderer Heiterkeit sind aber die **Seite 3** und der Verkauf von Apfelwein in der Straßenbahn durch einen Schaffner, wie das nur in der Stadt passieren kann, in der „etwas" ganz und gar menschenfreundlich „ebbes" heißt. Foto Michael Kretzer

Griechenlands Staatsschulden „außer Kontrolle"

Parlamentskommission legt Bericht vor / Finanzminister: Fachleute sind unerfahren

Her. ATHEN, 1. September. Die Entwicklung der Staatsschulden Griechenlands ist laut einem Bericht von Fachleuten im Auftrag des griechischen Parlaments „außer Kontrolle" geraten. Das bereits hohe Defizit des Staates, die starke Zunahme der Schulden und die tiefe Rezession hätten die Entwicklung „zum Äußersten getrieben", heißt es in dem am Mittwochabend bekanntgewordenen Bericht. Der griechische Finanzminister Evangelos Venizelos warf den Autoren am Donnerstag Unerfahrenheit vor.

In dem Bericht, der von der neu geschaffenen Haushaltskontrollkommission unter Leitung der Ökonomin Stella Savva-Balfousia für den Finanzausschuss des Parlaments verfasst wurde, heißt es, die positiven Auswirkungen des beim Euro-Sondergipfel im Juli vereinbarten zweiten Rettungspakets für Griechenland würden wahrscheinlich „zum großen Teil" zunichtegemacht. Selbst wenn alle beschlossenen Maßnahmen umgesetzt würden, werde das Defizitziel des Staatshaushalts in Höhe von 7,5 Prozent des Bruttoinlandsprodukts verfehlt. Stattdessen rechnen die Fachleute mit einem Fehlbetrag von 8,8 Prozent. Sie berufen sich dabei auf die Budgetzahlen der Monate Januar bis Juli.

Finanzminister Venizelos bestritt die Aussage, dass die Staatsschuld außer Kontrolle geraten sei. Es sei offensichtlich, dass die Kommission „weder über das Wissen noch die Erfahrung, noch die Verantwortung" internationaler Organisationen verfüge. Der Bericht habe daher nicht die gleiche Qualität wie die Berichte solcher Organisationen.

Da Griechenland in diesem Jahr seine Sparziele abermals verfehlen wird, verhandeln die Regierung in Athen und Vertreter der Troika aus EU-Kommission, Europäischer Zentralbank und Internationalem Währungsfonds über neue Maßnahmen. Venizelos macht die Vertiefung der Rezession für das Verfehlen des Defizitziels verantwortlich und verlangt Maßnahmen zu ihrer Bekämpfung; die Troika nimmt hingegen an, dass die Rezession nur für ein Drittel der erwarteten Überschreitung des Defizitziels verantwortlich ist, und fordert, dass die griechische Regierung energischer die Ausgaben kürzt. *(Fortsetzung Seite 2; siehe auch Seite 6.)*

Rebellen sollen Zugang zu Gaddafi-Vermögen erhalten

Konferenz in Paris / EU hebt Sanktionen auf / Gestürzter Diktator will weiterkämpfen

F.A.Z. PARIS/BRÜSSEL/FRANKFURT, 1. September. Frankreichs Präsident Sarkozy hat am Donnerstag in Paris eine Konferenz abgehalten, deren Ziel es war, den Nationalen Übergangsrat der libyschen Rebellen beim Wiederaufbau und der Errichtung eines Rechtsstaates zu unterstützen. Das Treffen, an dem Vertreter aus 50 Ländern und internationaler Organisationen teilnahmen, wurde von dem britischen Premierminister Cameron gemeinsam mit Sarkozy geleitet. Im Gegensatz zu traditionellen Geberkonferenzen sollten keine finanziellen Hilfszusagen abgegeben werden. Es stand die Frage im Mittelpunkt, wie das im Zuge der Sanktionen gesperrte Vermögen möglichst schnell dem Übergangsrat zugeleitet werden kann.

Kanzlerin Angela Merkel dankte am Montagabend nach dem Ende der Konferenz den am Nato-Militäreinsatz beteiligten Staaten ausdrücklich für ihr Engagement. Die Kanzlerin bot dem Übergangsrat Hilfe in den Bereichen Minenräumung, Transport, Wasserversorgung, Wiederaufbau von Infrastruktur an sowie Soforthilfe für Schwerverletzte. Diese könnten in Deutschland medizinisch behandelt werden. Auch verfüge Deutschland aufgrund seiner Geschichte über Erfahrung in Versöhnungsprozessen und könne Libyen dabei unterstützen, sagte die Kanzlerin. Dies gelte auch für den Aufbau rechtsstaatlicher Institutionen wie etwa die Schaffung rechtsstaatlicher Polizeikräfte.

Deutschland hat beim UN-Sanktionsausschuss um die Freigabe von Vermögen des Gaddafi-Regimes in Deutschland in Höhe von einer Milliarde Dollar, das aufgrund der UN-Sanktionen gesperrt ist. Die Freigabe ist bereits erfolgt. Insgesamt soll es 7,3 Milliarden Euro Vermögen des Regimes in Deutschland geben.

In den Beratungen in Paris war man sich einig, dass der militärische Kampf nicht beendet sei. Die daran beteiligten Staaten wollen den Nato-Einsatz deshalb so lange fortsetzen wie nötig. Der Fernsehsender Al Rai verbreitete am Donnerstag eine Audio-Botschaft des gestürzten Diktators Gaddafi, in dem dieser ankündigt, weiterzukämpfen. *(Fortsetzung und weitere Berichte Seite 2; siehe Seite 10.)*

Berichte über Rücktritt eines Assad-Funktionärs

BEIRUT/DAMASKUS/PARIS, 1. September (dapd/AFP). In Syrien ist offenbar erstmals seit Beginn der Proteste gegen Präsident Baschar al Assad ein ranghoher Beamter zurückgetreten. In einem im Internet verbreiteten Video gab der Generalstaatsanwalt der Provinz Hama, Adnan Mohammed al Bakkur, seinen Rücktritt bekannt. Er handele aus Protest gegen das gewaltsame Vorgehen der syrischen Sicherheitskräfte gegen Demonstranten in Hama am 31. Juli. Dabei seien 72 Gefangene im Gefängnis von Hama getötet worden; Hunderte Menschen seien bei der Belagerung der Stadt Anfang August ums Leben gekommen. Die syrischen Behörden bezeichneten das am Donnerstag als „glatte Lügen". Nach Angaben von Menschenrechtsaktivisten wurden am Donnerstag mindestens zwei Menschen von syrischen Sicherheitskräften getötet. Der britische Außenminister William Hague teilte unterdessen in Paris mit, es bestehe eine „reale Perspektive für eine Einigung auf Sanktionen gegen syrische Erdöllieferungen in die Europäische Union". Die EU-Außenminister wollen am Wochenende darüber beraten. *(Siehe Seite 6, Kommentar, Seite 10, sowie Medien, Seite 35.)*

Washington kritisiert Wikileaks

rüb. WASHINGTON, 1. September. Die Regierung in Washington hat die jüngste Veröffentlichung von unbearbeiteten Depeschen und Drahtberichten amerikanischer Diplomaten durch Wikileaks scharf kritisiert. Durch die Veröffentlichung würden die diplomatischen Bemühungen und Sicherheitsinteressen Amerikas untergraben sowie „die Sicherheit von Personen einem Risiko ausgesetzt", so das Außenministerium. *(Siehe Seite 6, Kommentar, Seite 10, sowie Medien, Seite 35.)*

Domino

Von Holger Steltzner

Griechenland ist nicht Portugal oder Irland, auch nicht Spanien oder Italien. Aber Griechenland war das erste Euroland, das sich nicht mehr in der Lage sah, seine Schulden allein zu tragen; es war der erste Dominostein, der fiel und andere Euro-Staaten mitriss. Griechenland, so hieß es, sei klein, könne leicht von der Gemeinschaft aufgefangen werden, wenn nur rasch mit viel Geld geholfen werde. Im April 2010 beantragte die griechische Regierung Hilfe – der Albtraum begann. Es kippte ein Dominostein nach dem anderen. Deshalb lohnt der Blick zurück.

Teil 1 der griechischen Tragödie, dass Hellas nicht mehr zahlen kann, wurde fast so lange geleugnet, wie an der Legende gestrickt wird, nur noch mehr Geld unterbinde das Dominospiel. Erst in diesem Sommer gestanden die Rettungseuropäer ein: Griechenland ist pleite. Flugs schnürten sie noch ein Kreditpaket, obwohl die im Gegenzug für die Milliarden versprochenen Reformen auf sich warten ließen. Nun verfehlt Griechenland seine Sparziele abermals. Die Ausgaben des Staates steigen kräftig, die Einnahmen sinken sogar. Die Staatsschulden seien „außer Kontrolle", gibt jetzt das griechische Parlament zu. Wann stellt sich die Gemeinschaft dem zweiten Teil der griechischen Wahrheit, der noch härter ist? Öffentlicher Dienst und Privatwirtschaft sind durch das Leben auf Pump aufgebläht und nicht wettbewerbsfähig, weshalb „Rettungsmilliarden" im griechischen Fass ohne Boden verschwinden. Was macht die EU mit einem Land, das zum Wandel, zu Strukturreformen nicht bereit ist, weil es am politischen Willen, an funktionierender Verwaltung und an der Zustimmung in der Bevölkerung fehlt?

Dem offensichtlichen Scheitern in Griechenland steht der Entschluss der Staats- und Regierungschefs gegenüber, mit verdoppeltem Einsatz und mittels Staatsfinanzierung durch den Euro-Krisenfonds die Märkte in die Knie zu zwingen. Es ist nicht riskant, auf das Gegenteil zu wetten. Während sich Parlamentarier in den Euroländern den Kopf zerbrechen, wie sie mit dem kleinen Finger noch auf ihr Haushaltsrecht pochen können, wandern täglich über die Europäische Zentralbank und andere einseitige Tauschgeschäfte immer mehr schlechte Schulden von Privaten zur öffentlichen Hand. Das Spiel der Banken heißt Domino; es ist erst zu Ende, wenn der letzte Stein fällt.

Westerwelles Welt

Von Günther Nonnenmacher

Der Absturz Guido Westerwelles ist atemberaubend. Das letzte Beispiel ist das unglückselige Verhalten Deutschlands in der Libyen-Krise, das Westerwelle als persönliches Verschulden angehängt wird. Dabei war die deutsche Enthaltung im UN-Sicherheitsrat eine Entscheidung der ganzen Bundesregierung: Bundeskanzlerin Merkel und Verteidigungsminister de Maizière haben sie öffentlich unterstützt; die FDP stand ohnehin an Westerwelles Seite. Und die Opposition, die Westerwelle jetzt am härtesten kritisiert – vom ehemaligen Außenminister Steinmeier bis hin zum Grünen-Außenpolitiker Trittin –, hatte damals nachdrücklich Verständnis für diese Entscheidung bekundet. Wenn die Enthaltung im Sicherheitsrat, in den Worten des vormaligen Außenministers Fischer, der verbal immer das höchste Register anschlägt, „vielleicht das größte außenpolitische Debakel seit Gründung der Bundesrepublik" war, dann hat seine frühere Mannschaft kräftig mitgerudert, als das Staatsschiff Kurs auf den vermeintlichen Abgrund nahm. Jedenfalls ist es ungerecht, Westerwelle zum alleinigen Sündenbock für diesen Navigationsfehler zu machen.

Ganz unschuldig ist er daran allerdings auch nicht. Mit seinem Beharren darauf, dass Berlin die richtige Entscheidung getroffen habe, und dem verstockten Leugnen der offensichtlichen Tatsache, dass es die militärische Intervention der Nato war, die erst das Zerschlagen des libyschen Aufstandes verhinderte und dann den Sturz Gaddafis bewirkte, brachte Westerwelle es fertig, dass – im Kontrast zum strahlenden Licht des Sieges – das Versagen der deutschen Außenpolitik besonders finster wirkt. Dass Westerwelle auf diese Art „tickt", dass er ein notorischer Rechthaber ist, hätten seine Partei und die Regierungschefin allerdings schon wissen können, bevor sie ihn zum obersten Diplomaten der Republik machten.

Welche Rolle dabei Persönlichkeitsmerkmale spielen, mögen Psychologen ergründen. Genauso wichtig sind sicherlich die Erfahrungen, die Westerwelle in seiner Karriere gemacht hat. Er ist der geborene Oppositionspolitiker: ein Redner, der Widersprüche des Regierungshandelns intelligent aufspießen kann. Er versteht es, auf einen groben Klotz einen noch gröberen Keil zu setzen, also Konflikte verbal zuzuspitzen. Er ist, trotz schmerzhafter Niederlagen, immer wieder aufgestanden und hat seine Partei, gegen Kritik von allen Seiten, beharrlich auf Kurs gehalten und am Ende auch zum Erfolg geführt.

Das sind allerdings nicht die Eigenschaften, mit denen man diplomatische Erfolge einheimsen kann. In der Außenpolitik kommt es auch darauf an, Widersprüche auszuhalten oder zu vernebeln, Konflikte zu dämpfen oder Differenzen auszugleichen, statt sie zuzuspitzen, auf Änderungen der Windrichtung zu reagieren und nicht stur auf Linie zu bleiben.

Das hat nichts mit Opportunismus zu tun; es ist die notwendige Anpassung an ein sich ständig wandelndes internationales Umfeld. Als Kompass für dieses Navigieren gibt es die nationalen Interessen – wohlgemerkt im Plural, denn auch sie lassen sich nicht immer auf einen Nenner bringen. Doch sind sie nur das Rohmaterial, das, bildlich gesprochen, in Formen gegossen werden muss, die von Geographie und Geschichte geprägt worden sind und zudem vom ökonomischen Potential eines Landes bestimmt werden. Diesen Prozess, aus dem sich dann Maximen der deutschen Außenpolitik ableiten lassen,

> Bündnisse zu pflegen ist die oberste Maxime der deutschen Außenpolitik.

hat Westerwelle offenbar nie wirklich verstanden – vermutlich aus schlichtem Desinteresse.

Zu den unerschütterlichen Maximen der deutschen Außenpolitik gehört es, die Bündnisse zu pflegen, die Deutschland aus den Dilemmata seiner geographischen Mittellage, seiner historischen Belastungen und seines ökonomischen Übergewichts in Europa befreit haben: Das sind die europäische Integration und das atlantische Bündnis. Der Außenminister Westerwelle hat schon mit seinen ersten Signalen bekundet, dass ihm dafür das Verständnis abgeht. Dass er bewusst Warschau vor Paris besuchte, war für Diplomaten, die es gewohnt sind, Symbole subtil zu interpretieren, der erste, der europäische Fauxpas. Der zweite folgte, als er bei der Nato die nukleare Restabrüstung auf die Agenda setzte, obwohl das Bündnis derzeit andere Sorgen und Deutschland auf diesem Feld keine gewichtige Stimme hat.

Zu den Fehlern der Libyen-Abstimmung gehört nicht nur, dass Berlin seinen engsten westlichen Verbündeten die minimale Solidarität verweigerte. Als Problem im Hintergrund schwelt weiter, dass Westerwelle überdies darauf beharrte, Deutschland stehe mit seiner Entscheidung nicht allein, sondern an der Seite von Russland, China, Brasilien und Indien sowie der östlichen EU-Mitglieder. Wenn das eine bewusste Aussage war, würde sie eine grundsätzliche Neuorientierung der deutschen Außenpolitik signalisieren. War es, was zu befürchten ist, nur eine Trotzreaktion, war es schlicht und einfach die falsche Botschaft.

Es ist wahr: EU und Nato haben sich mit dem Ende des Ost-West-Gegensatzes verändert und suchen nach ihrer neuen Bestimmung. Daran muss die deutsche Außenpolitik mitwirken. Ihre beiden wichtigsten Anker zu lockern ist dafür die falsche Methode.

Briefe an die Herausgeber 7
Immobilienmarkt 37
Deutschland und die Welt 8
Das Kreuzworträtsel 9
Zeitgeschehen 10
Wirtschaft 11
Die Ordnung der Wirtschaft 12
Unternehmen 15
Branchen und Märkte 19
Wetter 20
Finanzmarkt 21
Kurse 24
Sport 29
Feuilleton 31
Medien 35
Fernsehen und Hörfunk 36

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH; Abonnenten-Service: 0180 - 2 34 46 77 (6 Cent pro Anruf aus dem dt. Festnetz, aus Mobilfunknetzen max. 42 Cent pro Minute). Briefe an die Herausgeber: leserbriefe@faz.de
Belgien 2,70 € / Dänemark 20 dkr / Finnland, Frankreich, Griechenland 2,70 € / Großbritannien 2,70 £ / Irland, Italien, Luxemburg, Niederlande 2,70 € / Norwegen 26 nkr / Österreich 2,70 € / Portugal (Cont.) 2,70 € / Schweden 27 skr / Schweiz 4,80 chf / Slowenien 2,70 € / Spanien, Kanaren 2,70 € / Ungarn 660 ft

DEGAS'S DANCERS
THE INTRICACY OF HIS PAINTINGS
PAGE 10 | CULTURE

CHASING iPAD
A LONG WAY TO GO FOR SONY
PAGE 17 | BUSINESS WITH REUTERS

MICK JAGGER'S TURN
ROUND 2 IN REHASHING ROCK'N'ROLL GRIEVANCES
PAGE 11 | BOOKS

International Herald Tribune
FRIDAY, SEPTEMBER 2, 2011 THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES GLOBAL.NYTIMES.COM

Quietly, India builds hope with identity 'foundation'

KALDARI, INDIA

ID's for 1.2 billion people are part of effort to link poor to surging economy

BY LYDIA POLGREEN

Ankaji Bhai Gangar, a 49-year-old subsistence farmer, lined up in this remote village until, for the first time in his life, he squinted into the flickering light of a computer screen.

His name, year of birth and address were recorded. A worker guided Mr. Gangar's rough fingers to the glowing green surface of a scanner to record his fingerprints. He peered into an iris scanner shaped like binoculars that captured the unique patterns of his eyes.

With that, Mr. Gangar was assigned a 12-digit number, the first official proof that he exists. He can use the number, along with a thumbprint, to identify himself anywhere in India. It will allow him access to welfare benefits, to open a bank account or get a cellphone far from his home village, something that is still impossible for many Indians.

"Maybe we will get some help," Mr. Gangar said.

Across this sprawling, chaotic country, workers are creating what will be the world's largest biometric database, a mind-bogglingly complex collection of 1.2 billion identities. But even more radical than its size is the scale of its ambition: to reduce inequality corroding India's economic rise by digitally linking every Indian to the growth juggernaut.

For decades, India's sprawling and inefficient bureaucracy has spent billions of dollars trying to drag the poor out of poverty. But much of the money is wasted or simply ends up trapping the poor in villages like Kaldari, in a remote corner of the western state of Maharashtra, dependent on local handouts that they can lose if they leave home.

So now it is trying something different. Using the same powerful technology that transformed the country's private economy, the Indian government has created a tiny sleeper cell of skilled administrators and programmers to help transform — or circumvent — the crippling bureaucracy that is a legacy of its socialist past.

"What we are creating is as important as a road," said Nandan Nilekani, the software billionaire whom the government tapped to create India's identity database. "It is a road that in some sense connects every individual to the state."

For its proponents, the 12-digit I.D. is an ingenious solution to a particularly bedeviling problem. Most of India's poorest citizens are trapped in a system of village-based identity that has had the perverse effect of making migration, which is essential to any growing economy, much harder.

The new system also has the potential to drastically reduce the kind of corruption that has led millions of Indians to

INDIA, PAGE 6

India's way
Question of identity

KEMPAMMA, 80, HOUSEWIFE "It is as important as food to have an identity card."

RAJPAL BAGHAEL, 28, WAITER "Once I get the I.D. card, I'm hoping to get a license."

NEELAM MANJHI, 40, UNEMPLOYED "It might lead to a place to stay."

SULTON MANJHI, 55, BEGGAR "I don't care if we get anything. I trust the government."

KOMALA, 17, VILLAGER For a "bank loan or a passport, it will be very helpful."

MOHAMMAD ASLAM, 35, WHOLESALER "If any mishaps occur then there is an identity."

BHAGYAMMA, 45, FARMER "It will be important for voting in the future."

K. NAGARAG, 60, RETIRED SCHOOL ADMINISTRATOR "I don't have any opinion."

SONI MANJHI, 7, LIVING IN HOMELESS SHELTER THIS YEAR "Maybe we'll get land."

MOHAMMAD IQBAL, 37, MERCHANT "The government is trying help us."

KAMALA, 28, CLERICAL WORKER "If I am going abroad, my identity is clear."

OMKAR, 32, CLEANER "If anything happens to me, at least my body will reach my home."

PHOTOGRAPHS BY RUTH FREMSON/THE NEW YORK TIMES

U.N. panel backs blockade of Gaza

UNITED NATIONS

But Israel overreacted in killing 9 in Turkish aid flotilla, report finds

BY NEIL MACFARQUHAR AND ETHAN BRONNER

A U.N. review has found that Israel's naval blockade of the Gaza Strip is legal and appropriate but that the way its forces boarded a Turkish-based flotilla trying to break that blockade 15 months ago, killing nine passengers, was excessive and unreasonable.

The report also found that when Israeli commandos boarded the main ship they faced "organized and violent resistance from a group of passengers" and were therefore required to use force for their own protection. But the report called the force "excessive and unreasonable," saying the loss of life was unacceptable and the Israeli military's later treatment of passengers was abusive.

The 105-page report, a copy of which was obtained by The New York Times, was completed months ago and is expected to be made public on Friday. Its publication was delayed several times as Turkey and Israel sought to reconcile their deteriorating relationship and perhaps avoid making the report public. In reactions from both governments included in the report, as well as in interviews, each objected to conclusions. Both believe the report, which was intended to help mend relations, will instead make reconciliation harder.

Turkey is particularly upset by the conclusion that Israel's naval blockade is in keeping with international law and that its forces have the right to stop Gaza-bound ships in international waters, which is what happened here. That conclusion oversteps the mandate of the four-member panel appointed by the Secretary General Ban Ki-moon and is at odds with other U.N. decisions, Turkey argued.

The report noted that the panel did not have the power to compel testimony or demand documents, but instead had to rely on information provided by Israel and Turkey. Therefore, its conclusions cannot be considered definitive in either fact or law.

The foreign ministries in Turkey and Israel declined to comment publicly on the report, saying they preferred to wait for its official release. No one was available to comment in the office of the United Nations' spokesman.

Israel considers the report to be a rare vindication for it in the United Nations. A Security Council statement at the time assailed the loss of life, and Israel suffered widespread international condemnation. It thought that by offering to negotiate an agreement with Turkey that would stop publication, Ankara might soften its position.

But the negotiations, which focused on some kind of apology from Israel and compensation for the victims — eight Turks and an American of Turkish descent — ended in failure. Israel says it is willing to express regret and pay compensation. But the Turks want a full apology.

Prime Minister Benjamin Netanyahu of Israel says he believes that apologizing would demoralize his citizens and broadcast a message of weakness. Aides say he might reconsider at a later date if the Turks soften their position.

Prime Minister Recep Tayyip Erdogan of Turkey says an apology and compensation would not be sufficient to return his ambassador to Tel Aviv. Israel also has to end its naval blockade of the Gaza Strip, he says.

The report does recommend that Israel should make "an appropriate statement of regret" and pay compensation, but the Turks say that formula does not express sufficient remorse.

The U.N. investigation was headed by Geoffrey Palmer, former prime minister of New Zealand, aided by Álvaro Uribe, former president of Colombia, and one representative each from Israel and Turkey.

The panel looked into the events on the Mavi Marmara, a Turkish-flagged ship that was the largest of six vessels commandeered by Israeli commandos on May 31, 2010. Its report takes a broadly sympathetic view of Israel's sea blockade of the Gaza Strip.

"Israel faces a real threat to its security from militant groups in Gaza," the report says in its opening paragraphs. "The naval blockade was imposed as a legitimate security measure in order to prevent weapons from entering Gaza

GAZA, PAGE 6

ONLINE: THE PALMER COMMITTEE
Read a copy of the report by the United Nations panel at global.nytimes.com

Silver lining for Europe's banks in financial bailout of Greece

LONDON

BY LANDON THOMAS JR.

No bank likes to take a loss, especially those in Europe that already suffer from a toxic mix of thin capital, financing problems and weak loan books.

But in the case of the second bailout for Greece, the one that is supposed to make private investors feel the pain as well as taxpayers, the biggest banks in Europe are on the road now actually pitching the concept.

That is because the first major bond restructuring of Europe's long-festering debt crisis appears to be a better deal for the banks than it is for Greece.

This week, bankers representing the Greek government — from Deutsche Bank, BNP Paribas and HSBC — are explaining to investors, ranging from large European banks to smaller fund managers and insurance companies, why it is in their interest to trade in their decimated Greek bonds for a new package of longer-dated securities with triple-A backing.

The bond exchange is a crucial component — worth about a quarter — of the rescue package that Europe and the

DEBT, PAGE 16

Syrian official details killings and torture

BEIRUT

Hama's attorney general steps down and describes abuses by Assad regime

BY NADA BAKRI

The attorney general of the central Syrian province of Hama has resigned in protest as he detailed hundreds of killings, arrests and torture by the government of President Bashar al-Assad.

The man who resigned, Mohammed Adnan al-Bakkour, is the highest official to leave the government over its brutal crackdown on protests and could represent a major blow to Mr. Assad.

The Syrian government says Mr. Bakkour was kidnapped and forced to make the video recording announcing his defection.

In the video released late Wednesday, Mr. Bakkour listed various reasons for his decision to quit. He said he was forced to falsify reports as security forces killed hundreds of jailed, peaceful demonstrators and buried them in mass graves. He said 10,000 people had been arbitrarily arrested.

He said 72 prisoners, including demonstrators and activists, were killed on July 31 when troops backed by tanks attacked the city of Hama, one of the most restive in Syria since the uprising against Mr. Assad started in March.

Antigovernment protesters across Syria have been bolstered in recent days by the downfall of Col. Muammar el-Qaddafi in Libya. Rebels there broke through the loyalist defensive lines around Tripoli, the Qaddafi capital, and are pursing the former leader as they try to consolidate control over the country. Representatives of some 60 nations gathered Thursday for a conference in Paris to help the new Libyan authorities restore stability and a functioning economy in a country ravaged by rebellion after 42 years of dictatorship.

But Syrian activists caution against

SYRIA, PAGE 5

SAC GARETH LITTLE/EUROPEAN PRESSPHOTO AGENCY

WORLD NEWS

Cash for Libya A Royal Air Force plane delivering Libyan bank notes printed in Britain to the authorities in Benghazi . On Thursday, leaders and diplomats from about 60 countries met in Paris to support Libya's transition. *PAGE 4*

Iran shifts nuclear facility
Iran says it is moving its most sensitive fuel production to a heavily defended underground military facility. *PAGE 6*

Sorry, Mr. President . . .
Historians say a clash over the date and time of an address to Congress by Mr. Obama is unprecedented. *PAGE 7*

BUSINESS

Spanish debt sale fails to inspire
Lukewarm demand greeted the latest Spanish debt auction Thursday, the country's first significant market test since the E.C.B. started buying Spanish and Italian debt. Madrid, meanwhile, was rushing to enshrine stricter budget discipline in the Constitution. *PAGE 16*

Factory slowdown bodes ill
Factory activity worldwide stalled last month as new orders tumbled, heightening fears that the global economy might be heading for another recession. Britain's manufacturing sector shrank last month at its fastest pace in more than two years. *PAGE 15*

PAGE TWO

Nowhere to grow but down
In London, which has some of the most expensive real estate in the world, well-off homeowners who have exhausted the traditional methods of home expansion are enthusiastically branching out the only way possible: down.

VIEWS

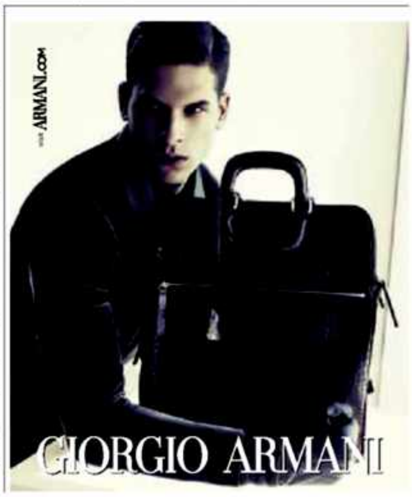
Nicholas D. Kristof
The military campaign in Libya has become a shining example of successful humanitarian intervention — for now. The hard work is only beginning. *PAGE 8*

Frank Bruni
With all of our e-mail addresses and cellphone numbers, the maddening truth is that we've become so accessible we're often inaccessible. *PAGE 9*

COMING THIS WEEKEND

Investing in the homeland
An investment manager's address to African expatriates on how they could invest their savings back home got an unusual response from the chattering financial professionals. They listened.

The 'invasive exotic'
The British actor Hugh Laurie has built his career like a species that thrives outside its native habitat. First successful as comic actor in Britain, his most recent project is a blues album.



NEWSTAND 24 HOUR TECHNICAL SUPPORT
Toll Free US/Canada: 1-866-837-4567
International callers: +1-512-334-5106
E-mail: support@newsstand.com

IHT CUSTOMER SERVICE
Toll Free US/Canada: 1-800-882-2884
Toll Free Europe: 00800-44-48-78-27
For East/Asia: +852-2922-1171
All other inquiries: +33-1-41-43-93-00
E-mail: subs@iht.com

IN THIS ISSUE
No. 39,960
Books 11
Business 15
Crossword 13
Culture 10
Sports 12
Views 8

CURRENCIES NEW YORK, THURSDAY 1:30PM

				PREVIOUS
▼ Euro	€1=	$1.4290	$1.4380
▼ Pound	£1=	$1.6180	$1.6250
▼ Yen	$1=	¥76.790	¥76.890
▲ S. Franc	$1=	SF0.7930	SF0.8060

Full currency rates Page 19

STOCK INDEXES THURSDAY

▼ The Dow 1:30pm	11,595.97	−0.15%
▲ FTSE 100 close	5,418.65	+0.45%
▲ Nikkei 225 close	9,060.80	+1.18%

OIL NEW YORK, THURSDAY 1:30PM

▲ Light sweet crude	$89.80	+$0.39

Quotidiano Torino | LA STAMPA | 02-SET-2011
Diffusione: 300.578 | Lettori: 2.080.000 | Direttore: Mario Calabresi | da pag. 2

Palazzo Chigi: «Se serve l'Iva al 22% per tre mesi». Online tutti i redditi. Confindustria: Finanziaria inadeguata

Il premier: opposizione criminale

"Alimenta le speculazioni contro l'Italia". In cella gli evasori milionari

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi attacca l'opposizione «criminale»: aizza la speculazione anti-Italia. Arriva l'annunciato giro di vite sul Fisco: manette subito ai grandi evasori, rapporti finanziari nella dichiarazione dei redditi, stretta sulle cooperative e sulle società di comodo, occhio del «redditometro» sui beni della società utilizzati da soci e familiari. Inoltre, tutti i redditi saranno online. DA PAG. 2 A PAG. 9

Berlusconi: "L'opposizione è anti-italiana"

Nuovo attacco da Parigi. Bersani: se ne deve andare
Carcere agli evasori milionari e tutti i redditi on line

Stampa estera

The Economist

Il settimanale parla del caos suscitato dalla manovra: il dilemma è se l'Italia possa affondare l'euro.

Financial Times

Per il quotidiano finanziario «la disfunzionale e scandalistica coalizione di governo è impantanata».

Wall Street Journal

Il quotidiano descrive «la saga del piano di austerity» e denuncia «l'inclinazione ai colpi di teatro».

Infuriati governatori e sindaci: non possiamo onorare i contratti sul trasporto pubblico

CARLO BERTINI
ROMA

I grandi evasori che non pagano imposte da 3 milioni di euro in su finiranno in galera senza poter godere del beneficio della condizionale. I sindaci potranno mettere on line i redditi dei loro cittadini. Per agevolare i controlli incrociati, sarà obbligatorio indicare nelle dichiarazioni dei redditi gli estremi di conti bancari e operatori finanziari utilizzati. Narrano i ben in-

formati, che ieri mattina Tremonti abbia voluto un via libera dalla viva voce del premier prima di mettere nero su bianco gli emendamenti che modificano ancora la manovra. Solo allora e dopo un vertice di maggioranza in Senato, ha potuto svelare le nuove misure che, «a saldi invariati», copriranno il buco da 4-5 miliardi aperto dalle ultime modifiche. Modifiche che eviteranno di far pagare la supertassa ai benestanti, lasciando però intatto il contributo del 5 e 10% già previsto per i dipendenti del pubblico impiego. Che escludono quell'aumento dell' Iva che il premier tiene in serbo come «clausola di salvaguardia assoluta per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013». E che dunque sono concentrate sulla lotta all'evasione e sulla Robin Tax: destinata a ridurre i tagli agli enti locali di 1,8 miliardi sui 6 previsti, mentre i ministeri subiranno in toto la sforbiciata di 6 miliardi, rinunciando all'alleggerimento del 50% previsto nella prima versione. «Purtroppo in Italia abbiamo un'opposizione e una stampa di sinistra antiitaliana, che ha un atteggiamento criminale capace di influenzare negativamente i mercati e aizzare la speculazione», attacca Berlusconi dopo la raffica di nuove proteste.

Tutti scontenti

I Comuni e le Regioni salgono sulle barricate, esce da Palazzo Chigi uno stuolo di governatori e sindaci di destra e sinistra. E Formigoni, come Errani, spara a zero perché «i tagli pesano troppo sugli enti locali e ricadono sui cittadini». Tagli, attacca il governatore lombardo, che «ci costringono a non poter onorare i contratti con le aziende di trasporto pubblico». I ministri mugugnano, visto che «così è difficile andare avanti e alla fine saranno tagliati i servizi ai cittadini», avverte La Russa interpretando umori diffusi dei ministri; che per evitare i tagli ora dovranno procedere con la «spending review», prima cassata e ora accolta da Tremonti come emendamento del Pd. I sindacati tirano il fiato perché le pensioni sono salve, mentre alla Marcegaglia che ritiene «la manovra debole e inadeguata», il premier fa spallucce: «Noi andiamo avanti per la nostra strada». Le opposizioni invece fanno fuoco e fiamme.

Tremonti gela il Pd

«So già che dietro questa faccia truce contro gli evasori, si stanno inventando un altro condono e noi ci mettiamo di traverso: adesso basta, comincino a pagare pure loro. Noi vogliamo cancellare i tagli egli enti locali e per coprirli chiedano un contributo ai capitali scudati e condonati al 5% e mettano un'imposta sui grandi patrimoni immobiliari», attacca Bersani. «Ora approvino la manovra e il giorno dopo vadano a casa, altrimenti fra due mesi siamo daccapo». Ma in commissione Bilancio, a due senatori Pd che gli fanno notare che i proventi della lotta all'evasione non possono essere considerati una copertura finanziaria, in quanto «aleatori» per definizione, Tremonti replica acido: «Eravate voi a dire che bisognava fare cassa con la lotta all'evasione e ora non siete contenti?». Anche Casini batte sullo stesso tasto, perché «abbiamo sostituito una tassa odiosa di entrate certe, con entrate incerte da una pur giustissima lotta agli evasori e società di comodo. Qui si sta scherzando con il fuoco. Le entrate sono ballerine rispetto a quanto ci chiede la Ue». «La manovra doveva essere fatta con l'abolizione di enti inutili e tagli ai costi della politica, qui non c'è nulla su cui collaborare», avvertono i dipietristi, con l'ex pm che va giù duro: «Sono come Saddam e Gheddafi, chiusi in un bunker e questa è la manovra di un governo imbambolato, incapace di intendere e di volere».

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-SET-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 3

L'ira del Cavaliere e dei ministri "Misure da socialismo reale"

Rivolta nel Pdl contro l'Economia per i tagli ai dicasteri

Le posizioni

MARONI
Il ministro dell'Interno in rotta per i tagli ai Comuni. Incontra Letta e poi gli amministratori

LA RUSSA
Il responsabile della Difesa protesta per i tagli da 6 miliardi ai ministeri: "Difficile andare avanti"

MATTEOLI
Infrastrutture a rischio falcidia. Il ministro attende, ma si dichiara "insoddisfatto"

La preoccupazione del Quirinale che continua a vedere un "angoscioso presente"

La Lega irritata per i tagli ai comuni che continuano a superare i quattro miliardi di euro

CARMELO LOPAPA

ROMA — La manovra versione 3.0 — la terza in tre settimane — matura in un blitz al Senato tutto targato Tremonti. Che manda su tutte le furie i colleghi ministri, irrita l'area più liberale del Pdl e piace poco o nulla al presidente del Consiglio Berlusconi. Convinto che la lotta all'evasione impostata così è «roba che neanche Visco», che lui sostiene di non aver autorizzato. Non in questa formulazione da «socialismo reale», per dirla con uno dei suoi più stretti collaboratori.

Il fatto è che il Cavaliere — impegnato al vertice sulla Libia a Parigi — si ritrova a dover difendere ventre a terra il giro di vite per il pareggio dei conti nel 2013. Il decreto sarà approvato a breve, garantisce comunque al presidente Ue Barroso e ai partner europei. Ma a Roma il quadro resta critico, come gli riferisce ora dopo ora Gianni Letta. E i conti continuano a non tornare. Il Quirinale segue l'evolversi della situazione con attenzione, in stretto contato col presidente del Senato Schifani, e non senza apprensione. Le ragioni della preoccupazione espressa dal presidente Napolitano al Meeting di Cl, due settimane fa, non sono venute meno. Attraverso le lenti del Colle, quell'«angoscioso presente» di cui ha parlato a Rimini il capo dello Stato sembra proseguire.

A questo punto Berlusconi si riserva di intervenire con nuove correzione, di riprendere in mano la situazione, se occorrerà. Soprattutto, come anticipa lasciando l'Eliseo, con quella «clausola di salvaguardia», il decreto che aumenti l'Iva di 1-2 punti. Un provvedimento della presidenza del Consiglio, sottolinea quasi all'indirizzo del ministro dell'Economia, non del governo. A preoccupare il premier è la tenuta politica della maggioranza. A pesare e parecchio a fine giornata è il silenzio della Lega. I ministri del Carroccio tacciano dopo la presentazione in commissione degli emendamenti Tremonti. Trapela tuttavia la forte irritazione di Roberto Maroni per quei tagli ai comuni che, dopo il "caminetto" di Arcore, sarebbero dovuti passare da 6 a 3 miliardi: restano invece pesanti, lo sconto finale è solo di 1,8 miliardi. A sera inoltrata, il ministro dell'Economia è ancora al tavolo con Sacconi e Calderoli per una cena che diventa occasione di chiarimento. L'ennesimo. In mattinata, il minivertice di Gianni Letta con lo stesso Calderoli e Maroni non era bastato a calmare i leghisti già sul piede di guerra.

Tremonti, d'altronde, aveva fatto di testa sua. Tornato a Roma da Lorenzago, si era chiuso coi soli tecnici di via XX Settembre e aveva riscritto il decreto poi portato in commissione al Senato. Pacchetto chiuso. I saldi tengono, assicura. Mancano all'appello almeno 3 miliardi, gli rinfaccia D'Alia dalle file dell'Udc. Sospetto che attraversa anche i ranghi della maggioranza, mentre i ministri entrano in fibrillazione: i 6 miliardi di tagli ai dicasteri restano per intero. «Difficile andare avanti» sbotta il responsabile della Difesa La Russa, «insoddisfatto» si dirà anche Altero Matteoli dalle Infrastrutture. Il ministro dello Sviluppo Paolo Romani prima di protestare attende adesso il provvedimento che spalmerà quei colpi di forbici tra i dicasteri. Sono ore in cui fuori dal Palazzo monta la protesta, gli imprenditori in testa. A Parigi, un Berlusconi innervosito dagli sviluppi dell'inchiesta Tarantini, coi soliti fendenti a pm e sinistra fa scendere a suo modo il sipario su un'altra giornata nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 02-SET-2011
Diffusione: 202.257 | Lettori: 1.460.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 7

LE OPPOSIZIONI L'ex presidente della Camera: se si va avanti così fino al 2013 finiamo nel baratro

Casini e Bersani all'attacco «Il governo non c'è più»

Profumo: pronto a contribuire. Il leader udc: lo vedrei all'Economia

Il segretario pd: al contrario di Berlusconi io penso che l'Italia sia un grande Paese

dal nostro inviato
CARLO FUSI

LABRO - Alla Festa dell'Api di Francesco Rutelli, Pier Ferdinando Casini lascia cadere un messaggio pieno di politica - di quella caduta in disuso in Italia - e che è gravido di conseguenze, per l'immediato e per gli scenari futuri: «Non esistono uomini della Provvidenza. E' un concetto sbagliato, che va ribaltato. E voglio essere chiaro: non esistono né qui dentro, né fuori di qui». E' dunque la politica, quella fatta di idee e di passioni, che deve guidare il cammino dei moderati radunati nel Terzo Polo. Perciò niente traccheggiamenti, niente riflessi condizionati dettati da vecchie impostazioni: quelle per le quali chi è all'opposizione si limita ad attaccare il governo sperando di poterlo sostituire quanto prima. Vale per tutto; vale soprattutto per l'emergenza economica che Silvio Berlusconi sta affrontando nella maniera peggiore: «Hanno cambiato già tre o quattro volte la manovra, stanno scherzando con il fuoco». Sulla stessa falsariga si pone Pierluigi Bersani al termine della direzione del Pd: «il governo è allo sbando e anche i mercati vedono che la barca è senza timone. Noi ci pendiamo le nostre responsabilità, il parlamento voti la manovra e poi il governo vada a casa».

L'ultima trovata dell'esecutivo è la lotta all'evasione fiscale per tappare i buchi prodotti dai continui rivolgimenti delle misure, prevedendo il carcere per chi non paga le tasse e la pubblicazione dei redditi: «Stanare gli evasori - taglia corto il leader dell'Udc - è un intendimento lodevole, ma gli effetti economici sono incerti. Si tratta di entrate ballerine, figurative. E poi diciamo la verità, se fosse stato Vincenzo Visco a proporre quello che oggi propone Tremonti, il centrodestra avrebbe fatto una immensa canizza. Resta che noi siamo disponibili a far di tutto contro l'evasione fiscale, certamente coinvolgendo i Comuni e chiunque possa dare una mano».

Ma intanto la girandola di provvedimenti elaborati dall'esecutivo che appaiono e scompaiono con altrettanta disinvoltura e facilità lasciano intatto l'allarme sulla situazione dell'Italia: «Con la manovra, Silvio Berlusconi è riuscito a fare una grande operazione, mettere tutti d'accordo sul fatto che il governo non c'è. Serve un salto di qualità, con interventi strutturali sulle pensioni e sulla crescita. Andare avanti così fino al 2013? Impossibile, andiamo molto prima nel baratro». Dalla platea Bruno Tabacci esclama: «Ma quale 2013, non arriviamo ad ottobre». E Casini ha buon gioco ad aggiungere: «Anche Berlusconi prima o poi dove capire qual è il costo politico di un tirare a campare. Sta sfibrando anche la capacità elettorale del Pdl. Proseguire così è un egoismo che non tiene conto del Paese».

Ed è proprio questo il compito principale del Terzo Polo. Disegnare un progetto per il futuro, prosciugando l'acqua di chi a destra immagina possibile un berlusconismo senza Berlusconi e a sinistra proprio dal berlusconismo è rimasto contagiato: Ci sono tante proposte di riforma del centrosinistra che sono della stessa pasta di quelle del centrodestra. Anche il dibattito nel Pd sulla leadership di Bersani è contagiato dal virus del berlusconismo». Di segno opposto, invece, la ricetta dei moderati: «Basta con la

demagogia e il populismo. Serietà, verità e perfino impopolarità se serve. Questa è la parola d'ordine del Terzo Polo». Dunque l'ex presidente della Camera vede un futuro incentrato su una legge elettorale alla tedesca, con sbarramento, in modo da riaffidare centralità e dignità di ruolo al Parlamento, e un governo che tagli le ali estreme mettendo insieme le forze e gli uomini migliori. Casini raccoglie la disponibilità ad impegnarsi per il bene dell'Italia manifestata nella stessa occasione da Alessandro Profumo: «E' uno degli uomini più intelligenti del paese e gli dico: fai politica. Lo vedrei benissimo come ministro dell'Economia. Ma anche lui non è l'uomo della Provvidenza».

Come Casini, anche Bersani picchia duro contro la manovra del governo. Particolarmente per quel che riguarda i tagli agli enti locali: «Il governo sta dando una botta micidiale alla condizione dei cittadini, riducendo i servizi o facendo in modo che costino di più. Quindi quando Berlusconi dice che non mette le mani nelle tasche degli italiani in realtà gliele fa mettere agli altri per procura. Questo i cittadini l'hanno capito, ed è ora di finirla. Sui scordino altre ricette improbabili. Adesso fanno la faccia truce con gli evasori ma so già che dietro questa faccia truce si inventano un altro condono. Sappiano che noi ci mettiamo di traverso, condoni basta». E replicando a presunte intercettazioni telefoniche nelle quali il premier si dice pronto a lasciare l'Italia, la replica del leader Pd è secca: «Io penso l'opposto. Penso che l'Italia sia un grande Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

02-SET-2011

Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 2

a mobilitazione del Pd. L'affondo: i saldi «non sono invariati», la lotta all'evasione «è finta», i tagli agli enti locali «mettono le mani in tasca agli italiani per procura»

Bersani denuncia: preparano il condono

OCCHI SULLA LEGA

Il Carroccio guarda con attenzione ai sindaci padani. Fassina: «Votino il nostro emendamento contro i tagli alle amministrazioni locali»

Lina Palmerini

ROMA.

I «saldi invariati» come dice Giulio Tremonti «non ci sono», gli annuci della lotta all'evasione fiscale «sono finti» e, soprattutto, «nascondono un nuovo condono», inoltre le mani in tasca agli italiani «le metteranno ma per procura, facendolo fare agli enti locali». Se si potesse raccontare in estrema sintesi l'affondo che ieri Pierluigi Bersani ha lanciato alla manovra – nuovamente rivista e corretta – si partirebbe da questi tre punti. Tre capisaldi del decreto che l'opposizione smonta pezzo dopo pezzo spiegando perché «i conti non tornano», perché la guerra agli evasori «non è reale» e soprattutto perché i cittadini ne faranno le spese visto che Regioni, Province e Comuni non saranno più in grado di garantire i servizi a causa del ripristino dei "vecchi" tagli, quelli su cui Roberto Maroni in persona si era impegnato (e l'aveva spuntata) per ridurli. Invece ieri tutto è tornato in discussione con gli amministratori anche – e soprattutto – di centro-destra sul piede di guerra e un Pd che ora crede si possa consumare l'atto finale contro il Governo magari giocando di sponda proprio con la Lega. Chissà.

«Noi stiamo lavorando attivamente per creare un'alleanza mirata con la Lega sul fronte dei tagli agli enti locali. Anche perché negli ultimi tempi si è molto rafforzata la nostra interlocuzione con gli amministratori del Carroccio». Stefano Fassina, responsabile economico del partito, punta sul malessere padano per riuscire a smontare maggioranza e manovra perché, dice, «è chiaro che siamo alla resa dei conti: il Pdl ha dovuto subire il "no" alle pensioni e ora ha rimesso sul piatto i tagli a sindaci e Governatori». E dunque su quell'emendamento targato Pd – che cancella i tagli coprendo i quasi 5 miliardi con una imposta sui grandi valori immobiliari a partire da 1 milione e 200mila euro – il partito di Bersani spera di tirarsi dietro e strappare un "sì" leghista.

E mentre il ministro Tremonti pubblicamente ha dato già per approvato un emendamento del Pd a firma Enrico Morando, quello sulla spending review, il partito gli risponde attaccando proprio il suo fiore all'occhiello: quello della lotta ai grandi evasori. Un annuncio tanto popolare ma per il segretario del Pd altrettando inconsistente: «Fanno la faccia truce agli evasori ma dietro si inventano un altro condono. Io dico: condoni basta! Ci metteremo di traverso, ora le tasse di devono pagare». Certo, nel maxi-emendamento non c'è traccia mentre si spara contro i grandi evasori prevedendo il carcere ma è anche questo che non convince. «Il contrasto all'evasione di massa si fa con misure ordinarie, con la tracciabilità a 300 euro, il resto è finzione». Non ha dubbi Fassina mentre il vero perno su cui fare leva per indebolire la maggioranza resta quello degli enti locali.

Ed è su quel tasto che Bersani insiste, come ha fatto ieri con i cronisti dopo l'incontro con la delegazione Anci e Upi ma anche nella riunione del coordinamento Pd dove è stata confermata la mobilitazione del partito. «Il Governo – diceva il leader Pd – sta dando una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perché i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggior pressione fiscale. Quindi quando Berlusconi dice che non mette le mani nelle tasche degli italiani, gliele fa mettere agli altri per procura».

Infine i "saldi invariati" che per il Pd invece sono variati eccome. Lo spiega Giovanni Legnini che segue la manovra al Senato: «Va benissimo rafforzare gli strumenti di lotta all'evasione fiscale – anche se abbiamo seri dubbi che così come concepite possano funzionare – ma che da così incerte e presunte nuove entrate tributarie si possa ricavare la sicurezza della copertura finanziaria della manovra lo può sostenere solo un Governo allo sbando. L'affermazione del ministro Tremonti secondo il quale i saldi restano invariati costituisce quindi solo un mero auspicio e, in quanto tale, non credibile». Insomma, cifre e misure non sono all'altezza della crisi nè delle richieste dell'Europa e della Bce. «Soprattutto perchè – conclude Fassina – manca il piatto forte: le misure per la crescita».

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 02-SET-2011
Diffusione: 202.257 | Lettori: 1.460.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 3

Dal Quirinale «estrema attenzione»

ROMA - Dal Quirinale si seguono con «estrema attenzione» i passaggi del percorso della manovra di governo, in «stretto contatto» con il presidente del Senato. Giorgio Napolitano non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali, ma fonti vicine al Colle sottolineano che il capo dello Stato osserva da vicino le mosse di governo e Parlamento.

Il presidente del Senato Renato Schifani, in queste ore, sta incalzando la maggioranza per il rispetto dei tempi, sollecitando il taglio degli emendamenti e proseguendo nel suo ruolo di mediazione tra le forze politiche con l'obiettivo di velocizzare il cammino parlamentare della manovra. E Schifani, in questo delicato lavoro, sembra interpretare il pensiero che il presidente della Repubblica ha espresso non più di dieci giorni fa dal palco della kermesse di Comunione e liberazione di Rimini, quando aveva sollecitato risposte adeguate al momento difficile che il Paese attraversa. E se è vero, ricordano le stesse fonti, che «le preoccupazioni di Napolitano non sono in scadenza», il capo dello Stato non può che apprezzare il lavoro che sta svolgendo il presidente del Senato. Schifani si è augurato che governo e maggioranza non chiudano la porta alle modifiche proposte dalla minoranza. I rapporti tra le coalizioni restano però tesi, anche per i nuovi attacchi portati ieri da Berlusconi contro le opposizioni.

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-SET-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 18

Renzi: contro la casta primarie per tutto

CONCITA DE GREGORIO
A PAGINA 18

"Dimezzare i parlamentari e giù i costi della politica Sono pronto per le primarie"

Renzi: i mandati? Tre, ma senza deroghe

Classe dirigente

Le responsabilità penali sono personali. Quelle politiche sono della classe dirigente intera. Giustificarsi dicendo "gli altri fanno peggio" è inaccettabile

Basta ammuina

Potevo avere 16 assessori, ne ho nominati 8. La storia delle Province è solo ammuina. A ottobre, presenteremo una riforma per superare il bicameralismo

No ai tecnici

Il governo tecnico sarebbe una sconfitta per la politica. De Magistris sbaglia sul voto anticipato. Se la destra ha fallito, adesso tocca a noi. E siamo pronti

CONCITA DE GREGORIO

SINDACO Renzi, esiste la "diversità etica" della sinistra?

«No, non esiste. Ci sono buoni e cattivi politici, amministratori».

Esiste un sistema-Sesto? La corruzione è estesa ad ogni latitudine?

«Esistono a ogni latitudine corrotti e corruttori, collusi, concussi. Le responsabilità penali sono personali. Quelle politiche sono della classe dirigente intera. Giustificarsi dicendo "gli altri fanno peggio" è inaccettabile. Non è un problema di quanto. È un problema di come».

La questione morale.

«O si svolta decisamente o, coi rabberci, non si va da nessuna parte. L'antipolitica ha raggiunto livelli di guardia. E' impossibile, impensabile, accedere alla prescrizione prevista dalle leggi di Berlusconi. O si gioca in contropiede o si sta all'infinito sulla graticola, fino a bruciare».

Il contropiede com'è?

«Senza esitazioni, con coraggio, andiamo alla riforma delle indennità, del numero dei politici, dei criteri di nomina nelle aziende pubbliche. Cambiamo radicalmente il finanziamento ai partiti. Ma lo sa che sono stati appena erogati contributi elettorali a partiti che non esistono più, Ds, Margherita, decine di milioni di euro... no, non è qualunquismo. Facciamo come negli altri paesi, per ogni cento euro di erogazione dei privati registrata una percentuale di denaro pubblico. C'è una ragione se altrove funziona così. Siamo a un bivio decisivo, bisogna assestare un colpo alla casta. Se non si dimezza il numero dei parlamentari si dimezza quello degli elettori».

Dimezzare, dice. Ha una proposta?

«Certo, io intanto a Firenze l'ho fatto. Potevo avere 16 assessori, ne ho nominati 8. La storia delle Province è solo ammuina. Alla Leopolda, il 23 ottobre, presenteremo una riforma di legge costituzionale per superare il bicameralismo. Una sola Camera di 475 deputati, quanti sono i collegi. Un Senato delle autonomie locali composto da 140 amministratori: i cento sindaci dei comuni capoluogo, 20 presidenti di Regione e di consiglio regionale. Questi 140 già pagati come amministratori e dunque senza alcuna indennità parlamentare. Si passerebbe da mille retribuzioni a meno di 500, e il Parlamento funzionerebbe meglio».

Pisapia suggerisce di limitare a due il numero di mandati, senza deroghe.

«Per gli amministratori, per i sindaci due mandati sono il giusto, a volte anche troppo. Per i parlamentari il problema sono le deroghe, che poi diventano la norma. Io preferisco dire: limite di tre mandati, ma davvero senza deroghe per nessuno: del resto questa classe dirigente ha mostrato di aver terminato il suo compito, ha già dato. Io dicevo rottamazione. Pisapia, più elegante,

dice rotazione. È lo stesso».

Pensa che una riforma in questo senso possa venire dall'attuale classe dirigente?

«Bisognerebbe che Bersani si assumesse il compito di riformare la politica senza farsi dettare l'agenda dagli eventi. Mi pare che il sistema sia paralizzato dalla paura, e invece serve coraggio. O si cambia o si va alle primarie con programmi diversi, e vediamo. E' finito il tempo in cui uno cominciava come consigliere comunale, poi diventava assessore, poi andava alla provincia poi alla regione e se lo trombavano prendeva un vitalizio. Le aziende pubbliche non possono essere il paracadute degli avanzi della politica. Il mondo di prima era per sempre: facevi sindacato, politica, avevi una famiglia e un lavoro per sempre. Il mondo di oggi è per ora».

Sta correndo da presidente del consiglio? Sta cercando di eliminare la concorrenza?

«Sono in un partito che si chiama democratico, non accetto accuse di cospirazione o alto tradimento. C'è un idem sentire del 90 per cento del popolo democratico. O il quartier generale ne prende atto, e trae spunto dal caso Sesto, dalle amministrative per avviare il rinnovamento senza incertezze oppure certo, ci confronteremo sui programmi».

Firma il referendum sulla legge elettorale?

«Naturalmente. Con molta amarezza perché un partito che deve ricorrere a uno strumento destinato ai cittadini mostra di non saper sostenere politicamente le sue proposte».

Crede che le primarie del centrosinistra si faranno?

«È una bella domanda. Si devono fare. Temo le scorciatoie del "famolo strano", devono essere primarie senza trucchi, come quelle che hanno eletto Bersani, Veltroni. D'Alema ha sempre ironizzato sul partito leggero che va ai gazebo. Io dico che la sua idea di partito solido è novecentesca. Quel modello di rappresentanza è finito: nel sindacato, nelle categorie, dappertutto. La base elettorale non è un esercito che si muove a comando, buona a nominare funzionari indicati dall'alto. Deve partecipare al processo di selezione dei leader e non limitarsi a sottoscrivere. Delle mille persone elette oggi in Parlamento la maggior parte, se fosse un condominio, non prenderebbe i voti dei vicini di pianerottolo».

Non esagera? Per molto meno si viene accusati di qualunquismo, populismo: di denigrare le istituzioni.

«Non esagero, e comunque esiste la controprova. Si facciano le primarie di collegio e di circoscrizione, si lasci che siano i cittadini a indicare chi deve essere messo in lista. Per ora le liste sono fatte dalle segreterie di partito secondo criteri di debiti e crediti sospesi, le candidature sono un premio fedeltà e nel migliore dei casi un casting: una ragazzina e un esperto, un operaio e un imprenditore, un laico e un cattolico…».

Lei, con la rottamazione, ha posto la questione generazionale. Anche fra quarantenni non sembra andiate troppo d'accordo, però. Come vanno i rapporti con Civati, Zingaretti, Fassina, Serracchiani? Li ha invitati alla riunione di ottobre a Firenze?

«La riunione della Leopolda non è una festa a inviti. Chi vuole venire è benvenuto, Pippo, Debora tutti. Al principio abbiamo posto, è vero, la questione del ricambio anagrafico. Era il primo passo. Adesso mostriamo che possiamo governare. Confrontiamo i programmi. E' logico che su molte questioni con le persone che ha citato non la pensiamo allo stesso modo. Non è affatto un problema, anzi. Vediamoci, discutiamone. A Firenze ho tutti gli imprenditori edili contro, ho fatto un piano strutturale a volumi zero, ho pedonalizzato il centro. Penso che per far vivere una città ci vogliano più piazze e non più villette. Parliamo di questo, di sanità, di pensioni, di donne che devono scegliere fra maternità e lavoro».

L'Italia non è Firenze.

«Appunto, servono tutte le energie e le competenze. Sono cresciuto assistendo al duello perpetuo tra D'Alema e Veltroni, quando Berlusconi ha giurato al Quirinale la prima volta facevo la maturità. Mostriamo che è possibile un'altra modalità di dialettica politica».

Si va verso un governo tecnico?

«Sarebbe una sconfitta, la dimostrazione che la politica non è in grado di fare le riforme».

De Magistris dice che andare a votare ora non conviene a nessuno, nemmeno alla sinistra.

«Non è vero. Se la destra ha fallito, e ha fallito, adesso tocca a noi e siamo pronti».

Più sentito Berlusconi dalla visita ad Arcore?

«Come chiunque faccia politica. E' il presidente del consiglio».

Si presenterà alle primarie?

«Bisogna fare una mezza rivoluzione, chiunque sia in grado di combattere deve esserci adesso. Sì, mi candiderei ma spero che lo faccia anche gente più brava di me, magari una donna».

Teme Vendola?

«Lo stimo, è ricco di passione, affascina e scalda i cuori. Ma quando dice che la linea da seguire è quella della Fiom penso che così non apriamo le speranze: chiudiamo le fabbriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

02-SET-2011

Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 8

L'ammissione

Befera: inesigibili 2,5 miliardi del condono

IMAGOECONOMICA

Il direttore. Attilio Befera

I "desaparecidos" del condono 2002 rischiano di far risultare praticamente inutile riscuotere gli importi non pagati per fare cassa.

Dei 4 miliardi di euro non riscossi, infatti, «circa 2,5-2,7 sono inesigibili» perché imputabili a contribuenti falliti o spariti. E con loro è sparita anche la possibilità per l'amministrazione finanziaria di recuperare gran parte degli importi che mancano. Lo ha sottolineato ieri il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, a margine dei lavori della commissione Bilancio del Senato sulla manovra di Ferragosto.

Quella di andare a caccia dei contribuenti che avevano pagato solo la prima rata del condono, lasciando un "conto aperto" con l'amministrazione era un'ipotesi circolata nei giorni scorsi. Ma dei 4 miliardi di euro che mancano all'appello, «un miliardo di euro è in procedura concorsuale – ha spiegato Befera – e 1,5 è riferito a soggetti che hanno una marea di debiti fiscali e contributivi. Praticamente queste somme sono inesigibili perché si tratta di gente fallita o sparita. Oltre un miliardo di euro è invece all'incasso e sarà privilegiato l'accesso bancario».

I condoni del 2002 valevano, sulla carta, 26 miliardi di cui solo 20,8 sono stati riscossi al 31 dicembre 2010, cioè a otto anni di distanza. Secondo la Corte dei conti servirebbero almeno dodici anni per incassare tutto l'arrestrato. Ma intanto il numero dei "desaparecidos" potrebbe continuare ad aumentare.

Fr.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma

la Repubblica

02-SET-2011

Diffusione: 485.286 Lettori: 3.250.000 Direttore: Ezio Mauro

da pag. 1

QUANDO IL RIGORE È SCRITTO SULL'ACQUA

MASSIMO RIVA

SE NE sono viste e sentite talmente tante nella grottesca gestazione di questa manovra che nulla dovrebbe più stupire. Ma ieri il ministro dell'Economia ha superato ogni infelice primato di manipolazione dei conti asseverando con solennità che i saldi dell'ultima versione del provvedimento restano invariati rispetto alla previsione dei 45 miliardi necessari per anticipare al 2013 il fatidico pareggio del bilancio.

Già il testo originario del decreto aveva suscitato fieri dubbi sulla consistenza effettiva dei suoi effetti finanziari in osservatori severi ma imparziali quali la Corte dei Conti, la Banca d'Italia, l'Ufficio del Bilancio del Senato. Rispetto a quelle ipotesi di intervento la situazione è poi degradata di giorno in giorno per la resistenza contro alcune misure da parte di un'opposizione interna alla maggioranza capeggiata su alcuni punti niente meno che dal presidente del Consiglio in persona. Si sono così persi per la strada pezzi di manovra magari più che discutibili e però di sicuro impatto sui saldi del bilancio. È stata cancellata, per esempio, la super Irpef sui redditi oltre 90 e oltre 150mila euro che avrebbe comunque garantito un gettito sonante vicino ai quattro miliardi in tre anni. I tagli previsti a carico degli enti locali sono stati dimezzati rinunciando così a un altro paio di miliardi. Al tempo stesso si è rinunciato a compensare questi risparmi perduti vuoi con aumenti dell'Iva vuoi intervenendo sulle pensioni d'anzianità. O meglio, in quest'ultimo caso, abborracciando una tale enormità giuridica come lo scorporo retroattivo dei riscatti d'anni di studio o di leva militare da dover fare in poche ore una penosa e precipitosa retromarcia.

E adesso lo stesso ministro che avrebbe dovuto far pagare le tasse ai tanti, troppi ladri d'imposte ci racconta che per i buchi apertisi nella manovra non c'è problema. Essi saranno pareggiati con il gettito di più severe misure contro l'evasione tributaria.

Ebbene gli italiani non hanno bisogno che il fiscalista Giulio Tremonti spieghi loro l'importanza politica, civile e finanziaria della lotta contro chi si fa beffe delle imposte e dunque potrebbero anche plaudire a un governo che finalmente dice di voler fare la faccia feroce in materia. Se non fosse – e qui davvero si ha di nuovo l'antica impressione di essere presi per il naso - che il governo annuncia non solo interventi più mediatici che di sostanza, ma si spinge perfino ad attribuire loro effetti contabili che sono intrinsecamente scritti sull'acqua.

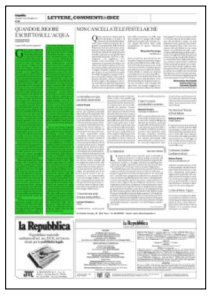
Va bene, mandiamo pure direttamente in galera coloro che rubano tasse per più di tre milioni. Diamo pure ai Comuni la facoltà (già, perché non l'obbligo?) di pubblicare l'elenco delle singole dichiarazioni dei redditi.

Facciamo finalmente una revisione accurata di tutte quelle società di comodo dietro le quali gli evasori più ricchi e incalliti nascondono barche e auto di lusso, immobili in patria o all'estero e così via. Chiediamo anche ai contribuenti di indicare nella dichiarazione annuale quanti sono e presso quale banca i loro conti correnti. Ma il gettito per l'Erario di tutto questo armamentario come si fa a calcolarlo seriamente in quantità e soprattutto in tempi d'esazione?

I contribuenti onesti sono stanchi di essere bombardati da straordinari annunci di maxievasioni scoperte della Guardia di Finanza cui fanno seguito - sovente dopo parecchi anni di contenzioso – incassi effettivi per lo Stato in misura notevolmente inferiore. Quelli poi che sono anche più attenti alla contabilità pubblica sanno che altrettanto sovente governi e parlamenti si sono letteralmente inventate cifre di gettito da lotta all'evasione al solo e miope fine di dare una copertura falsa nella sostanza ma accettata nella forma a questo o a quel provvedimento d'urgenza. La corsa del debito pubblico è lastricata da un eccesso di trovate del genere.

Se c'è una forma di gettito aleatoria per sua natura è proprio quella che deriva dalla lotta all'evasione perché l'ordinamento della materia sembra fatto apposta per incentivare ricorsi e contenziosi con conseguente impossibilità per lo Stato di calcolare i relativi incassi soprattutto nell'immediato futuro. Al ministro Tremonti che ora scopre l'evasione come il passepartout finanziario della manovra in corso si vorrebbe ricordare che è suo l'impegno al pareggio di bilancio entro il 2013. Oggi chiedere agli italiani di credere che in un paio d'anni il nuovo corso fiscale del governo Berlusconi produrrà l'effetto di colmare i buchi che la stessa maggioranza ha scavato nella sua manovra significa obbligarli a un esercizio impossibile per la loro intelligenza oltre che per la loro esperienza in materia. Figuriamoci poi quanto un simile esercizio possa essere possibile da parte di coloro che muovono i capitali sui mercati internazionali e che, nelle scorse settimane, hanno inviato al governo italiano espliciti inviti a non fare più furbate di basso conio e di valore finanziario nullo. Ieri lo spread fra i titoli del Tesoro e i "bund" tedeschi ha di nuovo superato la soglia critica dei 300 punti. Non per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 5

Dalla lotta all'evasione il governo attende circa 4 mld, che però sono incerti. L'ipotesi rimane

Il condono dietro la faccia feroce

Bersani attacca: so per certo che stanno facendo l'operazione

pagina a cura
DI STEFANO SANSONETTI

Il Pd si dice convinto. Dietro questa faccia feroce, che poi tanto feroce non è, si prepara un bel condono. Insomma, con tutte le nuove misure antievasione introdotte nel decreto di Ferragosto, il governo si sarebbe preparato una bella giustificazione per il colpo di spugna. Forse bisognerà aspettare qualche mese, ma dal centrosinistra sostengono di avere elementi certi per concludere che alla fine lo sbocco sarà l'ennesima sanatoria fiscale.

A parlare apertamente di questa strategia è stato il segretario del Pd. «Vedo il governo fare adesso la faccia truce con gli evasori, ma so già che dietro questa faccia truce si inventano un altro condono», ha detto ieri **Pier Luigi Bersani** dopo aver letto gli emendamenti di natura fiscale presentati dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**. Secondo i vertici del Pd tutto lo strumentario messo in campo, dalla stretta sulle società di comodo alle dichiarazioni dei redditi on line, per finire al carcere per i grandi evasori, non ha molta sostanza alla sua base. Si tratterebbe soltanto di un presunto bastone da agitare in vista della prossima carota. Del resto, si fa notare da altre parti, molte misure ricalcano quelle già introdotte all'epoca del governo Prodi e pesantemente criticate dal centrodestra: la pubblicazione dei redditi su internet, gli incentivi all'uso della moneta elettronica, la spending review.

Insomma, ha incalzato ieri **Stefano Fassina**, responsabile economico del Pd, «dopo avere smantellato nel giugno 2008 tutte le misure introdotte dal governo Prodi, la Lega sempre più in difficoltà lancia proclami roboanti e vuoti contro l'evasione fiscale. In realtà, il governo e la maggioranza si preparano a fare l'ennesimo condono, esplicito o mascherato da concordato fiscale». Il punto, dopo una giornata che comunque è stata convulsa e confusa, è che il gettito delle misure antievasione, per quanto individuato o da individuare ancora meglio nei prossimi giorni, è incerto. Facendo un po' di somme, sulla base della relazione tecnica delle correzioni, il pacchetto antievasione darebbe 4 mld di euro circa. Ma poi bisogna vedere se effettivamente entreranno nelle casse dello stato. Certo, il condono è una misura una tantum, non dà un gettito strutturale, non piace più di tanto all'Ue, ma rappresenta una strategia che sta nel dna di questo esecutivo. Per tale ragione, nonostante le smentite di protocollo, si continua a parlarne. La proposta più corposa, quella dei deputati **Amedeo Laboccetta** e **Antonio Mazzocchi**, ipotizza un condono tombale da 35 miliardi di euro. Laboccetta, da giorni, va dicendo che l'idea piace, sia a livello politico che a livello di territorio. Anche un sottosegretario dell'economia come **Alberto Giorgetti**, almeno secondo quanto riferisce Laboccetta, si sarebbe detto particolarmente interessato a esplorare la fattibilità dell'operazione. In commissione bilancio, indipendentemente dalle possibilità di avere buon esito, è stato depositato nei giorni scorsi un emendamento di un gruppetto di senatori del Pdl che vogliono il condono edilizio. Il presidente della commissione di vigilanza dell'anagrafe tributaria, **Maurizio Leo**, ha formulato una proposta di concordato di

Pier Luigi Bersani

massa a cui dovrebbero appunto essere spinti i contribuenti, in particolare dopo l'inasprimento di alcune norme in conseguenza della correzione della manovra di Ferragosto. C'è quindi tutto un movimento che non può non essere arrivato dentro alle stanze di via XX Settembre. Senza contare, sempre in tema di condoni, che ieri è arrivata una doccia gelata da parte del direttore dell'Agenzia delle entrate, **Attilio Befera**, che in audizione al senato ha detto che dalle vecchie sanatorie, quelle del 2002-2003, è recuperabile poco più di 1 miliardo. Da mesi la Corte dei conti andava dicendo che dei 25 miliardi che i vari perdoni avrebbero dovuto far affluire alle casse dello stato, 4 miliardi risultavano ancora non riscossi. Ebbene, ieri Befera ha spiegato che dei 4 miliardi rimasti in ballo, 2,5-2,7 non possono essere più recuperati perché appartenenti o a contribuenti soggetti a procedura concorsuale o a soggetti falliti. E così, non potendo più attingere al canale dei vecchi condoni, a maggior ragione c'è chi vorrebbe attingere risorse da nuove operazioni.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 27

I dati illustrati in senato. L'attività si scontra con le sentenze di Cassazione e Corte Ue

Condono, fumata nera sui recuperi

Befera: nulla da fare per la riscossione dei 2,5 mld del 2002

DI STEFANO LOCONTE

Previsioni negative dalle riscossioni per i vecchi condoni. Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, a margine dei lavori sulla manovra in senato conferma le previsioni negative in merito alle possibilità di effettivo recupero degli oltre 4 miliardi di euro non ancora riscossi dal condono fiscale 2002. Befera conferma nella sostanza quanto già segnalato dalla Corte dei conti con la deliberazione n. 6/2011/G del 31 maggio 2011 dal titolo «Programmi e risultati per il recupero delle rate del condono non versate». La Corte infatti aveva già evidenziato il rischio che un lungo rinvio delle procedure di riscossione coattiva delle somme non versate, «oltre alla possibile modificazione, per così dire, fisiologica e normale, nel corso del tempo delle condizioni patrimoniali del contribuente-debitore, poteva consentire e ha consentito, di fatto, in diversi altri casi ai contribuenti non propriamente ignari della circostanza, di organizzare il proprio assetto patrimoniale in modo da rendersi incapienti rispetto alla futura azione esecutiva dell'erario».

Secondo i dati forniti dall'Agenzia delle entrate, 1 miliardo sarebbe irrecuperabile in quanto riferibile a soggetti ormai in procedura concorsuale. Un ulteriore miliardo e mezzo sarebbe riferibile invece a soggetti che hanno una moltitudine di altri debiti fiscali o contributivi a carico, trattandosi, di fatto, di una somma inesigibile. Mentre solo per la rimanenza sarebbero state attivate le procedure di incasso, con privilegio per l'accesso bancario.

Occorre tuttavia rilevare che le somme che l'Agenzia delle entrate ritiene incassabili sono anch'esse a serio rischio di effettivo recupero. Dato che i contribuenti potrebbero eccepire la loro non debenza in applicazione dell'orientamento giurisprudenziale circa l'illegittimità del condono per contrasto con la normativa comunitaria relativamente a quanto dovuto a titolo di imposta sul valore aggiunto in seguito agli effetti della sentenza della Corte di giustizia Ue del 17 luglio 2008 e all'interpretazione successiva data dalla Corte di cassazione con l'indirizzo interpretativo inaugurato con le sentenze nn. 68 e 69 del 18 settembre 2011. Parimenti, i contribuenti potrebbero sostenere la non debenza neppure di quanto dovuto a titolo di imposte dirette sulla base degli effetti derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 247 del 25 luglio 2001 in tema di raddoppio dei termini di decadenza per gli accertamenti ai fini delle imposte dirette e dell'Iva in presenza di fattispecie avente rilevanza penale atteso che la presenza della fattispecie avente rilevanza penale avrebbe precluso ai contribuenti la possibilità di avvalersi del condono.

In conclusione, quindi, al fine di poter contare quanto meno sulla certezza dei presupposti giuridici su cui l'Agenzia può fondare le proprie azioni di recupero (prescindendo

dunque da valutazioni legate alla possibile non capienza del debitore esecutato) appare necessario che il legislatore e la medesima Agenzia delle entrate intervengano il prima possibile per chiarire a tutti i contribuenti che hanno aderito al condono che nei loro confronti non è possibile l'applicazione degli effetti, non certo auspicabili, potenzialmente derivanti dal combinato disposto delle interpretazioni normative di cui innanzi. E occorre anche che legislatore ed Entrate garantiscano ai contribuenti il corretto adempimento e mantenimento dell'accordo stipulato con il perfezionamento della procedura di condono attraverso il consolidamento della propria posizione fiscale e l'impossibilità di emanare avvisi di accertamento. Pacta sunt servanda, dicevano gli antichi romani e mai come in questo caso il principio appare di fondamentale importanza per i contribuenti che hanno fatto il loro patto con lo stato!

Attilio Befera

Quotidiano Milano | MF | 02-SET-2011
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Osvaldo De Paolini | da pag. 9

CASO SERRAVALLE IL RUOLO CENTRALE DELLA PERIZIA ESEGUITA DA VITALE & ASSOCIATI

Penati, che errore quella valutazione

La Provincia comprò dal gruppo Gavio basandosi sulla stima dello studio milanese. Ma in quei giorni furono stilate altre 5 analisi della società autostradale. E le cifre non tornano comunque le si consideri

DI MANUEL FOLLIS

Gira che ti rigira, la vendita del 15% di Serravalle dal gruppo Gavio alla Provincia di Milano ruota tutta intorno alla perizia dello studio Vitale & Associati. È quella l'unica valutazione che fa da spartiacque tra una corretta operazione di mercato e una vendita anomala. L'affare si concluse nel 2005 e in quei giorni furono fatte molte altre valutazioni e perizie, cinque per la precisione. Un'intricata selva di numeri (molti dei quali messi nero su bianco) che non scioglie alcuni dubbi, principalmente riguardanti la perizia di Vitale. Nella vicenda, la finanza gioca un ruolo centrale. E le cifre, anche senza spingersi fino al sospetto di illecito, non tornano comunque le si voglia guardare. È bastato che l'imprenditore Pietro Di Caterina rivelasse un presunto giro di tangenti a Sesto San Giovanni per far riaprire il faldone dell'inchiesta su Serravalle (dimenticato nei cassetti da anni) spostatosi dalla Procura di Milano a quella di Monza. I numeri sono noti e sorprendenti: il gruppo Gavio nel 2005 vendette al prezzo di 8,831 euro le sue azioni di Serravalle (il 15%) pagate 2,9 euro alla Provincia di Milano guidata da Filippo Penati: un affare colossale. Colossale al punto che ancora oggi fa clamore e merita di essere approfondito. Il punto cruciale, come detto, è la perizia di Vitale, che valutò il «giusto prezzo» delle azioni tra 7,1 e 9,69 euro. Ma furono fatte molte altre valutazioni sulla società autostradale. La prima di poco precedente a quella di Vitale fu redatta da Intesa Sanpaolo (allora Banca Intesa), mentre la seconda, successiva di qualche mese alla cessione, venne fatta da Lazard Italia in qualità di advisor per la quotazione in borsa di Serravalle (approvata dall'assemblea nell'ottobre 2005 e poi mai avvenuta). Sempre nell'autunno 2005 una terza valutazione fu stilata da Credit Suisse First Boston su richiesta del Comune di Milano (e dell'allora sindaco, Gabriele Albertini), la quarta è una perizia completata nel 2006 dai consulenti tecnici della Procura di Milano, i professori della Cattolica Mario Cattaneo e Gabriele Villa. Infine per ultima si espresse la Corte dei Conti (sempre in seguito a una vertenza avviata da Albertini).

Che cosa dicevano le perizie? Banca Intesa valutava la singola azione Serravalle 5,5 euro ma aveva suggerito di non comprare direttamente dal gruppo Gavio; Lazard, basandosi sulle previsioni del cash flow comunicate dalla società, aveva fornito una forchetta per le azioni tra 4,98 e 7,2 euro, cui doveva essere applicato uno «sconto ipo» di circa il 10%, quindi tra 4,48 e 6,48 euro; Credit Suisse valutava la partecipazione il 42% in meno degli 8,831 pagati, quindi 5,12 euro; gli esperti della Procura ritenevano la cifra congrua se considerato il «premio di maggioranza» e infine la Corte dei conti aveva invece ritenuto l'operazione inutile e caratterizzata «da vari profili di danno erariale».

In sostanza, solo una stima si avvicina a quella di Vitale: quella dei tecnici della Procura milanese, che appunto si riferiscono al cosiddetto premio di maggioranza del 30% (perché con quell'operazione la Provincia passò dal 37,7% al 52,7% di Serravalle). Ma anche considerando questo premio, gli oltre 8,8 euro sborsati paiono eccessivi. Banca Intesa, ad esempio, valutava la società 5,5 euro per azione, e anche aggiungendo un 30% si arriva a 7,15 euro. L'istituto milanese ha poi finanziato l'operazione di acquisto della Provincia, posizione giudicata da alcuni «incoerente», ma in realtà la banca strutturò l'operazione garantendosi un'adeguata copertura con un pegno azionario sulla maggioranza del capitale Serravalle. Per sciogliere la matassa può essere indicativa la valutazione di Lazard Italia: la banca d'affari prese come riferimento il piano economico finanziario consegnato all'Anas, che ipotizzava un recupero quasi integrale dell'inflazione sui ricavi da pedaggio. Eppure, anche alla luce delle future previsioni di incremento del cash flow, la valutazione media finale risultava 5,48 euro. Anzi, se anche si considerasse la parte alta di quella forchetta (6,48 euro) maggiorata del 30% non si raggiungerebbero gli oltre 8,8 euro pagati da Palazzo Isimbardi. Insomma, senza arrivare alle lapidarie conclusioni della Corte dei conti, che ha ritenuto il prezzo pagato superiore di 76,4 milioni rispetto ai valori di mercato di allora, quindi valutando le azioni circa 6 euro (premio di maggioranza incluso), è chiaro ancora oggi che qualcosa di quell'operazione non quadra. E la forchetta tra 7,1 e 9,69 euro che fu proposta da Vitale & Associati sembra più il frutto di un errore che di una ponderata valutazione di mercato, anche perché nessuno ha mai visto la relazione che portò a quella stima. (riproduzione riservata)

Penati, che errore quella valutazione

Credito Sportivo, le banche al Tar

Quotidiano Bari LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 02-SET-2011
Diffusione: 46.349 Lettori: 755.000 Direttore: Giuseppe De Tomaso da pag. 6

LE CORREZIONI AL PROVVEDIMENTO C'È ANCHE IL RIORDINO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI E L'INCOMPATIBILITÀ CON ALTRE CARICHE PER I PARLAMENTARI

Tutte le novità della manovra

Salta il superbonus, ridotti i tagli agli enti locali, salvi i piccoli Comuni

● **ROMA.** – Robin Hood Tax interamente destinata agli enti locali e una lotta serrata all'evasione, che sostituisce il contributo di solidarietà. Sono queste le principali modifiche introdotte alla manovra di Ferragosto dagli emendamenti del governo, a saldi «assolutamente invariati» come ha sottolineato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Tra le altre novità, il riordino degli uffici giudiziari e l'incompatibilità per tutti i parlamentari (anche europei) con altre cariche. Mentre l'intervento sulle province è rinviato a un disegno di legge costituzionale.

RIDOTTI TAGLI ENTI LOCALI Sforbiciata ai tagli agli enti locali (9,2 miliardi in due anni) cui sarà interamente destinato il gettito proveniente dall'innalzamento dell'aliquota della Robin Hood Tax per le società del settore energetico (1,8 miliardi stimanti per il 2012 e 900 milioni l'anno per il 2013-2014). In più, fino al 2014, ai Comuni saranno destinati al 100% i frutti della lotta all'evasione ottenuti con la loro collaborazione. Introdotti per i sindaci anche nuovi strumenti per contrastare l'evasione, come la possibilità di pubblicare le dichiarazioni dei redditi dei propri concittadini. -

CONTRIBUTO SOLIDARIETA -': salta il super-prelievo Irpef del 5% sui redditi oltre i 90mila euro e del 10% oltre i 150 mila. Il gettito previsto sarà compensato dai proventi della lotta all'evasione fiscale. Resta in vigore invece per il pubblico impiego il tetto agli stipendi, con percentuali analoghe, così come il prelievo per i parlamentari (con le percentuali raddoppiate).

STRETTA SU LOTTA EVASIONE: numerosi gli strumenti e i deterrenti per combattere l'evasione fiscale. Dall'inasprimento delle pene (fino al carcere per chi supera i 3 milioni di euro di imposte evase o non versate) all'obbligo di dichiarare le banche con cui si hanno rapporti (e l'Agenzia delle entrate, insieme alle banche, potrà stilare la lista nera dei contribuenti da controllare). Mentre le Pmi sono incoraggiante a usare strumenti telematici (e quindi tracciabili) per tutte le operazioni, visto che per chi non usa contante è previsto uno sconto del 50% su eventuali sanzioni. Si interviene anche sulle società di comodo, con una maggiorazione dell'Ires del 10,5%. Entra poi nel 'redditometrò la «concessione in godimento» di beni delle imprese a «soci e familiari». -

TAGLIO AGEVOLAZIONI COOP: aumenta, ad esempio, dal 30 al 40% il peso degli utili nella formazione del reddito imponibile -

PROVINCE E PICCOLI COMUNI: salta il riordino delle province, che sarà rimandato a un ddl costituzionale, come deciso nell'intesa di Arcore, mentre per i piccoli comuni l'obbligo all'accorpamento delle funzioni scatterà dalla prima scadenza elettorale successiva al 13 agosto 2012 (ad eccezione dei comuni che coincidono con con una o più isole e Campione d'Italia) mentre restano il sindaco e sei consiglieri. -

AMPLIATA INCOMPATIBILITA': tutte le cariche elettive, a partire dal governo dei comuni con più di 5mila abitanti, sono incompatibili con la carica di senatore e deputato, compresi gli eletti al Parlamento europeo -

RIORDINO UFFICI GIUDIZIARI: via libera alla delega al governo per il riordino degli uffici giudiziari su base territoriale, che saranno ridotti o soppressi, rispettando però diversi criteri, tra cui il bacino d'utenza e il tasso di impatto della lotta alla criminalità. Le procure potranno essere accorpate «indipendentemente dall'eventuale accorpamento dei rispettivi tribunali». -

CONTI PUBBLICI
Manette per gli evasori milionari
On line i redditi dei contribuenti
Tutte le novità della manovra

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
02-SET-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro
da pag. 6

UNA CAMBIALE CHIAMATA MANOVRA

Soldi solo sulla carta, conti a rischio

LE NOVITÀ DELL'ULTIMA VERSIONE

Lotta all'evasione

L'incertezza del gettito

Scompare il contributo di solidarietà sui redditi, al suo posto norme antievasione più severe che, se funzioneranno, porteranno nelle casse dello Stato oltre 2 miliardi in tre anni. Ma non è assolutamente certo che quei soldi arrivino.

Robin Tax

Va agli enti locali e non ai ministeri

L'aumento dell'Ires vale solo per le società energetiche, non verrà esteso ad altri settori. E tutto il gettito sarà destinato agli enti locali, per ridurre il peso dei tagli previsti. Infuriati i ministeri, che dovevano avere il 50 per cento del gettito.

Agevolazioni Coop

Solo 170 milioni in tre anni

L'aumento dal 30 al 40 per cento del peso degli utili nella formazione della base imponibile delle cooperative genererà soltanto 170 milioni di euro nel periodo 2012-2014.

Aumento Iva

Quasi certo, ma non subito

Per Berlusconi è una "clausola di salvaguardia", se non arrivano i soldi dalle altre misure scatta l'aumento dell'imposta sui consumi che il governo può attuare con un semplice atto amministrativo, senza fare una legge.

Oltre alle tasse tagli a Comuni e ministeri Il resto sono speranze e buoni propositi

di Stefano Feltri

Altro giorno, altra manovra, altro buco. L'intesa dentro il governo diventa un emendamento al decreto di Ferragosto (ora in Senato). E così si conoscono ufficialmente le novità e i primi numeri: addio al contributo di solidarietà per i redditi alti, meno tagli ai Comuni, niente intervento sulle pensioni, più tasse sulle imprese. Tutto qui. In attesa delle tabelle definitive che dimostreranno se dopo queste correzioni la manovra vale ancora 49 miliardi, il ministro del Tesoro Giulio Tremonti assicura che "i saldi resteranno assolutamente invariati".

A CONSIDERARE i provvedimenti qualche dubbio è lecito. I soldi previsti dal contributo di solidarietà (3,8 miliardi) arriveranno dalla lotta all'evasione. Ma non è la stessa cosa: prima c'era un aumento dell'Irpef dall'esito prevedibile, ora la stima di un gettito che forse arriverà e forse no. Il governo promette più severità: carcere per chi evade più di 3 milioni di euro, possibilità per i Comuni di pubblicare le dichiarazioni dei redditi, una sorta di autocertificazione in cui il contribuente deve dichiarare i suoi rapporti con le banche. Secondo l'ottimistica relazione tecnica all'emendamento del governo "è ragionevole ritenere che l'inasprimento del sistema sanzionatorio penale-tributario rappresenti un chiaro intervento con finalità dissuasive di comportamenti evasivi", capace quindi di portare nelle casse pubbliche 1,1 miliardi in tre anni. Ma il fatto che sia "ragionevole" non implica che succeda.

NELLA PRIMA Repubblica il gettito della lotta all'evasione non veniva mai usato come copertura di spesa o come risparmio, ma al massimo per finanziare "fondi negativi", di solito destinati a investimenti. Tradotto: venivano previste voci di spesa che si attivavano solo se arrivavano i soldi dalla lotta all'evasione. Niente gettito, niente uscite. Nella versione della manovra emersa ieri, invece, i soldi sottratti agli evasori servono a risanare il bilancio. Se non arrivano, c'è un buco. Idem per la presunta stretta sulle società di comodo, quelle che non hanno un'attività imprenditoriale ma servono solo a singoli individui per pagare meno tasse. Per il governo l'aumento dell'Ires su queste scatole societarie dovrebbe fruttare 714 milioni in tre anni, ma i tecnici della Confindustria sono molto perplessi, visto che gli strumenti per tassare questi schermi fiscali già c'erano, ma non hanno mai funzionato molto. Ed è tutto da dimostrare che dichiarare i rapporti dei contribuenti con le banche generi 1,5 miliardi di euro.

I tagli agli enti locali non sono affatto azzerati, come annuncia Tremonti, ma viene ridotta la parte di competenza della manovra di Ferragosto. Con il risultato che Roberto Formigoni, presidente della Lombardia, dice che ora il "federalismo è seppellito definitivamente". E i ministeri, che speravano di beneficiare dal gettito della Robin Hood Tax (finito tutto ai Comu-

ni) per non dover tagliare 6 miliardi (e le tredicesime ai dipendenti), sono disperati: "Se quelle cifre non saranno ripristinate sarà difficile andare avanti", dice il ministro della Difesa Ignazio La Russa.
Finisce così il pasticcio della manovra estiva? Neanche per idea. Lo ammette lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: "Il ritocco dell'Iva è una clausola di salvaguardia per garantire che la manovra vada in porto e il pareggio di bilancio nel 2013", dice da un vertice sulla Libia a Parigi. La manovra, anche nella versione attuale, ha due grossi problemi: le incertezze sul gettito dalla lotta all'evasione e le stime di crescita del Pil su cui il governo l'ha impostata. Visto che l'Italia crescerà nel 2011 solo lo 0,8 anziché l'1,1 previsto e nel 2012 lo 0,7 invece che l'1,8 per cento, c'è già un buco da 15 miliardi da coprire, se si vuole raggiungere davvero il pareggio di bilancio del 2013. E non va dimenticato che quasi metà della manovra, circa 20 miliardi, vengono da un taglio delle agevolazioni fiscali (cioè un aumento delle tasse) tutto da definire. E il cui impatto negativo sulla crescita non è stato ancora considerato.

MA A BREVE, approvata questa manovra, ci sarà da fare la legge di stabilità, la ex Finanziaria, che delinea il bilancio dello Stato per l'anno successivo. A quel punto il governo quasi certamente dovrà ricorrere all'aumento dell'Iva, specie se i mercati reagiranno male al caos di questi giorni. L'inasprimento dell'imposta sui consumi "si può attuare da un momento all'altro", dice Berlusconi alludendo al fatto che il governo si è attribuito il potere di alzare le tasse con un semplice atto amministrativo (un decreto della Presidenza del Consiglio, su proposta del Tesoro) senza passare dal Parlamento o dal Quirinale. Peccato che sarebbe contrario all'articolo 23 della Costituzione: "Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge".

Quotidiano Napoli IL MATTINO 02-SET-2011
Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 3

L'emendamento

Conti correnti più trasparenti Per ora nessun condono fiscale

Lidi balneari: niente scontrino. Imprese: sconti per chi non usa il contante

Luca Cifoni

ROMA. Carcere più facile, in particolare per i grandi evasori. Ma anche possibilità per il fisco di accedere senza troppe complicazioni ai dati bancari dei contribuenti. È una strategia doppia quella delineata dal governo nell'emendamento al decreto di Ferragosto, che contiene inoltre l'annunciata stretta sulle società di comodo e il tentativo di coinvolgere i Comuni nel contrasto ai furbi, anche con l'eventuale pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi. Non trova posto, invece, almeno in questo testo, il concordato di cui si era vociferato nelle ultime ore, come eventuale strumento di accompagnamento del redditometro.

Le maggiori entrate che deriveranno dalle nuove norme dovrebbero servire a compensare la cancellazione del contributo di solidarietà, che nella versione originaria del decreto era stato richiesto alla generalità dei contribuenti: il gettito previsto era di circa 3,8 miliardi nel prossimo triennio, di cui 674 milioni nel 2012. Una somma non gigantesca rispetto alla dimensione complessiva della manovra, ma comunque rilevante in vista dell'obiettivo del pareggio di bilancio fissato al 2013. Nella relazione tecnica allegata all'emendamento, però, risultano indicate cifre più basse: 1,1 miliardo in tre anni dalle nuove norme contro l'evasione, 170 milioni nello stesso arco di tempo dalla riduzione delle esenzioni per le cooperative. Dunque al momento l'annunciato mantenimento dei saldi sembrerebbe in dubbio.

L'inasprimento delle sanzioni penali interviene a vari livelli. Per prima cosa vengono ridotti gli importi al di sopra dei quali scatta il carcere (almeno in linea teorica) per reati quali la dichiarazione fraudolenta, anche mediante uso di fatture, la dichiarazione infedele o l'omessa dichiarazione. Ad esempio la dichiarazione fraudolenta sarà punita con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni, se l'imposta evasa supera i 30 mila euro; la precedente soglia, che risaliva alla fase precedente all'euro, era fissata in centocinquanta milioni di lire.

Ci sono poi altre novità finalizzate a rendere più effettive le pene. Così per i reati fiscali, se l'imposta evasa supera i tre milioni, non potrà essere concessa la sospensione condizionale della pena; si allunga inoltre la prescrizione, perché i termini sono aumentati di un terzo, anche se non è più previsto che questa sia interrotta dal verbale di constatazione o dall'atto di accertamento. Infine si stabilisce che il patteggiamento sia possibile solo nel caso in cui sia stato pagato il debito tributario.

Per capire se la paura del carcere servirà davvero a dissuadere i furbi occorrerà forse aspettare qualche mese. Intanto però il fisco prova a dotarsi di strumenti più incisivi nel campo delicato delle indagini finanziarie. Le dichiarazioni dei redditi e quelle relative all'Iva dovranno contenere l'indicazione esplicita dei rapporti che il contribuente ha avuto nel corso del periodo d'imposta con banche e altri operatori finanziari, dunque gli estremi di conti correnti e conti titoli. Sulla base di questi dati, sentite anche le associazioni di categoria degli stessi operatori finanziari, l'Agenzia delle Entrate potrà procedere - spiega l'emendamento - «all'elaborazione di specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo».

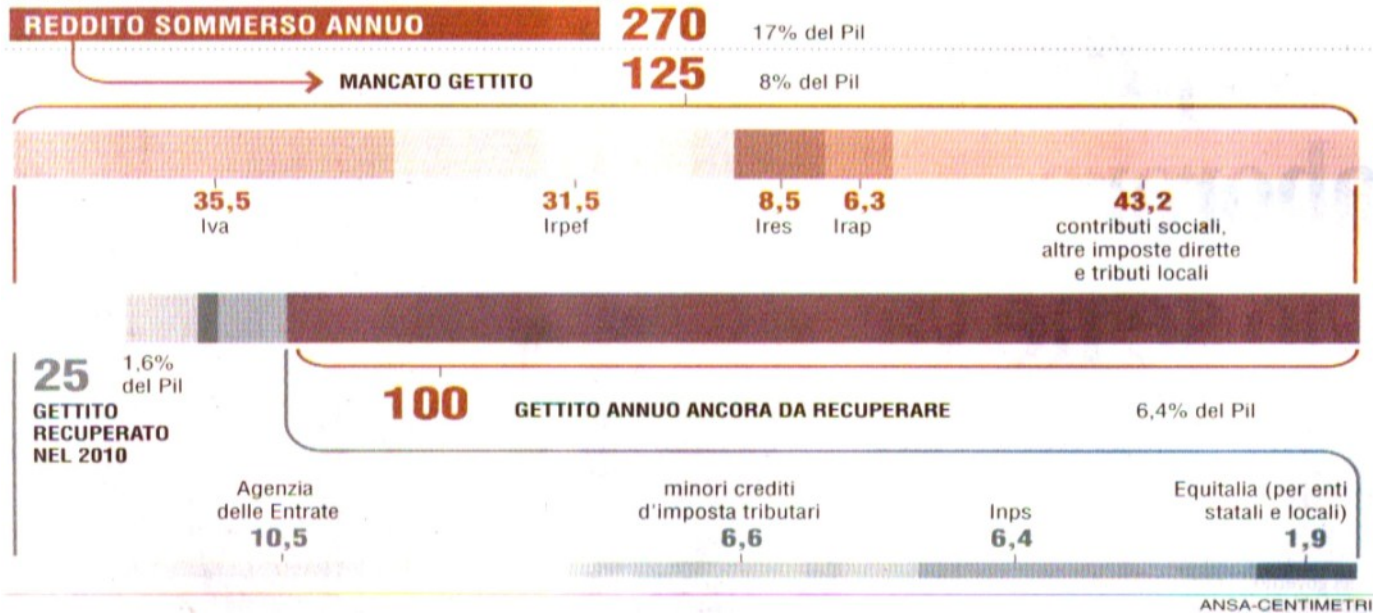
Infine nell'emendamento sono state incluse altre due novità. La prima riguarda gli stabilimenti balneari, che non avranno più l'esenzione dall'obbligo di emettere lo scontrino o la ricevuta fiscale per i propri servizi, come il noleggio di ombrelloni e sdraio; l'obbligo dello scontrino valeva finora solo per la somministrazione di alimenti e bevande. Invece le imprese o i professionisti che hanno un fatturato non superiore a cinque milioni potranno godere di uno sconto della metà sulle sanzioni amministrative per le violazioni relative alle dichiarazioni, a condizione che eseguano tutte le proprie operazioni con strumenti di pagamento diversi dal contante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evasione fiscale

Cifre in miliardi di euro

Stime medie ricorrenti sulla dimensione del fenomeno in Italia



ANSA-CENTIMETRI

I controlli

Sarà facilitato l'accesso ai dati bancari

Carcere più facile, in particolare per i grandi evasori. Ma anche possibilità per il fisco di accedere senza troppe complicazioni ai dati bancari dei contribuenti. È una strategia doppia quella delineata dal governo nell'emendamento al decreto di Ferragosto, che contiene anche l'annunciata stretta sulle società di comodo e il tentativo di coinvolgere i Comuni nel contrasto ai furbi, anche con l'eventuale pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi. Non trova posto, invece, almeno in questo testo, il concordato di cui si era vociferato nelle ultime ore, come eventuale strumento di accompagnamento del nuovo redditometro. Le maggiori entrate serviranno a compensare la cancellazione del contributo di solidarietà.

La stretta

Società di comodo: maggiorazione Ires al dieci per cento

Le piccole e medie imprese sono incoraggiante a usare strumenti telematici (e quindi tracciabili) per tutte le operazioni, visto che per chi non usa contante è previsto uno sconto del cinquanta per cento su eventuali sanzioni. Si interviene anche sulle società di comodo, con una maggiorazione dell'Ires del 10,5 per cento. Entra poi nel "redditometro" la «concessione in godimento» di beni delle imprese a «soci e familiari». L'emendamento fiscale prevede inoltre per le stesse società che nel caso in cui presentino «dichiarazioni in perdita fiscale per tre periodi di imposta consecutivi» sono considerate «non operative a decorrere dal successivo quarto periodo d'imposta».

Le entrate

Dal condono 2002 non sono esigibili quasi tre miliardi

Dei 4 miliardi di euro non riscossi per il condono 2002 «circa 2,5-2,7 sono inesigibili». Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera, a margine dei lavori della Commissione Bilancio del Senato sulla manovra. Dei 4 miliardi di euro che mancano all'appello, gente che ha fatto il condono ma che poi non ha pagato, «1 miliardo di euro è in procedura concorsuale e 1,5 è riferito a soggetti che hanno una marea di debiti fiscali e contributivi. Praticamente queste somme - ha concluso Befera - sono inesigibili perché si tratta di gente fallita o sparita. Oltre 1 miliardo è invece all'incasso e sarà privilegiato l'accesso bancario».

Quotidiano Roma | Il Riformista | 02-SET-2011
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Emanuele Macaluso | da pag. 2

Comuni e mazziati, non basta il governo Anche le agenzie tagliano il rating

EFFETTI PERVERSI. L'esempio di Torino: la Fitch dà prospettive «negative». Non per deficienze dell'amministrazione, ma a causa degli interventi di Palazzo Chigi. Contro cui Anci, Upi e Regioni promettono di nuovo battaglia.

DI FEDERICO FORNARO

■ Nonostante i proclami leghisti, il vertice di Arcore tra Berlusconi e Bossi non ha placato le ire dei sindaci e degli amministratori locali. Il prospettato dimezzamento (da 6 a 3 miliardi di euro) dei tagli dei trasferimenti ai comuni sopra i 5mila abitanti non viene infatti considerato sufficiente dall'Anci, che ne chiede il completo azzeramento. Ieri una delegazione guidata dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha prima incontrato il segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani e subito dopo si è recata a Palazzo Chigi per esporre il punto di vista unitario dei comuni italiani, fortemente contrari alla manovra. In un comunicato congiunto Anci, Upi e regioni, hanno ribadito che la criticità denunciata è la risultante del carico imposto al sistema degli enti locali dalle tre ultime manovre, che ha oramai raggiunto un livello, che se non viene corretto, rischia di compromettere l'erogazione di servizi fondamentali per i cittadini: dal trasporto pubblico locale all'assistenza sanitaria, dal welfare alle infrastrutture.

La preoccupazione diffusa, in particolare tra i primi cittadini delle realtà metropolitane, è quella di finire chiusi dalla tenaglia rappresentata da un lato dalla diminuzione di trasferimenti dello Stato e dall'altro dalla pressione della finanza e delle società di rating, che a loro volta segnalano un peggioramento della "salute" dei bilanci dei comuni e quindi della qualità del loro debito.

Tra i primi a finire in questa morsa è stato il comune di Torino, che si è visto nei giorni scorsi confermare dall'agenzia internazionale Fitch il rating "A+", con un peggioramento, però, delle prospettive, divenute ora «negative»: è l'anticamera di un possibile declassamento del debito del capoluogo piemontese (circa 3,3 miliardi di euro), in assenza di interventi migliorativi da parte dell'amministrazione comunale sul lato del contenimento della spesa e/o dell'aumento delle entrate tributarie.

Per la giunta guidata da Piero Fassino, che ha ereditato un indebitamento rilevante, in ragione degli investimenti realizzati dalla amministrazione Chiamparino in particolare per le Olimpiadi 2006 e per la metropolitana, al danno si aggiunge la beffa: il peggioramento della valutazione di Fitch è una diretta conseguenza dei tagli del Governo ed è solamente marginalmente imputabile a deficienze comunali.

L'agenzia di rating, infatti, ha dato atto che la razionalizzazione della spesa per il personale e per beni e servizi perseguita dal Comune ha contribuito alla sostanziale stabilità dei costi operativi a circa 1,2 miliardi di euro nel biennio 2008-2010 e che il blocco degli aumenti dei salari e la rinegoziazione dei principali contratti di servizio con le aziende, dovrebbe consentire di mantenere stabile la spesa corrente fino al 2013-2014, a fronte di un'inflazione attesa al 2-3%. Tuttavia, sempre secondo gli analisti di Fitch, il taglio del 10% dei trasferimenti correnti statali, pari a circa 50 milioni di euro (previsti già dal 2011) inevitabilmente determina un peggioramento dei conti, difficilmente compensabile dalle entrate del programma di alienazioni, oltre a una previsione di crescita dell'economia locale stimata poco sopra l'1%.

Lo sblocco dell'addizionale comunale sull'Irpef, anticipata al 2012 rispetto al federalismo municipale, potrebbe portare un po' di ossigeno alle casse comunali (circa 41 milioni di euro), ma sarebbe comunque insufficiente a compensare i tagli ai trasferimenti stimati dall'Anci per Torino in circa 49 milioni di euro.

Intanto Pdl e Lega, dimentichi sia della battaglia in sede Anci contro il contenuto punitivo della manovra per gli enti locali sia del ruolo giocato nel giudizio di Fitch proprio dai tagli ai trasferimenti decisi dal Governo, hanno colto l'occasione per un attacco frontale a Fassino, disegnando scenari apocalittici di crack della città e di un debito fuori controllo.

Certamente in assenza di una netta inversione di tendenza (che in verità non si intravede all'orizzonte) la pressione finanziaria sui grandi Comuni potrebbe diventare nei prossimi anni insostenibile, anche perché non si può certo pensare di scaricare tutte le tensioni sulle tariffe e sulle tasse locali.

effetto
Salvare i tribunalini e colpire le procure
E i Tarantini finis
Comuni e mazziati, non basta il governo
Anche le agenzie tagliano il rating

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-SET-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 13

Sconto da 1,8 miliardi a Regioni ed enti locali Autonomie in rivolta

I fondi dalla quota di Robin tax dei ministeri

Lunedì protesta unitaria a Roma Formigoni: il federalismo è sepolto

Errani: consegneremo al Governo i contratti per il trasporto locale

LA COPERTURA

Le risorse per 900 milioni con cui sarà allentata la stretta al patto di stabilità saranno sottratte ai dicasteri Rebus tempi di erogazione

Eugenio Bruno
Roberto Turno
ROMA

Doveva essere un dimezzamento dei tagli per 3 miliardi, si è rivelato uno sconto di 1,8 miliardi affidato ai futuri introiti della Robin Hood tax. Il Governo apre solo in parte i cordoni della borsa e riaccende lo scontro con Regioni ed enti locali. L'emendamento alla manovra bis presentato ieri in commissione Bilancio del Senato lascia l'amaro in bocca a governatori e sindaci che annunciano per lunedì una manifestazione unitaria a Roma. «Il federalismo è morto», sostengono compatti. E preparano un'altra iniziativa clamorosa: la consegna all'Esecutivo dei contratti di servizio con Trenitalia e le aziende di trasporto locale. Si calcola che solo per il trasporto pubblico locale mancano all'appello 1,5 miliardi. È rottura insomma.

La doccia fredda per le autonomie arriva nel pomeriggio a Palazzo Chigi. I ministri Maroni, Fitto e Calderoli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, rivelano ai rappresentanti di Regioni, Anci e Upi che la stretta al patto di stabilità sarà allentata solo per 1,8 miliardi anziché di 3 come annunciato lunedì scorso al vertice di Arcore. Di fatto la soluzione a cui è giunto il Governo è quella di destinare l'intero gettito dell'addizionale Ires sulle imprese energetiche al comparto delle autonomie. A discapito dei ministeri che ne avrebbero dovuto ricevere la metà. Lo sconto in ogni caso non arriverà subito: l'Economia dovrà prima accertare i maggiori introiti derivanti dalla Robin tax e poi girarli ai diretti interessati.

Lo strappo di governatori, sindaci e presidenti di Provincia è stato immediato. In una conferenza stampa unitaria hanno confermato che, allo stato delle cose, col Governo è rottura. Il primo passo sarà intanto la manifestazione di lunedì, preceduta da incontri con Schifani e con tutti i capigruppo del Senato. Poi la consegna al Governo dei contratti «non più onorabili» per il Tpl. Ad annunciare questa mossa estrema è stato il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd): «Con i tagli saremo costretti a ridurre del 75% i servizi di trasporto pubblico locale. La nostra iniziativa – ha aggiunto – sarà quella di portare al Governo i contratti sul Tpl e gli chiederemo di rispondere di questi contratti». Per non dire dei tagli da 7,5 miliardi alla sanità per il biennio 2013-2014 previsti dalla manovra di luglio che, a detta di Errani, «renderanno le Regioni grandi Asl a rischio default».

Preoccupazioni e toni concitati sono bipartisan. I governatori del Pdl non si tirano certo indietro. Roberto Formigoni (Lombardia) attacca: «Oggi il federalismo fiscale è stato seppellito definitivamente. Non siamo più intenzionati a metterci la faccia da soli. La situazione è così grave che o si procede ad aumenti delle tariffe o si procederà ai tagli dei servizi pubblici». Per Renata Polverini (Lazio) «dopo due manovre si rompe la catena istituzionale perché si continua a procedere, non solo in maniera unilaterale, ma intervenendo in quei livelli istituzionali che poi garantiscono, per conto del Governo, servizi importanti».

D'accordo anche il presidente facente funzioni dell'Anci e vicecapogruppo del Pdl alla Camera, Osvaldo Napoli, che chiede «forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa». La mobilitazione dei sindaci continua, conferma Napoli, che alza il tiro: «Vogliamo che la gente sappia perché dobbiamo prendere provvedimenti e di chi sono le responsabilità e lo diremo in modo chiaro se la manovra non potrà essere cambiata».

In attesa del voto del Senato appuntamento dunque a lunedì quando i rappresentanti delle autonomie manifesteranno la loro opposizione alla manovra. Mercoledì invece i governatori in seduta straordinaria promettono di presentare una proposta di autoriforma «sui costi delle strutture delle istituzioni, anche a Costituzione invariata e facendo perno sul Codice delle autonomie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

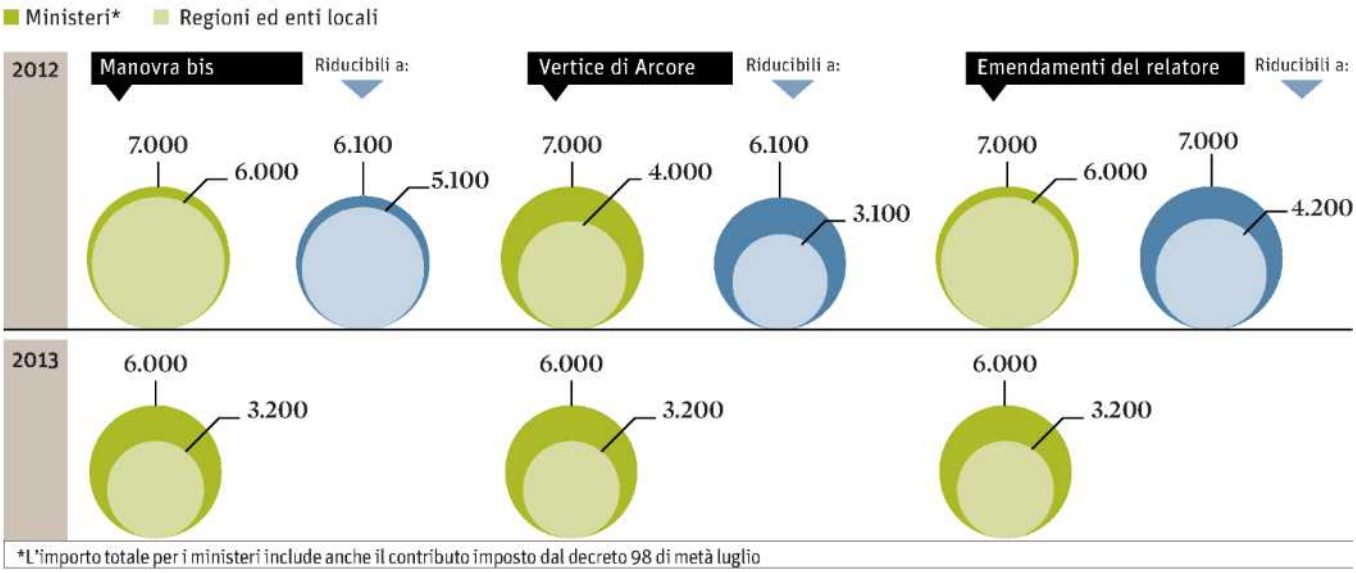
02-SET-2011

Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 13

L'altalena dei tagli

Com'è cambiata la stretta su ministeri e autonomie da Ferragosto a oggi



*L'importo totale per i ministeri include anche il contributo imposto dal decreto 98 di metà luglio

Quotidiano Milano
FINANZA MERCATI
02-SET-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Gianni Gambarotta
da pag. 3

MANOVRA TREMONTI FINALMENTE FIRMA GLI EMENDAMENTI E APRE ALLA PROPOSTA DEL PD

La finanziaria salvata dagli evasori (ma rispunta l'imposta immobiliare)

ANGELO CIANCARELLA

La lotta all'evasione fiscale come fonte di gettito per compensare la riduzione dei tagli fra 3,8 e 4,6 miliardi di euro è un'utopia già utilizzata altre volte per far quadrare i saldi delle manovre finanziarie. E anche stavolta viene usata, a quanto sembra, per modificare il decreto di Ferragosto a saldi assolutamente invariati. Con due novità: stavolta la manovra è sotto la lente arcigna (e con l'Italia un po' più esasperata che con altri Paesi non poi così virtuosi) della Bce e dell'Unione europea; la disperazione degli enti locali, e l'incentivo derivante dall'attribuzione a loro del maggior gettito, potrebbe fare la differenza. Ma ne dubita lo stesso Berlusconi, che da Parigi non esclude una superIva al 22%, ma «solo per tre mesi».

C'è poi una terza novità, che si potrà capire meglio oggi (la commissione Bilancio ha continuato a lavorare in seduta notturna, e così farà oggi in tre sedute e se necessario ancora domattina): il ministro Tremonti si è detto pronto ad accogliere l'emendamento Morando (Pd) sulla cosiddetta *spending review*, che consiste nella presentazione e discussione in Parlamento, entro il 20 settembre, di un Piano industriale per la riorganizzazione della spesa pubblica, con linee-guida per la fusione delle Agenzie fiscali, razionalizzazione delle strutture periferiche dello Stato, creazione di un unico ufficio provinciale (una specie di Prefettura allargata, comprensiva di tutti gli uffici periferici del governo e dello Stato), l'accorpamento degli enti di previdenza pubblica, la riorganizzazione della rete consolare e più in generale un sistema di comparazione di costi e risultati, che consenta di far emergere anomalie e duplicazioni di spesa.

Tra le pieghe dell'emendamento, però, sta la bomba. La *spending review* di Morando consiste in alcuni commi di un più ampio articolo-emendamento, che prevede anche l'annunciata (dal Pd) imposta progressiva sui grandi patrimoni immobiliari, a partire da 1,2 milioni di euro, e con valori determinati dall'Agenzia del territorio (non già gli attuali valori catastali). La disponibilità del ministro Tremonti riguarda l'intero articolo o solo i commi sulla revisione della spesa?

E ora che il governo ha presentato i propri emendamenti alla manovra, firmati dal ministro in persona (e non solo dal relatore, quindi con la responsabilità politica del governo, non della maggioranza), il presidente del Senato, sostenuto con discrezione anche dal Colle, sollecita l'opposizione ad accorpare emendamenti e subemendamenti, affinché la discussione possa essere effettiva ma concentrata. Da una parte si rinuncia alla fiducia, dall'altra si evitano ostruzionismi sfiancanti.

Quanto al merito delle modifiche presentate dal governo, oltre la fluidità che permane sulla Robin Hood Tax (*si veda articolo a fianco*), va ricordata la riduzione dei tagli agli enti locali, che però non sono affatto soddisfatti e anzi parlano già di manovra peggiorata. Renata Polverini, presidente del Lazio, parla di definitiva «rottura della catena istituzionale». Non convincono il recupero di evasione, la minaccia della delazione e la pubblicità delle dichiarazione dei redditi, oltre all'intero maggior gettito Robin Tax, per consolarsi di 9,2 miliardi di tagli in due anni.

Su questo fronte c'è anche l'inasprimento penale (niente sospensione della pena per evasioni superiori ai 3 milioni) e l'obbligo di dichiarare i rapporti bancari esistenti, dai cui incroci si stima di poter recuperare 250 milioni di euro.

Confermata l'abrogazione del contributo di solidarietà; resta per il pubblico impiego (e i parlamentari), ma era già sospettato di illegittimità costituzionale.

Per le società di comodo l'Ires schizza di 10,5 punti percentuali. Nel redditometro entra il godimento per soci e familiari dei beni d'impresa (auto, foresterie, imbarcazioni). Minori agevolazioni fiscali alle coop: operazione-immagine che vale una manciata di milioni. I piccoli comuni sopravvivono e l'accorpamento di funzioni sarà obbligatorio dalla prossima consiliatura (sindaco e sei consiglieri). Anche le Province respirano, fino alla modifica costituzionale che verrà. Seggio parlamentare incompatibile con ogni altra carica elettiva, ad eccezione dei Comuni fino a 5mila abitanti (Osvaldo Napoli può festeggiare).

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 11

AGIVA SOPRA I 5 MILA ABITANTI, ORA SOPRA I 1.000

Il patto di stabilità che vincolava solo il 29,7% dei comuni, dal 2013 dovrà essere osservato dal 75,9% di essi

Barbero e Cerisano a pag. 11

Oggi il 30% dei comuni è tenuto a rispettare gli obiettivi di bilancio. Domani lo sarà il 76%

Patto di stabilità per (quasi) tutti

Vincoli contabili per tutti gli enti sopra i 1.000 abitanti

DI MATTEO BARBERO E FRANCESCO CERISANO

Patto di stabilità esteso a tutti i comuni con più di 1.000 abitanti. E' scritta nell'ultimo rigo del pacchetto di emendamenti di **Antonio Azzollini**, relatore alla manovra di Ferragosto, la rivoluzione che dal 2013 allargherà sensibilmente la platea di enti obbligati a concorrere al raggiuntimento degli obiettivi di finanza pubblica. Oggi solo il 29,7% dei comuni è soggetto al patto di stabilità. Tale è infatti l'incidenza percentuale dei comuni sopra i 5.000 abitanti (2.411) sul totale dei municipi italiani (8.094). Ma se la proposta di Azzollini dovesse essere fatta propria dal governo e inserita nel testo definitivo della legge di conversione del dl 138 (le cautele sono d'obbligo visto i tanti ripensamenti che hanno caratterizzato l'atteggiamento dell'esecutivo verso le autonomie dal varo della manovra bis) il numero di comuni che tra due anni si troveranno a fare i conti con i vincoli di finanza pubblica salirà a quota 6.146. In pratica, sarà soggetto al Patto il 76% dei municipi italiani.

Le proposte di modifica di Azzollini contengono anche l'annunciato dietrofront sull'abolizione delle province, con eccezione del dimezzamento del numero di assessori e consiglieri che resta nella manovra. Vediamo nel dettaglio tutte le misure.

Province. Quasi del tutto cancellato l'art. 15 del d.l. 138, che prevedeva la soppressione delle province con popolazione pari o inferiore a 300.000 abitanti o con superficie complessiva pari o inferiore a a 3.000 chilometri quadrati. Come noto, la materia sarà oggetto di un disegno di legge costituzionale, che dovrebbe prevedere la generale soppressione degli enti di area vasta e l'attribuzione delle funzioni di riassegnazione delle relative competenze alle regioni. Rimane in vita la prima parte del comma 5, che prevede il dimezzamento di assessori e consiglieri provinciali, ovviamente nelle more del completamento dell'anzidetto disegno di riordino della pubblica amministrazione locale.

Piccoli comuni. L'emendamento più corposo è il n. 16.1000, che sostituisce interamente il testo originario dell'art. 16 del d.l. 138, dettando una nuova (e per molti aspetti più restrittiva) disciplina di riordino dell'assetto organizzativo e funzionale dei piccoli comuni.

Le novità maggiori interessano i municipi con meno di 1.000 abitanti, ad eccezione dell'isole monocomune e di Campione d'Italia, oltre che (almeno in via diretta) dei comuni appartenenti alle regioni a statuto speciale.

Tali enti dovranno esercitare obbligatoriamente in forma associata tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi pubblici loro spettanti, dando vita ad aggregazioni con i comuni contermini (anche non della stessa provincia, a differenza di quanto previsto dal testo iniziale) che raggruppino almeno 5.000 abitanti (3.000 per i comuni appartenuti od appartenenti ad una comunità montana), salvo diversa soglia demografica fissata dalla regione entro 2 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione.

A differenza di quanto previsto dal testo originario, la gestione associata non farà perno sul nuovo modello delle «unioni municipali», bensì su quello più tradizionale delle «unioni di comuni». La norma, tuttavia, detta una disciplina derogatoria rispetto a quella di cui all'art. 32 del Tuel, che di fatto recupera alcuni dei contenuti della versione iniziale dell'art. 16.

Nei micro comuni, infatti, scompare la giunta e rimangono solo il sindaco ed il consiglio comunale, quest'ultimo numericamente ridotto anche nei comuni fino a 10.000 abitanti. Il sindaco e 2 consiglieri per comune (di cui uno scelto dalla minoranza) formeranno il consiglio dell'unione, che eleggerà il presidente, cui spettaranno tutte le funzioni del primo cittadino ad eccezione di quelle svolte in qualità di ufficiale di governo. Il presidente (le cui funzioni, nelle more dell'elezione, sarannano svolte dal sindaco del comune maggiore) nominerà i componenti della giunta fra i sindaci facenti consiglio dell'unio-

ne, in un numero non superiore a quello previsto per i comuni aventi popolazione corrispondente.

L'unione, cui spetteranno comunque le funzioni di programmazione economico-finanziaria e contabili, subentrerà in tutti i rapporti giuridici facenti capo ai comuni che ne fanno parte e che siano inerenti alle funzioni ed ai servizi ad essa affidati. Ad essa saranno trasferite tutte le relative risorse umane e strumentali.

Dell'unione potranno fare parte, su base volontaria, anche comuni con più di 1.000 abitanti, per l'esercizio di tutte le funzioni o delle sole funzioni fondamentali, ai sensi di quanto previsto dall'art. 14 del d.l. 78/2010. Confermate anche le modifiche a tale ultima disposizione, con innalzamento a 10.000 abitanti della relativa soglia demografica (anche in tal caso, salvo diversa decisione delle regioni).

Entro sei mesi dell'entrata in vigore della legge di conversione i comuni interessati dovranno presentare una proposta di aggregazione alla regione di appartenenza, che dovrà in ogni caso (quindi anche in caso di proposta mancante o non conforme al dettato legislativo) provvedere alla costituzione delle unioni entro il 31 dicembre 2012.

Potranno restare fuori i soli comuni che, alla data del 30 settembre 2011, risultino esercitare le funzioni ed i servizi di propria competenza mediante convenzione ai sensi dell'art, 30 del Tuel e che attestino il conseguimento di significativi livelli di efficacia e di efficienza nella gestione. Sarà il ministro dell'interno a definire, entro i prossimi 3 mesi, modalità e contenuti delle attestazioni e a stilare, entro il 30 novembre 2012, l'elenco dei comuni obbligati e di quelli esentati

Le altre convenzioni ed unioni in essere, invece, dovranno adeguarsi al nuovo regime. Il nuovo assetto organizzativo (scomparsa della giunta e costituzione dei nuovi organi dell'unione), invece, dovrà essere adottato a decorrere dalla proclamazione degli eletti negli organi di governo del primo comune che, successivamente al 13 agosto 2012, andrà ad elezioni. Le unioni così costituite saranno soggette alla disciplina del Patto di stabilità interno.

Confermate, infine, l'accelerazione nel processo di dismissione delle partecipate e le nuova modalità di nomina dei revisori dei conti.

LA RIPARTIZIONE DEMOGRAFICA DEI COMUNI ITALIANI

	Piccoli Comuni					
	Fino a 1000 abitanti	Tra 1.001 e 2.500 abitanti	Tra 2.501 e 5.000 abitanti	Totale	Comuni con più di 5.000 abitanti	Italia
Numero comuni	1.948	2.131	1.604	5.683	2.411	8.094
Popolazione residente 2010		3.545.667	5.725.573	10.349.962	50.254.927	60.604.889
Superficie territoriale (kmq)	39.822	63.517	59.439	162.778	138.558	301.336
Densità abitativa (ab./kmq)	27,1	55,8	96,3	63,6	362,7	201,1

Fonte: elaborazione IFEL - Uffi cio Studi Autonomie locali e sistemi territoriali su dati Istat 2011

GLI EMENDAMENTI SU ENTI LOCALI E COSTI DELLA POLITICA

Disposizione modificata	Contenuti salienti
Art. 13 del d.l. 138/2011	Incompatibilità della carica di parlamentare (anche europeo) con qualsiasi altra carica pubblica elettiva "di natura monocratica" in organi di governo degli enti locali con più di 5.000 abitanti,
Art. 15 del d.l. 138/2011	Stralcio della soppressione delle Province (rinviato ad un disegno di legge costituzionale) Dimezzamento del numero di assessori e consiglieri provinciali
Art. 16 del d.l. 138/2011	Obbligo di gestione associata di funzioni e servizi da parte dei piccoli comuni Obbligo per i comuni con meno di 1.000 abitanti di aggregarsi in unioni di comuni di almeno 5.000 abitanti (3.000 per i comuni montani), con le sole eccezioni che saranno individuate dal minisotro dell'Interno. Assoggettamento al Patto di stabilità di tutti i comuni con più di 1.000 abitanti. Accelerazione del processo di dismissione delle partecipazioni dei comuni Nuova disciplina per la nomina dei revisori dei conti

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 28

Dimezzato il termine per la contestazione delle contravvenzioni

Multe, ricorsi in 30 gg

Meno tempo per impugnare le multe: il ricorso dovrà essere presentato entro 30 giorni, contro i 60 previsti dal codice della strada (articolo 204 bis). È quanto prevede il decreto legislativo recante disposizioni complementari al Codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, approvato ieri definitivamente dal Consiglio dei ministri. Molti riti speciali vengono, grazie al provvedimento in esame, ricondotti o al rito del lavoro o al rito sommario di cognizione o al rito ordinario

Ciccia pag. 28

Via libera dal Consiglio dei ministri al decreto legislativo sullo snellimento dei procedimenti

Multe, tempi brevi per il ricorso

Termine di 30 giorni contro i 60 del codice della strada

Per il Cnf è solo un primo passo

Il Cnf (Consiglio nazionale forense) apprezza il proposito di introdurre regole di semplificazione dei riti. Il progetto presentato è scritto in modo accurato. Ma raggiunge uno solo degli obiettivi che il Cnf aveva segnalato, e cioè il coordinamento dei riti speciali disciplinati da leggi diverse dal codice di procedura civile. Per il Cnf era auspicabile che la legge delega desse maggiori poteri al governo tali da sopprimere i riti speciali e semplificare i riti contenuti nel codice di procedura civile. A questo proposito il Cnf osserva che la tripartizione indicata (processo ordinario di cognizione, processo sommario, rito del lavoro) si adatta a quasi tutte le esigenze anche se, così come enunciata, rimane ancora un criterio di classificazione dottrinale. Essendo necessario poi calarla nella prassi.

DI ANTONIO CICCIA

Meno tempo per impugnare le multe: il ricorso dovrà essere presentato entro trenta giorni, contro i sessanta previsti dal codice della strada (articolo 204-bis). È quanto prevede il decreto legislativo recante disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69, approvato ieri definitivamente dal Consiglio dei ministri.

Molti riti speciali (che seguono ciascuno propri iter processuali) vengono, grazie al provvedimento in esame, ricondotti o al rito del lavoro o al rito sommario di cognizione o al rito ordinario (si veda *ItaliaOggi* del 1° settembre 2011). In alcuni casi con significative modifiche, come per i ricorsi contro le multe. Tra l'altro la modifica dei riti potrà portare all'incasso aumentato di contributo unificato.

La vera novità generale sta, dunque, nel fatto che anziché dover applicare tanti riti speciali (con conseguenti difficoltà operative e interpretative) avvocati e magistrati applicheranno o il rito del lavoro o gli altri due riti previsti dal codice di procedura civile (il rito sommario o il rito ordinario di cognizione).

Per esemplificare e prendendo ad esempio controversie che interessano moltissimi utenti, all'opposizione al verbale di accertamento di violazione del codice della strada si applicherà il rito del lavoro: anche per preservare al giudice di pace la possibilità di disporre prove d'ufficio (convocando, per esempio, testimoni).

I ricorsi rimangono sempre di competenza del giudice e il ricorso può essere presentato anche a mezzo del servizio postale, come stabilito dalla Corte costituzionale. Nel caso in cui il ricorso sia respinto, il giudice deve determinare l'importo della sanzione in una misura compresa tra il minimo e il massimo edittale stabilito dalla legge per la violazione (qui il decreto recepisce la giurisprudenza della Corte di cassazione). In materia di ricorsi contro le sanzioni del codice della strada la modifca più rilevante riguarda i termini per presentare il ricorso. L'articolo 204-bis del codice della strada prevede che il ricorso contro il verbale deve essere presentato nel termine di sessanta giorni dalla data di contestazione o di notificazione. L'articolo 7 del decreto legislativo in commento prevede invece che il ricorso deve essere proposto, a pena di inammissibilità, entro trenta giorni dalla data di contestazione della violazione o di notificazione del verbale di accertamento, Quindi i tempi si accorciano notevolmente e nel verbale le polizie locali e della strada dovranno indicare il nuovo termine.

In materia analoga (opposizione a sanzioni amministrative diverse da quelle previste dal codice della strada e , quindi, per esempio sanzioni per violazione di ordinanze e regolamenti comunali) si applicherà anche qui il rito del lavoro. Fermo restando che il ricorso può essere presentato personalmente o a mezzo di invio postale, il decreto precisa alcune fasi del procedimento. Nel dettaglio il giudice dovrà esaminare il ricorso nel merito anche quando il cittadino non si presenta alla prima udienza senza addurre alcun legittimo impedimento, tutte le volte in cui l'illegittimità del provvedimento impugnato risulta dalla documentazione allegata dall'opponente o la pubblica amministrazione non abbia depositato copia del rapporto e degli atti connessi.

Se il ricorso viene presentato in ritardo il giudice non potrà più dichiarare inammissibile il ricorso proposto tardivamente (come invece attualmente previsto): si prevede invece che

Multe, tempi brevi per il ricorso

anche in questi casi la decisione sia resa dopo che è stato instaurato il contraddittorio tra le parti (e cioè alla prima udienza), e con sentenza soggetta ai normali mezzi di impugnazione delle sentenze.

Inoltre nonostante manchi una norma specifica sull'appello, la sentenza che definisce (in rito o nel merito) il giudizio di opposizione a ordinanza-ingiunzione sarà assoggettata ai normali mezzi di impugnazione delle sentenze. Ma il decreto in esame ha anche conseguenze finanziarie, con possibili maggiori entrate per le casse dello stato. Questo quanto emerge dalla relazione tecnica al decreto legislativo, attuativo della legge 69/2009.

La relazione evidenzia alcuni possibili ricadute finanziarie. Con una sorpresa favorevole all'erario. In particolare in materia di contributo unificato, la relazione evidenzia che il passaggio dal rito camerale al rito sommario di cognizione, previsto in particolare per le controversie in materia di immigrazione, potrebbe portare un maggior gettito per l'erario, anche se non vengono fatte stime. La normativa in materia di contributo unificato prevede un importo fisso di euro 77,00 per i procedimenti speciali in camera di consiglio e invece, per i processi sommari di cognizione si applica la disciplina di cui all'articolo 13, comma 3 del T.u. delle spese di giustizia, che prevede la riduzione del 50% degli attuali importi del contributo unificato, che ammonta, per il processo civile di valore indeterminabile, a euro 374,00. Con un incremento di 297 euro a giudizio.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 33

MANOVRA BIS/ *Il dl 138 riammette gli affidamenti. Ma i paletti normativi restano*

In house, un percorso a ostacoli

Ai raggi X efficienza, economicità, Patto e controllo analogo

DI CIRO D'ARIES
E GIUSEPPE MUNAFÒ

Se il referendum dello scorso giugno, che ha abrogato l'art. 23-bis, ha restituito agli enti locali quella libertà di autorganizzazione sancita dal Trattato Ue e dalla Corte di giustizia europea, con la manovra di Ferragosto il legislatore ha riaperto alla costituzione di società in house laddove il valore economico del servizio oggetto dell'affidamento non superi € 900.000,00 annui, intendendosi per tale valore la somma del valore del contratto di servizio e la contribuzione tariffaria pubblica.

L'apparente libertà dell'affidamento o del mantenimento di servizi (al di sotto di tale nuova soglia) a favore di società comunali incontra tuttavia vincoli legislativi nazionali e comunitari e/o di opportunità che potrebbero pregiudicare la sopravvivenza dell'in house.

La cornice entro cui si inquadra la nuova disciplina è la preventiva, delicata e imprescindibile valutazione da parte degli enti locali, entro il 12.08.2012 e in ogni caso prima del conferimento o del rinnovo della gestione dei servizi, della realizzabilità di una gestione concorrenziale degli stessi, escludendoli da un processo di liberalizzazione solo se si dimostra che in base ad una analisi di mercato, la libera iniziativa economica privata non sia in grado di assicurare un servizio rispondente ai bisogni della collettività. La relativa delibera ricognitiva dovrà essere trasmessa all'Antitrust.

Inoltre, l'assoggettamento delle società in house al Patto di stabilità interno, ai sensi del c. 14 dell'art. 4 della manovra estiva, di cui si attendono i relativi provvedimenti attuativi, potrebbe peggiorare i saldi del gruppo comunale a seguito della rilevanza di uscite/spese delle in-house a fronte di entrate/ricavi non rilevati.

Ecco che il processo di esternalizzazione dei servizi pubblici locali, attivato da molti comuni mediante la costituzione di mirate società in house proprio per rispettare le regole del patto di stabilità interno, potrebbe trovare nelle regole del patto consolidato il proprio capolinea, a prescindere da qualsiasi altra valutazione o considerazione sostanziale o di merito.

Alla luce di quanto sopra, con riferimento alle società in house ammesse dalla recente manovra sarà necessario valutare attentamente i diversi aspetti, tra cui la giustificazione del mantenimento rapportata alle finalità istituzionali, alla comprovata efficienza ed economicità della gestione rispetto al mercato, alla incidenza del futuro patto di stabilità consolidato nonché al rispetto dei vincoli imposti dalla giurisprudenza comunitaria relativa al cosiddetto «controllo analogo». Con l'avvertenza che l'assenza di un vero controllo analogo esporrebbe l'ente a possibili ricorsi alla magistratura amministrativa da parte di potenziali concorrenti del mercato.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 35

Nel dl 138 un colpo di spugna alla riforma Brunetta che ha applicato i dettami della Consulta

Spoil system travestito da mobilità

Dirigenti esposti alla discrezionalità del potere politico

DI LUIGI OLIVERI

Torna lo spoil system per la dirigenza pubblica. È l'effetto dell'articolo 1, comma 18, del dl 138/2011, ai sensi del quale «al fine di assicurare la massima funzionalità e flessibilità, in relazione a motivate esigenze organizzative, le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono disporre, nei confronti del personale appartenente alla carriera prefettizia ovvero avente qualifica dirigenziale, il passaggio ad altro incarico prima della data di scadenza dell'incarico ricoperto prevista dalla normativa o dal contratto. In tal caso il dipendente conserva, sino alla predetta data, il trattamento economico in godimento a condizione che, ove necessario, sia prevista la compensazione finanziaria, anche a carico del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato o di altri fondi analoghi».

La disposizione, pur senza modificare espressamente né il dlgs 165/2001, né il dlgs 150/2009, costituisce un deciso passo indietro nella disciplina degli incarichi dirigenziali, perché ha l'obiettivo di esporli nuovamente alla piena discrezionalità, se non all'arbitrio dell'organo di governo. Infatti, la manovra estiva 2011 bis consente di modificare gli incarichi nel corso della loro durata, prevedendo come unica salvaguardia per il dirigente interessato la conservazione del trattamento economico in godimento, ovviamente se superiore a quello previsto per il nuovo incarico assegnato.

Si tratta di un colpo di spugna agli intenti della riforma Brunetta, che aveva avuto tra i principali scopi quello di adeguare la normativa alle decisioni della Corte costituzionale, che a partire dalla sentenza 103/2007 avevano qualificato lo spoil system e in particolare proprio modalità automatiche o eccessivamente discrezionali di modifica degli incarichi come incompatibili con la Costituzione.

L'articolo 1, comma 18, del dl 138/2011, per altro, è difficilmente coordinabile con la disciplina sugli incarichi introdotta dalla riforma Brunetta. Infatti, come visto, esso prevede una generale modificabilità degli incarichi assegnati, anche nel corso della loro durata, cioè prima della scadenza del termine. Contestualmente, però, l'articolo 19, comma 1-ter stabilisce: «Gli incarichi dirigenziali possono essere revocati esclusivamente nei casi e con le modalità di cui all'articolo 21, comma 1, secondo periodo. L'amministrazione che, in dipendenza dei processi di riorganizzazione ovvero alla scadenza, in assenza di una valutazione negativa, non intende confermare l'incarico conferito al dirigente, è tenuta a darne idonea e motivata comunicazione al dirigente stesso con un preavviso congruo, prospettando i posti disponibili per un nuovo incarico».

L'articolo 21 prevede il mancato raggiungimento degli obiettivi o la violazione delle direttive come causa del mancato rinnovo dell'incarico dirigenziale, non della modifica dell'incarico in corso. Come visto, lo stesso articolo 19, comma 1-ter, ammette che processi di riorganizzazione siano il presupposto per attribuire a un dirigente un nuovo incarico, ma a condizione che quello precedente fosse scaduto: si parla, infatti, di mancata conferma.

È evidente la contraddizione tra norme, generata dal dl 138/2011. Sul cui articolo 1, comma 18, possono anche avanzarsi dubbi di applicabilità e legittimità costituzionale. Il contrasto con le citate norme del dlgs 165/2001 potrebbe in apparenza risolversi a vantaggio della manovra 2011, applicando il principio della successione delle leggi nel tempo, che dà prevalenza alla norma più recente. Tuttavia, la lettura costituzionalmente orientata della norma rivela la sua oggettiva contrarietà a Costituzione, anche perché oltre a reintrodurre cascami di spoil system ritenuto da tempo incostituzionale, viola le norme procedurali previste dalla riforma Brunetta, per garantire il contraddittorio e opportunità di scelta degli incarichi ai dirigenti interessati a una modifica della loro attività.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | Libero | 02-SET-2011
Diffusione: 113.575 | Lettori: 392.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 11

Ci si mette anche la Rai: vuole 1,6 miliardi

Nuove grane in vista per Tremonti. La televisione pubblica sta preparando una causa miliardaria contro il proprio azionista: lo Stato. L'accusa è di non avere trasferito all'azienda il gettito del canone raccolto dal 2005 ad oggi

FURBETTI *L'evasione dell'imposta ordinaria è ormai arrivata a 550-600 milioni di euro, mentre quella dell'imposta speciale è pari a circa 120 milioni*

::: FOSCA BINCHER

■■■ La Rai sta pensando di intentare una causa da 1,6 miliardi di euro al proprio azionista, con il rischio di creare una nuova voragine nei conti pubblici. Il documento è stato preparato dagli uffici legali e finanziari dell'azienda di viale Mazzini e dovrebbe approdare in consiglio di amministrazione entro poche settimane. La causa riguarda la mancata corresponsione del canone di abbonamento necessario a pagare dal 2005 ad oggi gli oneri da servizio pubblico previsti dal contratto di servizio con lo Stato.

A ventilare la maxi-causa era stata il 12 luglio scorso lo stesso direttore generale della Rai, Lorenza Lei, di fronte alla commissione parlamentare di vigilanza presieduta da Sergio Zavoli. «Non c'è dubbio», aveva spiegato la Lei, «che mi adopererò in tutti i modi per ottenere quanto necessario, visto che in relazione alla separazione contabile, la Rai nei diversi anni ha accumulato crediti nei confronti dello Stato, la cui somma potrebbe aggirarsi intorno a un miliardo di euro». Sempre il direttore generale aveva anticipato «l'intenzione dei vertici aziendali di valutare in consiglio di amministrazione la possibilità di adire le vie giudiziarie ordinarie al fine del recupero dello sbilancio risultante dalla contabilità separata fra costi dell'offerta di servizio pubblico e ricavi da canone».

Il direttore generale quantificando a memoria la cifra della possibile causa si era comunque sbagliata per difetto. Qualche conto più vicino alla realtà è indicato nella nota integrativa al bilancio consolidato della Rai per il 2010, approvato proprio alla vigilia dell'ultima estate. Fra i ricavi dalle vendite sono indicati un miliardo e 600 milioni di euro da canone ordinario e 60,9 milioni da canoni speciali (quelli pagati da alberghi, ristoranti, bar e altri esercizi commerciali). In nota si aggiunge che «il meccanismo di determinazione del canone unitario previsto dal testo unico dei servizi dei media audiovisivi e radiofonici (cosiddetta "contabilità separata") evidenzia una carenza delle risorse da canone per il periodo 2005-2009 per un importo superiore a 1,3 miliardi di euro, di cui oltre 300 milioni di euro riferiti al solo 2009». A questa somma (1,3 miliardi) vanno aggiunti anche i crediti per mancato trasferimento del canone necessario a pagare il servizio pubblico relativi al 2010. Si stanno ultimando i conteggi, ma sembrano anche in questo caso vicini ai 300 milioni di euro. La somma totale per cui si valuterà l'opzione di recupero giudiziario dal ministero dell'Economia ammonta dunque a 1,6 miliardi di euro.

Ad assicurare la Rai quegli introiti è l'articolo 47 del testo unico sui media televisivi e radiofonici. Che obbliga la Rai alla separazione contabile fra servizio pubblico e commerciale e lo Stato a trasferire all'azienda le risorse pubbliche (ottenute dal canone) necessarie a pagare la spesa da servizio pubblico. Il canone infatti non è stabilito né riscosso dalla Rai. Finisce in cassa al ministero dell'Economia che poi paga il servizio pubblico alla Rai. È lo stesso governo a stabilire nel contratto di servizio, poi approvato dalla commissione parlamentare di vigilanza, quali attività inserire nella programmazione come servizio pubblico. La Rai prende atto di quel contratto e lo applica. E ogni anno fa bilanci separati delle attività pubbliche e commerciali. Sottrae la pubblicità incassata anche con spot in programmi di servizio pubblico, si fa certificare da un revisore dei conti esterno (fino all'ultimo anno è stato la Deloitte) la propria contabilità pubblica, e invia il conto al governo. Che dovrebbe semplicemente pagarlo usando i proventi del canone. Ma questo non avviene, perché ogni anno è trasferita una cifra inferiore ai costi di 200-300 milioni di euro. Il canone infatti non basta, anche perché l'evasione è altissima. Proprio nell'audizione di luglio citata il direttore generale della Rai ha svelato come l'evasione del canone ordinario sia arrivata a 550-600 milioni di euro, mentre quella del canone speciale è addirittura il doppio del riscosso: circa 120 milioni di euro. Alla Rai basterebbe la metà di quella cifra per compensare lo sbilancio da servizio pubblico. Ma la caccia agli evasori non compete all'azienda. Che può solo avviare la causa per i crediti nei confronti dell'azionista.

Certo, creare adesso a Tremonti una grana da 1,6 miliardi di euro sarebbe un vero colpo basso. Ma in Rai c'è anche un rappresentante della Corte dei Conti, che potrebbe causare qualche problema ai consiglieri se non difendono il patrimonio aziendale.

LA SCHEDA

LA CAUSA

La Rai sta pensando di intentare una causa da 1,6 miliardi di euro al proprio azionista. La causa riguarda la mancata corresponsione del canone di abbonamento necessario a pagare dal 2005 ad oggi gli oneri da servizio pubblico previsti dal contratto di servizio con lo Stato.

I RICAVI RAI

Fra i ricavi dalle vendite indicate nella nota integrativa al bilancio 2010 sono indicati un miliardo e 600 milioni di euro da canone ordinario e 60,9 milioni da canoni speciali (quelli pagati da alberghi, bar e altri esercizi commerciali).

IL BUCO

Per il periodo 2005-2009 vi è una carenza delle risorse da canone per un importo superiore a 1,3 miliardi di euro, di cui oltre 300 milioni riferiti al solo 2009.

L'EVASIONE

La dg Rai, Lorenza Lei, ha svelato durante l'audizione generale di luglio come l'evasione del canone ordinario sia arrivata a 550-600 milioni di euro, mentre quella del canone speciale è addirittura il doppio del riscosso: circa 120 milioni di euro.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-SET-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 15

Nei piccoli Comuni alleanza sui servizi

2. A ciascuna unione di cui al comma 1 hanno facoltà di aderire anche Comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, al fine dell'esercizio in forma associata di tutte le funzioni fondamentali loro spettanti sulla base della legislazione vigente e dei servizi a esse inerenti, anche al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui dell'articolo 14, commi 28, 29, 30 e 31, del citato decreto legge n. 78 del 2010, come da ultimo modificato dalla legge di conversione del presente decreto. I Comuni di cui al primo periodo hanno, in alternativa, facoltà di esercitare mediante tale unione tutte le funzioni e tutti i servizi pubblici loro spettanti sulla base della legislazione vigente.
3. All'unione di cui al comma 1, in deroga all'articolo 32, commi 2, 3 e 5, secondo periodo, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, si applica la disciplina di cui al presente articolo.
4. Sono affidate all'unione, per conto dei Comuni che ne sono membri, la programmazione economico-finanziaria e la gestione contabile di cui alla parte II del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, con riferimento alle funzioni da essi esercitate per mezzo dell'unione. I Comuni che sono membri dell'unione concorrono alla predisposizione del bilancio di previsione dell'unione per l'anno successivo mediante la deliberazione, da parte del consiglio comunale, da adottarsi annualmente, entro il 30 novembre, di un documento programmatico, nell'ambito del piano generale di indirizzo deliberato dall'unione entro il precedente 15 ottobre. Con regolamento, da adottarsi, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della citata legge n. 400 del 1988, e successive modificazioni, su proposta del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro per le Riforme per il federalismo, sono disciplinati il procedimento amministrativo-contabile di formazione e di variazione del documento programmatico, i poteri di vigilanza sulla sua attuazione e la successione nei rapporti amministrativo-contabili tra ciascun Comune e l'unione.
5. L'unione succede a tutti gli effetti nei rapporti giuridici in essere alla data di cui al comma 9 che siano inerenti alle funzioni e ai servizi a essa affidati ai sensi dei commi 1, 2 e 4, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 111 del Codice di procedura civile. Alle unioni di cui al comma 1 sono trasferite tutte le risorse umane e strumentali relative alle funzioni e ai servizi loro affidati ai sensi dei commi 1, 2 e 4, nonché i relativi rapporti finanziari risultanti dal bilancio. A decorrere dall'anno 2014, le unioni di Comuni di cui al comma 1 sono soggette alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali prevista per i Comuni aventi corrispondente popolazione.
6. Le unioni di cui al comma 1 sono istituite in modo che la complessiva popolazione residente nei rispettivi territori, determinata ai sensi dell'articolo 156, comma 2, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sia di norma superiore a 5.000 abitanti, ovvero a 3.000 abitanti qualora i Comuni che intendano comporre una medesima unione appartengano o siano appartenuti a Comunità montane. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascuna Regione ha facoltà di individuare diversi limiti demografici.
7. Le unioni di Comuni che risultino costituite alla data di cui al comma 9 e di cui facciano parte uno o più Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, entro i successivi quattro mesi adeguano i rispettivi ordinamenti alla disciplina delle unioni di cui al presente articolo. I Comuni appartenenti a forme associative di cui agli articoli 30 e 31 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 cessano di diritto di farne parte alla data in cui diventano membri di un'unione di cui al comma 1.
8. Nel termine perentorio di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i Comuni di cui al comma 1, con deliberazione del consiglio comunale, da adottarsi, a maggioranza dei componenti, conformemente alle disposizioni di cui al comma 6, avanzano alla Regione una proposta di aggregazione, di identico contenuto, per l'istituzione della rispettiva unione. Nel termine perentorio del 31 dicembre 2012, la Regione provvede, secondo il proprio ordinamento, a sancire l'istituzione di tutte le unioni del proprio territorio come determinate nelle proposte di cui al primo periodo e sulla base dell'elenco di cui al comma 16. La Regione provvede anche qualora la proposta di aggregazione manchi o non sia conforme alle disposizioni di cui al presente articolo.
9. A decorrere dal giorno della proclamazione degli eletti negli organi di governo del Comune che, successivamente al 13 agosto 2012, sia per primo interessato al rinnovo, nei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti che siano parti della stessa unione, nonché in quelli con popolazione superiore che esercitino mediante tale unione tutte le proprie funzioni, gli organi di governo sono il sindaco e il consiglio comunale, e le giunte in carica decadono di diritto. Ai consigli dei Comuni che sono membri di tale unione competono esclusivamente poteri di indirizzo nei confronti del consiglio dell'unione, ferme restando le funzioni normative che a essi spettino in riferimento alle attribuzioni non esercitate mediante l'unione.
10. Gli organi dell'unione di cui al comma 1 sono il consiglio, il presidente e la giunta.
11. Il consiglio è composto da tutti i sindaci dei Comuni che sono membri dell'unione nonché, in prima applicazione, da due consiglieri comunali per ciascuno di essi. I consiglieri di cui al primo periodo sono eletti, non oltre venti giorni dopo la data di istituzione dell'unione ai sensi del comma 9, in tutti i Comuni che sono membri dell'unione dai rispettivi consigli comunali, con la garanzia che uno dei due appartenga alle opposizioni. Fino all'elezione del presidente dell'unione ai sensi del comma 12, primo periodo, il sindaco del Comune avente il maggior numero di abitanti tra quelli che sono membri dell'unione esercita tutte le funzioni di competenza dell'unione medesima. La legge dello Stato può stabilire che le successive elezioni avvengano a suffragio universale e diretto contestualmente alle elezioni per il rinnovo degli organi di governo di ciascuno dei Comuni appartenenti alle unioni. La legge dello Stato di cui al quarto periodo disciplina conseguentemente il sistema di elezione; l'indizione delle elezioni avviene ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 giugno 1991, n. 182, e successive modificazioni. Al consiglio spettano le competenze attribuite dal citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 al consiglio comunale, fermo restando quanto previsto dai commi 4 e 9 del presente articolo.
12. Entro trenta giorni dalla data di istituzione dell'unione ai sensi del comma 9, il consiglio è convocato di diritto ed elegge il presidente dell'unione tra i propri componenti. Al presidente, che dura in carica due anni e mezzo ed è rinnovabile, spettano le competenze attribuite al sindaco dall'articolo 50 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, ferme restando in capo ai sindaci di ciascuno dei Comuni che sono membri dell'unione le attribuzioni di cui al successivo articolo 54, e successive modificazioni.
13. La giunta dell'unione è composta dal presidente, che la presiede, e dagli assessori, nominati dal medesimo fra i sindaci componenti il consiglio in numero non superiore a quello previsto per i Comuni aventi corrispondente popolazione. Alla giunta spettano le competenze di cui all'articolo 48 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000; essa decade contestualmente alla cessazione, del rispettivo presidente.
14. Lo statuto dell'unione individua le modalità di funzionamento dei propri organi e ne disciplina i

rapporti. Il consiglio adotta lo statuto dell'unione, con deliberazione a maggioranza assoluta dei propri componenti, entro venti giorni dalla data di istituzione dell'unione ai sensi del comma 9.
15. Ai consiglieri, al presidente e agli assessori dell'unione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 82 e 86 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, e ai relativi atti di attuazione, in riferimento al trattamento spettante, rispettivamente, ai consiglieri, al sindaco e agli assessori dei Comuni aventi corrispondente popolazione. Agli amministratori dell'unione che risultino percepire emolumenti di ogni genere in qualità di amministratori locali ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, fino al momento dell'esercizio dell'opzione, non spetta alcun trattamento per la carica sopraggiunta.
16. L'obbligo di cui al comma 1 non trova applicazione nei riguardi dei Comuni che, alla data del 30 settembre 2012, risultino esercitare le funzioni amministrative e i servizi pubblici di cui al medesimo comma 1 mediante convenzione ai sensi dell'articolo 30 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. Ai fini di cui al primo periodo, tali Comuni trasmettono al ministero dell'Interno, entro il 15 ottobre 2012, un'attestazione comprovante il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione, mediante convenzione, delle rispettive attribuzioni. Con decreto del ministro dell'Interno, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinati contenuti e modalità delle attestazioni di cui al secondo periodo. Il ministero dell'Intento, previa valutazione delle attestazioni ricevute, adotta con proprio decreto, da pubblicarsi entro il 30 novembre 2012 sul proprio sito internet, l'elenco dei Comuni obbligati e di quelli esentati dall'obbligo di cui al comma 1.
17. A decorrere dal primo rinnovo di ciascun consiglio comunale successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto:
a) per i Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sei consiglieri;
b) per i Comuni con popolazione superiore a 1.000 e fino a 3.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sei consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in due;
c) per i Comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 5.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sette consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in tre;
d) per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 10.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in quattro.
18. A decorrere dalla data di cui al comma 9, ai consiglieri dei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti non sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 82 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni; non sono altresì applicabili, con l'eccezione del primo periodo del comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 80 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni.
19. All'articolo 38, comma 7, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, dopo le parole: "previsti dal regolamento", sono aggiunte le seguenti: "e, nei Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, si tengono esclusivamente in orario serale, salvo casi straordinari di eccezionale gravità, adeguatamente motivata nell'atto di convocazione".
20. All'articolo 48, comma 1, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nei Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, le riunioni della giunta si tengono esclusivamente in orario serale, salvo casi straordinari di eccezionale gravità, adeguatamente motivata nell'atto di convocazione".
21. All'articolo 79, comma 1, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, le parole: "per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi consigli" sono sostituite dalle seguenti: "per il tempo strettamente necessario per la partecipazione a ciascuna seduta dei rispettivi consigli e per il raggiungimento del luogo di suo svolgimento".
22. All'articolo 14, comma 28, del citato decreto legge n. 78 del 2010, e successive modificazioni, le parole: "fino a 5.000 abitanti, esclusi le isole monocomune", sono sostituite dalle seguenti: "superiore a 1.000 e fino a 5.000 abitanti, esclusi i Comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o di più isole".
23. All'articolo 2, comma 7, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, le parole: "le isole monocomune" sono sostituite dalle seguenti: "i Comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o di più isole".
24. All'articolo 14, comma 31, alinea, del citato decreto legge n. 78 del 2010, e successive modificazioni, le parole: "5.000 abitanti o nel quadruplo del numero degli abitanti del Comune demograficamente più piccolo tra quelli associati", sono sostituite dalle seguenti: "10.000 abitanti, salvo diverso limite demografico individuato dalla Regione entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138"; le lettere b) e c) del medesimo comma 31 sono sostituite dalla seguente; "b) entro il 31 dicembre 2012 con riguardo a tutte le sei funzioni fondamentali loro spettanti ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della citata legge n. 42 del 2009.".
25. A decorrere dal primo rinnovo dell'organo di revisione successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, i revisori dei conti degli enti locali sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel Registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Con decreto del ministro dell'Interno, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti criteri per l'inserimento degli interessati nell'elenco di cui al primo periodo, nel rispetto dei seguenti principi:
a) rapporto proporzionale tra anzianità di iscrizione negli albi e registri di cui al presente comma e popolazione di ciascun Comune;
b) previsione della necessità, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui al presente comma, di aver in precedenza avanzato richiesta di svolgere la funzione nell'organo di revisione degli enti locali;
c) possesso di specifica qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti pubblici territoriali.
26. Le spese di rappresentanza sostenute dagli organi di governo degli enti locali sono elencate, per ciascun anno, in apposito prospetto allegato al rendiconto di cui all'articolo 227 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. Tale prospetto è trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti ed è pubblicato, entro dieci giorni dall'approvazione del rendiconto, sul sito internet dell'ente locale. Con atto di natura non regolamentare, adottato d'intesa con la Conferenza Stato-Città e autonomie locali ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, adotta uno schema tipo del prospetto di cui al primo periodo.
27. All'articolo 14, comma 32, alinea, del citato decreto legge n. 78 del 2010, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2012"; alla lettera a) del medesimo comma 32, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2012".
28. Al fine di verificare il perseguimento degli obiettivi di semplificazione e di riduzione delle spese da parte degli enti locali, il prefetto accerta che gli enti territoriali interessati abbiano attuato, entro i termini stabiliti, quanto previsto dall'articolo 2, comma 186, lettera

e), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni e dell'articolo 14, comma 32, primo periodo, del citato decreto legge n. 78 del 2010, come da ultimo modificato dal presente articolo. Nel caso in cui, all'esito dell'accertamento, il prefetto rilevi la mancata attuazione di quanto previsto dalle disposizioni di cui al primo periodo, assegna, agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere. Decorso inutilmente detto termine, fermo restando quanto previsto dal secondo periodo, trova applicazione l'articolo 8, commi 1, 2, 3 e 5 della legge 10 giugno 2003, n. 131.

29. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai Comuni appartenenti alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto degli statuti delle Regioni medesime, delle relative norme di attuazione e secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni.

30. Dall'applicazione di ciascuna delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi né maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

31. A decorrere dall'anno 2013, le disposizioni vigenti in materia di patto di stabilità interno per i Comuni trovano applicazione nei riguardi di tutti i Comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti.».

All'articolo 13, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Fermo restando quanto previsto dalla legge 20 luglio 2004, n. 215, e successive modificazioni, le cariche di deputato e di senatore, nonché le cariche di governo di cui all'articolo 1, comma 2, della citata legge n. 215 del 2004, sono incompatibili con qualsiasi altra carica pubblica elettiva di natura monocratica relativa a organi di governo di enti pubblici territoriali aventi, alla data di indizione delle elezioni o della nomina, popolazione superiore a 5.000 abitanti, fermo restando quanto previsto dall'articolo 62 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le incompatibilità di cui al primo periodo si applicano a decorrere dalla data di indizione delle elezioni relative alla prima legislatura parlamentare successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto. A decorrere dalla data di indizione delle relative elezioni successive alla data di entrata in vigore del presente decreto, le incompatibilità di cui al primo periodo si applicano, altresì, alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6, commi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni. Resta fermo in ogni caso il divieto di cumulo con ogni altro emolumento; fino al momento dell'esercizio dell'opzione, non spetta alcun trattamento per la carica sopraggiunta.».

All'articolo 15, sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7.

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo del comma 5.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 4

Errani: non possiamo pagare i servizi come sanità e tpl. Formigoni: le agenzie stanno abbassando il rating

Allarme delle regioni: rischiamo il default

DI ROBERTO MILIACCA

Regioni, province e comuni sul piede di guerra con il governo. L'atteso ammorbidimento sostanzionso dei tagli promesso nei giorni scorsi dall'esecutivo, non c'è stato: ne sono stati sfoltiti solo 1,8 miliardi dei 3 annunciati, ma sempre 4,2 miliardi dovranno provenire da regioni ed enti locali. «È seppellito definitivamente il federalismo fiscale: oggi le regioni hanno meno autonomia di ieri», ha commentato un infuriato **Roberto Formigoni**, governatore della Lombardia, nella conferenza stampa alla fine dell'incontro tra Conferenza delle regioni, Upi e Anci con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Gianni Letta**, i ministri dell'interno, **Roberto Maroni**, della semplificazione, **Roberto Calderoli**, del welfare, **Maurizio Sacconi** e dei rapporti con le regioni, **Raffaele Fitto**.

E se Formigoni ha ricordato che l'addio alla fiscalità regionale comporta, come conseguenza, l'abbassamento del rating, e quindi l'innalzamento del rischio solvibilità delle regioni di maggior peso come la sua, il presidente della Conferenza delle Regioni, **Vasco Errani**, ha sbandierato anche il rischio del default: «Non solo non si può più parlare di Patto della salute ma ci troviamo di fronte a un taglio 2013-2014 di oltre 7 mld di euro, ciò renderà le regioni grandi Asl a rischio default». E poi ci sono i fornitori da pagare: le regioni, a causa dei tagli, dicono i governatori, non saranno più in grado, per esempio, di garantire il trasporto pubblico locale. Per questo, hanno detto Errani e Formigoni, «porteremo al governo i contratti sul tpl e gli chiederemo di rispondere a questi contratti».

Roberto Formigoni

Insomma, se a causa dei tagli previsti dalla manovra, le autonomie non potranno più offrire i servizi, i cittadini lo dovranno sapere «dal governo: non accettiamo di essere noi i responsabili sui tagli». «Siamo al paradosso. Dovremmo avviare il federalismo ma il federalismo con la manovra è morto. Siamo ben lontani dai livelli di autonomia che comuni, province e regioni avevano prima del federalismo», ha detto Errani. «Non esiste più la possibilità di giocare su tavoli separati: il sistema è integrato e quando si taglia alle regioni i tagli ricadono anche su province e comuni». «Lo Stato», ha detto Errani, «pesa sulla spesa pubblica per il 60,5% e avrà tagli per il 23,34%. Le autonomie pesano per il 25,7% e subiranno tagli del 57,4%. Il governo deve fare un'analisi sulle conseguenze per i cittadini» e sui servizi ridimensionati»

Allarmata anche la governatrice laziale **Renata Polverini**: «anche di fronte al dimezzamento dei tagli avevamo detto che eravamo in difficoltà e che sarebbe stato impossibile garantire i servizi: ora non sappiamo nemmeno da che parte cominciare». «Il sottosegretario **Gianni Letta** ci ha detto che stasera, appena **Silvio Berlusconi** tornerà da Parigi, lo informerà di questa nostra assoluta difficoltà ad andare avanti», ha aggiunto la Polverini.

Infuriati anche i comuni, che continuano a chiedere «forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa. Non abbiamo avuto risposte definitive sulle

riduzioni ai tagli, nè risposte sugli articoli che prevedono modifiche ordinamentali e i piccoli comuni», ha detto il presidente facente funzioni dell'Anci **Osvaldo Napoli**. «La mobilitazione dei sindaci continua». Una «manifestazione congiunta di comuni, province e regioni è in programma per lunedì pomeriggio a Roma».

Grido d'allarme anche del presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**: «ci appelliamo al Parlamento, il luogo in cui si potranno modificare le norme penalizzanti per gli enti locali».

Unica voce quasi positiva, quella delle province autonome. «Unico dato positivo la lievissima riduzione dei sacrifici richiesti alle autonomie locali, pari a circa 1,8 mld su 6 miliardi per il 2012», ha commentato il presidente della Provincia autonoma di Trento, **Lorenzo Dellai**. «Il Governo ha dichiarato di volerla applicare in maniera proporzionale a tutti i livelli istituzionali, regioni a statuto ordinario e speciale, province e comuni. Tale riduzione dei sacrifici imposti alle autonomie locali peraltro non scalfisce, se non in minima parte, l'assoluta sproporzione tra i tagli previsti per regioni, province e comuni e quelli previsti per lo Stato». «Resta aperta dunque la questione relativa accoglimento della clausola di salvaguardia delle Autonomie speciali».

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 02-SET-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 4

Il relatore Azzollini restringe le incompatibilità alle cariche elettive monocratiche degli enti locali

La casta ora si sforbicia i tagli

Il parlamentare e il ministro possono essere anche consiglieri

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il doppio incarico sopravvive. Salvo che rivesta cariche «elettive monocratiche» negli enti locali, l'onorevole potrà continuare a sedere in comune o in provincia mentre sta anche in parlamento oppure al governo nazionale. Ad ammorbidire il divieto di doppio incarico, sempre ostico per chi deve imporlo, è stato il relatore della manovra bis, nonché presidente della commissione bilancio, il senatore pdl **Antonio Azzollini**. Che di doppio incarico ne sa qualcosa essendo riuscito a cumulare l'elezione senatoriale con quella a sindaco della sua Molfetta. In verità il suo essere primo cittadino rappresenta il caso tipico in cui scatterebbe dalla prossima legislatura, anche nella versione riformata, l'incompatibilità, con tanto di perdita dell'emolumento a titolo sanzionatorio. Il precedente articolo 13 della manovra bis prevedeva semplicemente che «la carica di parlamentare è incompatibile con qualsiasi altra carica pubblica elettiva. Tale incompatibilità si applica a decorrere dalla prima legislatura successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto». La nuova versione depositata dal relatore, e che al senato ha già ricevuto più di un ufficioso gradimento bipartisan, amplia la disciplina dai soli parlamentari ai ministri, sottosegretari, commissari straordinari e parlamentari europei. Ma restringe la fattispecie delle cariche incompatibili a quelle elettive «di natura monocratica relativa ad organi di governo di enti pubblici territoriali» con popolazione superiore ai 5 mila abitanti.

Antonio Azzollini

Una precisazione, questa, che fa salvi i vicesindaci e i consiglieri comunali e provinciali degli enti sopra soglia, oltre che i componenti delle giunte. Così come gli stessi sindaci dei comuni sotto i 5 mila abitanti.

Insomma, chi si aspettava, dopo le indignazioni di piazza contro la cosiddetta casta, che le incompatibilità venissero rafforzate, includendovi anche casi che oggi la frastagliata normativa non contempla, rimarrà deluso. «L'emendamento è peggiorativo di quanto prevedeva inizialmente la manovra», attacca **Donata Lenzi**, capogruppo pd nella Giunta delle elezioni della camera, «tanto per fare un esempio, il ministro **Paolo Romani** potrà indisturbato continuare a fare l'assessore al comune di Monza con la delega all'Expo 2015». E subito c'è chi dall'altra parte, a bilanciare i piatti, ricorda il caso del deputato dell'Api, **Bruno Tabacci**, che è stato nominato da **Giuliano Pisapia** assessore al bilancio del comune di Milano. Doppia carica che continua a rivestire.

©Riproduzione riservata

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 02-SET-2011
Diffusione: 202.257 | Lettori: 1.460.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 2

In manette chi aggira il fisco oltre i tre milioni. Enti locali e imprenditori bocciano la manovra

Carcere agli evasori, i redditi online

Nel mirino anche i conti correnti. Berlusconi: opposizione criminale

Le misure

FONDI AGLI ENTI LOCALI
I tagli sono ridotti di 1,8 miliardi di euro; in più Comuni, Province e Regioni avranno **tutto il gettito della Robin Tax**

BANCHE
Si dovranno indicare **in dichiarazione dei redditi le banche** con cui si hanno rapporti

LOTTA ALL'EVASIONE
Carcere per i "reati fiscali" oltre i 3 milioni; **per le società di comodo aumento dell'Ires**

COOPERATIVE
Arriva la **stretta tributaria**: aumenta dal 30 al 40% il peso degli utili sul reddito imponibile

COMUNI E FISCO
Resterà ai Comuni **tutto il gettito recuperato** con la loro collaborazione nel 2012-2014

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ
Salta la tassa extra per i redditi alti. Restano norme analoghe per statali e pensionati

ANSA-CENTIMETRI

ROMA – Carcere per gli evasori oltre la soglia dei 3 milioni, redditi online sui siti dei Comuni e conti correnti da indicare nelle dichiarazioni annuali al fisco. È stretta sull'evasione nella manovra-bis corretta al Senato. Enti locali e imprenditori bocciano il provvedimento. Berlusconi: opposizione criminale.

AJELLO, CIFONI, COLOMBO, COSTANTINI, FUSI, MARCONI E RIZZI DA PAG. 2 A PAG. 7

LA MANOVRA Il ministro diserta la riunione di governo poi in Senato presenta il nuovo testo

Tremonti firma gli emendamenti carcere per gli evasori milionari

I Comuni potranno pubblicare online le dichiarazioni dei redditi

Da sinistra Antonio Gentile, sottosegretario all'Economia, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il relatore Antonio Azzolini e Anna Maria Carloni

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Chi evaderà il fisco, superando la soglia dei 3 milioni di euro, avrà le porte spalancate del carcere. Stop al contributo di solidarietà per i redditi alti dei privati, mentre resta un prelievo per i dipendenti pubblici e le pensioni d'oro del 5 per cento oltre i 90mila euro e del 10 per cento oltre i 150mila. Il gettito della Robin Tax finanzierà interamente i Comuni.

E' stretta sull'evasione fiscale nella manovra-bis, corretta al Senato, con numerosi emendamenti, dal ministro Giulio Tremonti. D'ora in poi, tutti i redditi delle persone verranno pubblicati on line dai siti comunali mentre nella dichiarazione dei redditi dovrà essere indicata la propria banca sulla quale sono versati i depositi. Sulla base di questi dati, l'Agenzia delle Entrate potrà stilare liste «selettive dei contribuenti da sottoporre a controllo». Ma ai Comuni andrà il cento per cento dei frutti della lotta all'evasione dal 2012 al 2014. Per le società di comodo, in arrivo l'Ires maggiorata del 10,5%. Confermata la stretta sulle Cooperative. Aumenta dal 30 al 40% il peso degli utili nella formazione del reddito imponibile.

Bisogna aggiungere ancora il capitolo sui costi della politica. Ci saranno meno tagli agli enti territoriali, i ministeri non avranno il miliardo di compensazione della Robin Tax. Salvate le Province (il riordino è affidato a un ddl costituzionale), ma i consiglieri provinciali verranno dimezzati. Per i pic-

coli Comuni si punta alle Unioni, con meno assessori. Dovranno tenere di sera le riunioni istituzionali. E' stato accolto un emendamento Pd, prima firma Anna Finocchiaro, sulla revisione integrale della spesa pubblica, spending review.

Giulio Tremonti appare soddisfatto quando afferma che il Senato ha definito i contenuti della manovra, dopo giornate di grande tensione, «con grande efficacia e responsabilità». E dice che sarà «approvata con due sole differenze rispetto a quello iniziale». Le due differenze riguardano il gettito della addizionale Ires sulle società energetiche destinate ai governi locali e la sostituzione della supertassa sugli stipendi con il reperimento dei fondi alla lotta all'evasione. Il ministro dell'Economia riesce a fare una battuta: «Invece che un contributo di solidarietà, avremo un contributo dell'evasione». Alla fine, garantisce, «i saldi resteranno assolutamente invariati». Ovvero, la manovra resterà da 45 miliardi di euro e consentirà di arrivare al pareggio di bilancio nel 2013. Per il sottosegretario Luigi Casero «non usciremo dallo schema preso in sede europea».

Mentre nel Pdl emergono voci di insofferenza circa la quadra individuata sulla pubblicazione dei redditi on line e sul dovere di indicare la propria banca, nella Lega si registra un forte nervosismo, malgrado la dichiarazione di Federico Bricolo che giudica la manovra «sicuramente migliorata», essendo «riusciti a dare risposte agli enti locali», ma colpendo «i grandi evasori che si sono arricchiti senza pagare le tasse». L'approdo in Aula del Senato è previsto per martedì prossimo. Il presidente, Renato Schifani, per velocizzare i lavori in commissione Bilancio ed in Aula, ha auspicato che i gruppi parlamentari ritirino buona parte dei loro emendamenti. I gruppi avrebbero dato il loro assenso. Perché, ha replicato Maurizio Gasparri, bisogna evitare il voto di fiducia. Giampiero D'Alia, capogruppo Udc, si è detto disposto a fare il primo passo, ritirando i suoi 19 emendamenti, a patto che la maggioranza cancelli «i suoi 700». Bisognerà ora vedere gli effetti delle nuove bordate di Silvio Berlusconi contro le opposizioni.

Giulio Tremonti si è continuamente tenuto in contatto al telefono con Silvio Berlusconi dall'altra sera, fino a ieri mattina. Salta la riunione del Consiglio dei ministri ed arriva a Palazzo Madama. Dopo un colloquio con il presidente Schifani, si è chiuso in una stanza con il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzolini, annunciando le novità concordate con il premier. Successivamente vede Schifani insieme con il ministro Roberto Calderoli. Poi tiene una riunione con i senatori di maggioranza, infine illustra le nuove misure in commissione. Per il caldo, si toglie la giacca, restando in maniche di camicia. Forse, un portafortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La firma di Tremonti sulla manovra

Così cambia la manovra

Emendamenti presentati al Senato dal ministro Tremonti e dal relatore Azzolini

Fondi agli enti locali	I tagli sono ridotti di 1,8 miliardi di euro; in più Comuni, Province e Regioni avranno **tutto il gettito della Robin Tax** (900 milioni/anno)
Lotta all'evasione	**Carcere per i "reati fiscali"**: oltre i 3 milioni non c'è più sospensione condizionale della pena; **per le società di comodo aumento dell'Ires** (10,5 punti percentuali in più); **per "soci e familiari"**, che godono di beni dell'azienda, **controlli sistematici del fisco**
Comuni e fisco	I Comuni riceveranno dati dalle Agenzie delle Entrate e avranno una **funzione di controllo;** potranno anche pubblicare **online le dichiarazioni dei redditi;** resterà ai Comuni **tutto il gettito recuperato** con la loro collaborazione nel 2012-2014
Banche e fisco	Si dovrà indicare **in dichiarazione dei redditi le banche** con cui si hanno rapporti; con questi dati l'Agenzia delle Entrate potrà elaborare **liste di contribuenti da controllare**
Cooperative	Arriva la **stretta tributaria**: per esempio aumenta dal 30 al 40% il peso degli utili su reddito imponibile
Contributo di solidarietà	**Salta la tassa extra** per i redditi alti. Restano norme analoghe per statali e pensionati (tetto agli stipendi e non prelievo Irpef)

ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano | Avvenire | 02-SET-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 4

In Rete i redditi degli italiani

Tra le novità della manovra bis «rispunta» la pubblicazione on line delle dichiarazioni
La facoltà è concessa ai Comuni. Napoli (Anci): si può fare, ma non saremo delatori

Tremonti: «I Consigli tributari locali incroceranno i dati con l'Agenzia delle Entrate Si dovranno indicare anche le banche con cui si hanno rapporti»

Tre i precedenti nella storia della Repubblica: l'ultimo, risalente al 2008, durò pochi minuti, poi i dati furono rimossi tra le proteste

la scelta

Toccherà ai primi cittadini decidere se avvalersi del nuovo mezzo di "deterrenza" che dovrebbe spingere i contribuenti a "confessare" introiti in linea con il tenore di vita ostentato Il ministro: «In Italia molte più auto di lusso rispetto a quanto si dichiara»

DA MILANO **CHIARA MERICO**

Un ritorno destinato, tanto per cambiare, a far discutere. Tra le novità dell'ennesima stesura della manovra bis spunta, o meglio rispunta, la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. La prevede uno degli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato dal ministro Giulio Tremonti e dal relatore di maggioranza Antonio Azzollini. A occuparsi direttamente di pubblicare **on-line** i dati sui redditi degli italiani saranno i Comuni. «I consigli tributari - ha spiegato Tremonti - riceveranno i dati dall'Agenzia delle Entrate, e avranno una funzione di controllo. In Italia ci sono ottomila comuni e molte più auto di lusso rispetto a quanto si denuncia. Nella dichiarazione dei redditi - ha aggiunto il ministro dell'Economia - i contribuenti dovranno indicare anche le banche e gli operatori finanziari presso cui hanno rapporti». La pubblicità dei dati dovrebbe, nelle intenzioni del governo, agire da deterrente per gli evasori.

Non proprio una novità: l'ultima volta che le dichiarazioni dei redditi degli italiani erano comparse su internet, sul sito dell'Agenzia delle Entrate, era il 2008, e l'iniziativa ebbe vita breve: tra le proteste i dati restarono online per pochi minuti, prima di tornare nell'oblio. E ieri, tra le prime voci a levarsi contro il provvedimento c'è stata quella dell'associazione dei consumatori Adoc, secondo cui «il 70% degli italiani sarebbe contrario alla pubblicazione del reddito online», che configura anche «una grave violazione della privacy». Per il presidente dell'associazione, Carlo Pileri, l'evasione fiscale «va combattuta portando in detrazione più del 20% delle parcelle dei professionisti e rendendo obbligatorio lo scontrino fiscale anche per chi aderisce agli studi di settore e per i tassisti».

Tiene a fare un distinguo Osvaldo Napoli, il presidente facente funzioni dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, che si è detto contrario alla pubblicazione dei redditi «se si tratta di fare i delatori. Se invece la pubblicazione viene fatta in maniera seria, con i Comuni che abbiano dei dati effettivi da incrociare con l'ufficio delle Entrate, allora questo è un discorso che si può fare». Favorevole, invece, è il primo cittadino di Bari, Michele Emiliano: «La pubblicazione dei redditi è una violazione della privacy piuttosto rilevante, ma potrebbe servire a cambiare la coscienza fiscale dei cittadini».

Saranno capaci gli italiani di superare la tradizionale ritrosia a parlare dei propri - e altrui - guadagni? I precedenti non fanno ben sperare. Tre anni fa la pubblicazione dei dati durò poco, ma si trascinò dietro una coda infinita di polemiche. La magistratura aprì un'inchiesta e l'allora direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, rassegnò alla fine le dimissioni. Le reazioni politiche furono in larga parte negative: si parlò di «gogna mediatica» e «morbosità». E anche il Garante della privacy, Francesco Pizzetti, intervenne duramente per bloccare la pubblicazione dei dati.

Nella storia politica italiana si registrano altri due tentativi di sollevare il velo sui redditi degli italiani. Il pioniere assoluto era stato, nel lontanissimo 1977, l'allora ministro delle Finanze Bruno Visintini. Il metodo era simile a quello attuale, decenni prima dell'avvento di internet: il ministro aveva stabilito che chiunque potesse recarsi in Comune a chiedere la dichiarazione dei redditi di un'altra persona. Tredici anni più tardi, nel 1990, toccò al socialista Rino Formica, che, poco prima di varare l'ennesimo condono tombale, inviò ai giornali faldoni su faldoni, contenenti le dichiarazioni dei redditi degli italiani. Un atto di civiltà, rivendicò l'allora ministro, che in democrazie avanzate come quelle scandinave è ritenuto assolutamente normale, se non doveroso. L'Italia piagata dall'evasione e dal lavoro nero avrà avuto il tempo di cambiare idea? Il governo ci scommette.

Quotidiano Milano | Avvenire | 02-SET-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 4

le reazioni

BOCCHINO (FLI)
«Il risultato finale? Un bluff»

«Alla fine due cose verranno fuori: l'aumento dell'Iva e il condono. La prima aumenta l'evasione, la seconda sana l'evasione: è un bluff – afferma il braccio destro di Fini –. C'è un solo modo per battere l'evasione ed è il contrasto di interessi. Il carcere per chi evade più di 3 milioni di euro significa non occuparsi di quell'evasione diffusa che riguarda tanti contribuenti che sottraggono i propri soldi al fisco».

CICCHITTO (PDL)
«Non più colpiti i soliti noti»

«Su ogni provvedimento ipotizzato c'è sempre una formidabile mobilitazione di tutti gli interessi in qualche modo colpiti – osserva il capogruppo pdl alla Camera – adesso con le ultime proposte del governo nessuno può dire che vengono perseguitati i soliti noti perchè anzi il governo agisce proprio nella direzione di accentuare la lotta all'evasione, dotando i Comuni di poteri assai forti».

GRILLO (PDL)
«Positivo coinvolgere enti locali»

«La proposta del governo di rafforzare gli strumenti idonei a organizzare un serio contrasto all'evasione fiscale e contributiva coinvolgendo gli Enti locali è condivisibile – sostiene il presidente della commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato –. Occorre però che i Comuni siano messi nella condizione di operare concretamente lungo questa linea di lavoro».

BRICOLO (LEGA)
«Introdotte norme di giustizia»

«Siamo riusciti a dare risposte agli enti locali che ottengono nuove risorse anche al di fuori del patto di stabilità, al contrario dei ministeri che, invece, subiscono importanti tagli di bilancio – sostiene il capogruppo della Lega al Senato – Allo stesso tempo abbiamo introdotto norme di giustizia sociale che vanno a colpire i grandi evasori che si sono arricchiti in questi anni senza pagare le tasse».

le altre misure

SOCIETÀ DI COMODO
Ires maggiorata del 10,5%

Per le cosiddette società di comodo viene introdotta «una maggiorazione di 10,5 punti percentuali» all'Ires, l'imposta sul reddito delle società. L'emendamento fiscale prevede inoltre per le stesse società che nel caso in cui presentino «dichiarazioni in perdita fiscale per tre periodi di imposta consecutivi» sono considerate «non operative a decorrere dal successivo quarto periodo d'imposta».

PICCOLE IMPRESE
No contante? Multe dimezzate

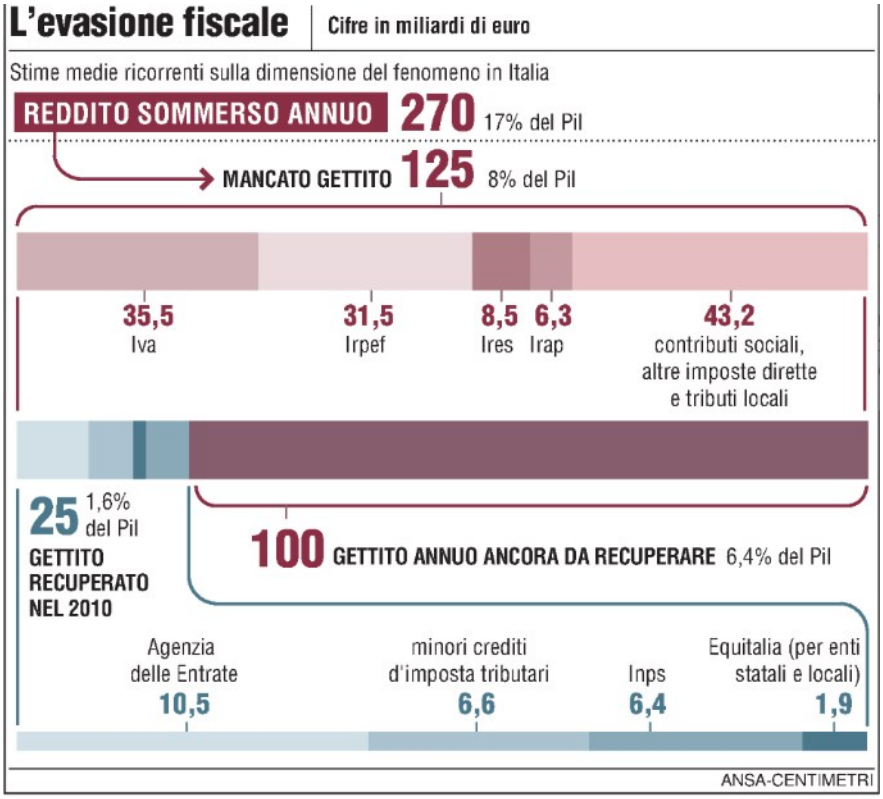
Sanzioni dimezzate per le Pmi che non usano il contante. «Per gli esercenti imprese o arti e professioni con ricavi e compensi dichiarati non superiori ai 5 milioni di euro, che utilizzano esclusivamente strumenti di pagamento diversi dal denaro contante, le sanzioni previste» in caso di violazioni «sono ridotte alla metà».

COMUNI
I frutti della lotta all'evasione

I frutti della lotta all'evasione fiscale che arriveranno grazie alla «partecipazione attiva dei Comuni all'attività di accertamento tributario» andranno agli stessi enti al 100% per gli anni 2012, 2013 e 2014. Lo prevede espressamente un emendamento alla manovra firmato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e dal relatore Antonio Azzollini.

BENI AZIENDALI
Stretta su soci e familiari

Stretta sui beni d'impresa concessi in godimento a soci o familiari del proprietario. È quanto prevede un emendamento alla manovra bis, che prevede che «i costi relativi ai beni d'impresa concessi in godimento a soci e familiari dell'imprenditore, per un corrispettivo annuo inferiore al valore di mercato del diritto di godimento, non sono ammessi in deduzione del reddito imponibile».


L'evasione fiscale
Cifre in miliardi di euro
Stime medie ricorrenti sulla dimensione del fenomeno in Italia
REDDITO SOMMERSO ANNUO 270 17% del Pil
MANCATO GETTITO 125 8% del Pil
35,5 Iva
31,5 Irpef
8,5 Ires
6,3 Irap
43,2 contributi sociali, altre imposte dirette e tributi locali
25 1,6% del Pil GETTITO RECUPERATO NEL 2010
100 GETTITO ANNUO ANCORA DA RECUPERARE 6,4% del Pil
Agenzia delle Entrate 10,5
minori crediti d'imposta tributari 6,6
Inps 6,4
Equitalia (per enti statali e locali) 1,9
ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Napoli IL MATTINO 02-SET-2011
Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 4

L'intervista

Visco: «Dopo avermi crocifisso adesso copiano il mio programma»

«Sono misure che in parte anche il nostro governo aveva varato e contro le quali l'attuale maggioranza aveva mobilitato anche la piazza». Così Vincenzo Visco, ex ministro del governo Prodi, al Mattino.

> Santonastaso a pag. 4

«Vogliono fare oggi quello che ci impedirono allora»

La ricetta
Tracciabilità di tutti i redditi e una tantum sui capitali scudati: si può recuperare un punto di Pil

L'ex ministro: ma anche i nostri remavano contro Così il Paese non cresce

Nando Santonastaso

«Niente di nuovo, di strutturale. Sono misure che in parte anche il nostro governo aveva varato e contro le quali l'attuale maggioranza, allora all'opposizione, aveva mobilitato anche la piazza». È scettico Vincenzo Visco, ex ministro delle Finanze del governo Prodi. I correttivi alla manovra sul fronte della lotta all'evasione fiscale lo convincono poco.

Perché resta critico?
«Perché il problema della lotta all'evasione è soprattutto un problema politico. I partiti vivono di voti, se si mettono in atto certe misure di contrasto all'evasione, si scontentano inevitabilmente milioni di elettori. C'è una schizofrenia fortissima».

Lei ne è stato anche vittima.
«Io la lotta all'evasione l'ho fatta due volte. La prima con il governo Prodi nel 1996-97. E la destra organizzò una marcia di protesta, Bossi parlava di rivolta fiscale. Solo che allora la nostra maggioranza era coesa, c'era la sfida europea da vincere a tutti i costi e riuscii a portare a casa tutte le deleghe fiscali».

Con risultati importanti?
«Certo, riducemmo gli spazi dell'elusione, introducemmo la dichirazione unica e altri provvedimenti che permisero un aumento del gettito riducendo le aliquote. Tanta gente che non pagava incominciò a farlo».

E in termini di Pil?
«Riducemmo di dieci punti la fascia dell'evasione e di 4 punti di Pil le imposte, mantenendo la pressione fiscale costante. Fu un grosso lavoro, di dimensioni più alte di adesso. Loro hanno smontato tutto, hanno una "constituency" fatta di un blocco sociale favorevole ad uno Stato assente che invece spacciano per scelta liberale».

E nel secondo governo Prodi come andò?
«In due anni abbiamo fatto molto, sono ancora in vigore molte delle misure varate in quel periodo. Le ha finalmente riscoperte anche il Pd che allora invece le osteggiava. Fu uno dei motivi per cui decisi di non ricandidarmi più».

A cosa si riferisce in particolare?
«Alla tracciabilità dei pagamenti, all'abbassamento della soglia per l'uso del contante, all'obbligo per gli esercenti di inviare telematicamente gli incassi della giornata. E ancora all'anagrafe dei conti correnti che per fortuna è rimasta in vita anche dopo di noi. Avevamo anche previsto l'obbligo della non trasferibilità degli assegni».

E le dichiarazioni pubbliche dei contribuenti.
«Già, anche quelle. Ma pure su di esse ci fu una gara dei nostri a dire che era uno scandalo. Quando si parlava di ridurre il denaro contante, mi accusarono di voler mandare sul lastrico la vecchina che non poteva più fare la spesa. Assurdo. Oggi bisognerebbe chiudere il cerchio aggiungendo alla pubblicità dei nomi le variazioni dei saldi finanziari: lo propone il Pd».

Ma cosa vuol dire allora una vera lotta all'evasione fiscale?
«Vuol dire che tutti i redditi diventano tracciabili, non solo quelli dei lavoratori dipendenti. Pensi a una sorta di elenco fornitori: bisogna che tutti siano uguali di fronte alle responsabilità fiscali».

Il gettito, dice l'Agenzia delle Entrate, cresce. Ma aumenta anche l'evasione. Possibile?
«L'Agenzia delle entrate ha raschiato il fondo del barile usando Equitalia per incassare. Hanno fatto forti interventi sulle imprese più strutturate, medie e grandi, recuperando elusione e forzando in qualche caso la mano. Si è parlato di redditometro e può anche andar bene: ma il vero nodo resta la volontà politica. Se ci sono dieci anni di stabilità politica l'evasione in Italia si risolve. E da 8 punti di Pil si riduce a 4».

Più poteri ai Comuni, basterà?
«A parte che già li hanno, e che sarà comunque complicato stabilire chi fa l'accertamento e con quali poteri, resta il fatto che i sindaci non hanno alcun interesse a colpire e tartassare i loro elettori. L'unica imposta certa e sicura era quella immobiliare e non a caso non c'è più».

Nessuno sembra sbilanciarsi ma quanto renderebbe una vera lotta all'evasione?
«Io non avevo mai quantificato queste misure, tanto è vero che vennero fuori i tesoretti. E quanto ai condoni: sono misure di emergenza che paralizzano l'amministrazione e danno alla gente la certezza che ce ne sarà un altro. Molto meglio la proposta Pd di tassazione una tantum dei capitali rientrati grazie allo scudo fiscale. Si può subito recuperare almeno un punto di Pil e aiutare così gli enti locali».

Sparito il contributo di solidarietà: che ne pensa?
«Era sicuramente impopolare perché colpiva i lavoratori dipendenti di fascia medio-alta. Da un punto di vista astratto era comunque più equo che aumentare l'Iva ma comunque ancora una volta era un modo per tassare una parte dell'elettorato. Ecco perché non se n'è fatto nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Avvenire | 02-SET-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 5

Così i reati tributari sono puniti nel mondo

l'eccesso

In Cina fino a febbraio era prevista la pena di morte

In Giappone la polizia tributaria è molto temuta. Usa: linea severa E in Argentina si può finire dentro anche per soli 18mila euro

DA ROMA

Senza arrivare agli eccessi della Cina, che da neanche un anno ha abolito la pena di morte per i grandi evasori, o alla temutissima *Kentsatsù*, la polizia tributaria giapponese, non pagare le tasse è in gran parte del mondo un reato punito severamente.

Cina. Ora la legge prevede un massimo di 7 anni di prigione e una multa pari a 5 volte l'importo nascosto dell'evasione, se superiore al 30% del dovuto. Per quelle "minori" sono previsti 3 anni e multe. Il governo di Pechino ricava gran parte del gettito dalle grandi imprese.

Giappone. Il terrore di contribuenti in Giappone è la *Kentsatsù*. I controlli sono periodici e a tappeto: un'azienda di 20 dipendenti è messa a soqquadro da 10-15 ispettori per 1-2 settimane. I primi loro alleati sono gli stessi commercialisti, perché rischiano di perdere la licenza se responsabili di "leggerezze". E i condoni non esistono.

Usa. Valga per tutti il precedente di Al Capone. Esistono tre fattispecie di reati fiscali: quella più grave è il mancato versamento volontario e prevede sino a 5 anni di carcere e multe sino a 100mila dollari. Poi ci sono le false dichiarazioni sui rimborsi, infine le fattispecie minori, punite fino a un anno e con multe sino a 25mila dollari.

Argentina. È molto attiva: si può finire in carcere già per l'evasione di 100mila pesos (18mila euro) in 12 mesi, con pene dai 2 ai 6 anni. La misura detentiva è prevista sempre, nei casi di evasione aggravata, fino a un massimo di 9 anni. Si può "finire dentro" anche se si evadono 20mila pesos di contributi pensionistici.

Germania. Qui è prevista una pena detentiva fino a 5 anni (o, in alternativa, una sanzione) che, nei casi più gravi, può essere elevata a 10 anni. Fino a 50mila euro di evasione ce la si cava con una sanzione e da 50 a 100mila euro la condanna è di solito con la condizionale. Al di sopra scatta la pena detentiva. Il reato di evasione è prescritto però dopo 5 anni, che salgono a 10 anni in casi particolarmente gravi.

Gran Bretagna. È un reato perseguito sia a livello civile che penale, a discrezione dell'agenzia governativa che fa capo al Tesoro (HMRC). L'intervento standard è imporre il pagamento della cifra evasa più gli interessi, quindi l'applicazione di un'ammenda che può arrivare al 100% della cifra originale.

Francia. È punita con sanzioni sia amministrative che penali. L'omessa dichiarazione dei redditi, o la dichiarazione parziale, è colpita con maggiorazioni delle imposte (dal 10%, per un semplice ritardo, all'80%). È prevista inoltre una multa pari al 50% della transazione in caso di mancato rilascio di fattura, o al 50% dell'importo di una fattura se questa non corrisponde al bene effettivamente fornito. Le sanzioni penali sono fino a 5 anni e scattano se c'è «sottrazione fraudolenta» di imposte.

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-SET-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 6

Il dossier

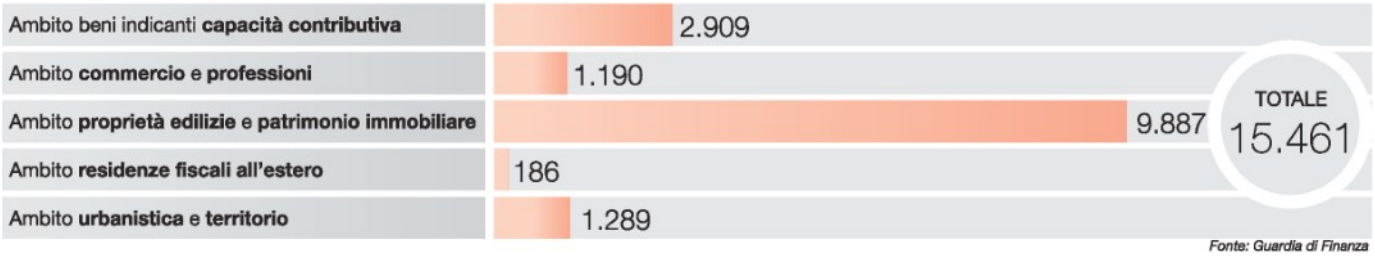
Coordinate bancarie nelle dichiarazioni manette per chi evade oltre 3 milioni

Redditi su internet. Stretta per società di comodo e aziende in rosso

I comuni che non creeranno il consiglio tributario perderanno i soldi della Robin tax

Le società in rosso da tre anni ritenute di comodo dovranno pagare un'Ires maggiorata

Numero di segnalazioni inviate dai Comuni — *Fino al 31 marzo 2011*



Fonte: Guardia di Finanza

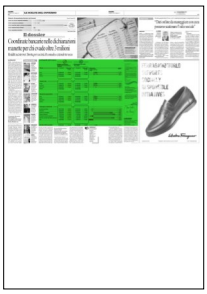
VALENTINA CONTE

ROMA — Enti locali e sattori, dichiarazioni dei redditi sui siti dei Comuni (distinte anche per professioni o per scaglioni di importi), manette ai grandi evasori, più imposte per le società di comodo e quelle in perdita sistemica, estremi bancari nelle dichiarazioni di redditi e Iva, inasprimento delle sanzioni per chi fa il furbo con il fisco, incentivi all'uso del denaro elettronico, stretta sul redditometro, più tasse per le società cooperative, obbligo di scontrino per gli stabilimenti balneari, anche per ciò che non è cibo e bevande. Il pacchetto fiscale, gran parte del correttivo della manovra bis contenuto nell'emendamento del governo deposito ieri in Senato, vale all'incirca quanto la supertassa cancellata: 3,8 miliardi di euro. Saldi confermati da Tremonti e ratificati dalla Ragioneria generale dello Stato.

Se l'imposta «evasa o non versata» supera i 3 milioni «non si applica la sospensione condizionale della pena» e dunque scatta subito il carcere. La prima novità, più eclatante, si accompagna ad un abbassamento di tutte le soglie - di reddito non dichiarato, o dichiarato in modo fraudolento, infedele, ma anche per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti - oltre le quali è prevista la reclusione (decreto legislativo 74 del 2000), con pene da un anno e mezzo a 6 anni, per lo più. Le attenuanti, secondo quanto inserito ieri, diminuiscono le pene di un terzo, anziché per metà. I termini di prescrizione allungati di un terzo.

L'altra novità riguarda i Comuni. Dovranno pubblicare online le dichiarazioni e istituire il Consiglio tributario, esistente solo sulla carta dagli anni '70, entro il 31 dicembre di quest'anno per dialogare con l'Agenzia delle entrate. Se non lo faranno, perderanno gli introiti dalla Robin tax (ora integralmente girati agli enti locali) e la possibilità di trattenere il 100% di quanto recuperato dall'evasione. «Una follia», la definisce Graziano Delrio, vicepresidente dell'Anci. «Noi dobbiamo fare i servizi, non i delatori. Ora ci costringono a creare l'ennesimo organismo che tra l'altro non ha mai funzionato. Una complicazione ulteriore di cui non si sentiva il bisogno. Tra l'altro, redistribuire l'introito della Robin Tax tra gli enti locali non solo non ci salva dai tagli, ben più corposi dello "sconto". Ma ci sottrae, indirettamente, altre risorse. La Robin è una tassa che si applica alle società che producono energia, quasi tutte municipalizzate. In pratica, ancora minori introiti per i Comuni che, in ogni caso, dalla Robin nel 2012 avranno appviene applicata un'Ires maggiorata al 10,5%. Stessa entità riservata a quelle società in perdita da tre anni, considerate di fatto non operative. Nel redditometro, poi, entrano anche i beni dell'impresa utilizzati in quanto «soci o familiari dell'imprenditore», ovvero la differenza tra il valore di mercato e il corrispettivo annuo. E scatta l'obbligo per l'imprenditore di comunicare all'Agenzia delle entrate quali beni societari sono dati "in prestito", pena una sanzione pari al 30% di quella differenza.

L'altra norma che pure farà discutere è l'obbligo di indicare nelle dichiarazioni di reddito e Iva «gli estremi identificativi dei rapporti con gli operatori finanziari», dunque i dati bancari del contribuente. Un rafforzamento di quanto già previsto dalla legge del 1973 sull'anagrafe tributaria. Tra i provvedimenti fiscali, anche l'inasprimento, ovvero le minori agevolazioni, a carico delle società cooperative non agricole e a quelle della distribuzione di grandi dimensioni, entrambe a mutualità prevalente: per le prime, l'imponibile Ires aumenta dal 30 al 40% (la



parte di utile tassata), per le seconde dal 55 al 65%. Infine, un incentivo per imprese e professionisti con fatturati o compensi inferiori ai 5 milioni: se utilizzano esclusivamente denaro elettronico, vedranno ridotte della metà le sanzioni tributarie, non penali, in caso di dichiarazioni dei redditi non corrette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia dell'evasione

	Indagine campionaria Bankitalia a partecipazione anonima		Dichiarazioni dei redditi (dati Sogei)			
	Contribuenti	Reddito netto pro capite (in euro)	Contribuenti	Reddito netto pro capite (in euro)	Differenza redditi pro capite tra il dato Bankitalia e il dato Sogei (in euro)	Tasso di evasione
Sesso						
Uomo	20.699.048	18.932	21.612.453	15.653	3.278	17,3
Donna	20.335.554	11.904	18.879.643	10.725	1.178	9,9
TOTALE	41.034.602		40.492.096			
Classi di età						
44 anni	17.432.387	15.428	17.192.526	12.363	3.065	19,9
44-64 anni	13.096.415	18.386	12.186.526	16.441	1.945	10,6
oltre 64 anni	10.505.801	11.822	11.113.044	11.508	314	2,7
TOTALE	41.034.603		40.492.096			
Ripartizioni geografiche						
Nord	19.763.271	17.063	20.033.653	14.530	2.532	14,8
Centro	8.469.568	16.850	8.120.830	13.914	2.936	17,4
Mezzogiorno	12.801.763	12.030	12.337.613	11.080	950	7,9
TOTALE	41.034.602		40.492.096			
Tipologia contribuente						
Lavoratore dipendente	16.513.566	14.690	17.675.343	14.931	-240	-1,6
Pensionato	12.223.832	10.940	13.582.001	11.023	-83	-0,8
Autonomo e imprenditore	4.645.534	27.020	4.318.679	11.798	15.222	56,3
Reddito da fabbricati	1.122.165	21.286	1.122.929	3.462	17.824	83,7
Pensionato e lavoratore dipendente	1.083.240	21.065	675.158	22.694	-1.629	-7,7
Autonomo, lavoratore dipendente, pensionato	910.369	36.745	1.222.658	20.372	16.373	44,6
Altro	4.555.905	11.494	1.895.310	16.942	-5.447	-47,4
INTERA POPOLAZIONE	41.034.602	15.449	40.492.096	13.356	2.093	13,5

Il documento

GLI EMENDAMENTI
Gli emendamenti del governo al decreto di agosto sulla manovra, firmati dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e dal relatore Antonio Azzollini

Quotidiano Genova | IL SECOLO XIX | 02-SET-2011
Diffusione: 92.782 | Lettori: 479.000 | Direttore: Umberto La Rocca | da pag. 2

CRITICITÀ E RISCHI DI PUBBLICARE LE INFORMAZIONI IN RETE

PIZZETTI BOCCIA L'IPOTESI WEB: «CONSULTINO L'AUTHORITY SUBITO»

Il Garante della privacy: troppi dati sensibili. E creare il cittadino delatore è terribile

L'INTERVISTA

GILDA FERRARI

GENOVA. Al garante della privacy Francesco Pizzetti piace davvero poco l'ipotesi allo studio del governo di chiedere ai Comuni di mettere on-line le dichiarazioni dei redditi dei propri contribuenti. Piace talmente poco che nel commentarne i risvolti arriva a a definirla una strada «culturalmente terribile». E la preoccupazione per quanto potrebbe accadere è talmente fondata che il numero uno dell'Authority chiede «sin d'ora di essere sentito» perché «possono esserci moltissime criticità».

Professore, andiamo incontro a un "tutto on-line". Pericoloso?

«Tra il 1973 e il 2008 il ministero delle Finanze e l'Agenzia delle entrate hanno deciso quali dati rendere disponibili, per un solo anno, presso l'Agenzia e il Comune di residenza. Poi il ministro Visco decise di pubblicare tutto on-line».

E che cosa è successo?

«Siamo dovuti intervenire. Senza alcuna scelta legislativa si decise di mettere on-line le dichiarazioni dei redditi e per giunta in un formato word scaricabile e modificabile da chiunque. Intervenne l'Autorità e in seguito la normativa fu modificata. Oggi i dati disponibili sono decisi annualmente dall'Agenzia delle entrate e resi consultabili presso l'Agenzia e i Comuni residenza, solo ed esclusivamente da chi può esercitare tale operazione in base alla 241».

I Comuni insomma, già oggi dispongono dei dati?

«Hanno tutti i dati necessari a svolgere l'attività istituzionale. E siamo già intervenuti per stabilire come devono essere trasmessi e gestiti».

Ora si riscopre il web?

«Non si capisce - o forse si capisce - se vogliono pubblicarli on-line per motivi di trasparenza e democrazia o per la lotta all'evasione...».

Sembrerebbe quest'ultima, l'idea. Lei che ne pensa?

«Se la ragione è promuovere il cittadino controllore e delatore è culturalmente terribile...».

Perchè?

«È la dichiarazione che il soggetto pubblico non è in grado di garantire l'accertamento. Incentivare la collaborazione dei cittadini è un salto. Era stata una grande conquista che le violazioni fossero accertate dall'autorità pubblica, così come non accettiamo la giustizia "fai da te"».

Criticità?

«Enormi. Pubblicare on-line i dati senza adeguate misure significa renderli accessibili in tutto il mondo e per un tempo illimitato. Perchè uno che sta a Caracas debba avere informazioni su di me mentre io non le posso avere su di lui è un mistero gaudioso. E poi le dichiarazioni sono piene di dati sensibili. La dichiarazione dei redditi rivela informazioni sullo stato di salute, sulla fede religiosa, l'appartenenza a un movimento politico. Il livello di invasività privata è altissimo».

Dettagli nei Dpcm. Lei che dice?

«È una vicenda che richiede enorme attività e attenzione. Saranno i decreti del Presidente del consiglio a stabilire annualmente che cosa, dove, come e per quanto pubblicare. Ma proprio per questo l'Autorità di protezione dati chiede sin d'ora di essere sentita. Siamo davanti a un salto».

Insomma, se proprio questa cosa va fatta...

«Ci consultino. Siamo persone che sanno di che cosa parlano. Chiediamo di essere sentiti sin d'ora».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISPOSTA DEI COMUNI

«NON FAREMO GLI SPIONI». NO DELL'ANCI ALLA PUBBLICAZIONE DEI REDDITI

••• **ROMA.** Comuni «controllori» sull'evasione fiscale dei loro cittadini? Potrebbe anche essere, ma con qualche condizione. E cioè: rispettare i diritti dei cittadini e comunque, mette le mani avanti Anci, non se si tratta di pura «delazione» o di uno slogan senza concretezza.

La posizione più critica nei confronti dell'emendamento presentato dal ministro Giulio Tremonti per ottenere la collaborazione dei Comuni nella lotta all'evasione fiscale, anche attraverso la pubblicazione on line dei redditi, è quella del leader dei sindaci, il presidente facente funzioni dell'Anci Osvaldo Napoli: no alla pubblicazione dei redditi online da parte dei Comuni «se si tratta di fare i delatori», visto che «questo è un paese che vive sulla delazione, anche con le lettere anonime». «Ma se invece - argomenta - questa pubblicazione viene fatta in maniera seria, con i Comuni che abbiano dei dati effettivi che possono incrociare con l'Ufficio delle Entrate, allora questo è un discorso che si può fare».

Nettamente meno critici i sindaci delle grandi città, a cominciare da Matteo Renzi (Pd): «Pronti a collaborare, ma basta slogan».

Stangata sugli evasori la dichiarazione è on line

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
02-SET-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 1

LE SANZIONI PENALI

La scorciatoia delle manette

La scorciatoia delle manette al servizio dei controlli

di **Enrico De Mita**

Gli emendamenti alla manovra di Ferragosto puntano sull'inasprimento delle sanzioni penali in materia tributaria: i reati scatteranno più facilmente e si allungheranno i termini per la prescrizione.

La funzione delle sanzioni penali nella lotta all'evasione fiscale è un tema estremamente delicato, che talora è stato falsato col demagogico slogan delle "manette agli evasori". La prima osservazione è che la legge penale è qualcosa di più della lotta all'evasione, se questa viene intesa come accertamento della materia tassabile. La legge penale tributaria è tutela di un bene collettivo che si può ricondurre all'ordine pubblico inteso come stabilità e funzionamento dello Stato. In una società come la nostra, dove la considerazione del dovere fiscale non è ancora diffusa, dove l'evasione è fenomeno di massa, dove il ruolo dell'amministrazione non ha raggiunto l'imparzialità voluta dalla Costituzione, dove le leggi tributarie sono infinite e inconoscibili, la funzione della sanzione penale è ancora poco avvertita dalla coscienza collettiva. Una legge come quella penale tributaria comporta una valutazione condivisa su doveri dei cittadini, conoscenza e conoscibilità delle leggi tributarie; c'è grande confusione sui diritti e sui doveri dei cittadini ma soprattutto sulla configurazione che deve avere un ordinamento tributario perché sia meritevole di tutela penale come bene collettivo.

Quello esistente è un sistema fondato su compromessi politici che prescindono da principi. La sopportabilità fiscale coincide con quella politica delle singole categorie. La presenza del concordato completa un sistema sperequato che produce un'impressionante evasione di massa. C'è da chiedersi quanto questa evasione sia effetto di cause strutturali dell'ordinamento e quanto sia ribellione alla legge tributaria.

La presenza di sanzioni penali che colpiscono l'evasione non può essere esaltata come incentivo al concordato, sia in sede amministrativa che in sede giudiziaria, anziché tutela di un ordinamento che sia razionale e perequato. Tenendo conto che viviamo in una fase transitoria, dal punto di vista politico istituzionale, occorre che la politica tributaria operi un rovesciamento psicologico, sia pure graduale della situazione, costruendo un sistema tributario nel quale non vi sia nessuna giustificazione per l'evasione e inducendo così l'opinione pubblica a condannare moralmente, prima ancora che giuridicamente chi si ribella dolosamente al dovere fiscale. Altra condizione fondamentale perché la legge penale abbia un solido fondamento è la semplificazione legislativa. La legge penale dovrebbe combattere solo la "frode fiscale", quei comportamenti maliziosi diretti a sottrarre materia tassabile all'imposizione. La sanzione penale non può essere strumento ordinario dell'accertamento; non per caso i due procedimenti, tributario e penale, sono autonomi. Il governo non può coltivare l'illusione che l'attuazione di un sistema tributario razionale e giusto passi principalmente per la via penale. Meno si va davanti al giudice penale meglio è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-SET-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Il Tesoro: "La copertura c'è" ma dalla lotta all'evasione nessuna certezza sul gettito

Con la frenata del Pil buco da 10 miliardi

La tracciabilità dei pagamenti con la riduzione dell'uso del contante non porterà incassi

ROBERTO MANIA

ROMA — L'emendamento del governo al decreto di Ferragosto c'è, ma la copertura finanziaria resta incerta. Anche se il Tesoro assicura i circa quattro miliardi necessari: arriveranno dalla lotta all'evasione. Il che, però, li rende aleatori. Come la stessa possibilità di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, per colpa del rallentamento del Pil e dell'aumento del costo degli interessi sul debito pubblico. Meglio prepararsi da subito alla prossima, ravvicinata, manovra. La terza. «Potrebbero servire almeno dieci miliardi di euro di correzione», stima Nicola Rossi, economista, ex senatore Pd, ora nel gruppo misto.

Tra meno di venti giorni, quando il governo presenterà la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def), con l'inevitabile modifica dei tassi di crescita del Pil, implicitamente si svelerà la necessità di un nuovo intervento sui conti pubblici. Perché il decreto ora all'esame del Parlamento è stato definito con delle previsioni di dinamica del Pil ormai irrealistiche: +1,1 % nel 2011 e + 1,3 % nel 2012. Per il Fondo monetario internazionale l'Italia chiuderà il 2011 a +0,8 % e calerà allo 0,7 % nel 2012. Ogni discesa del Pil corrisponde a una salita del deficit. Senza considerare gli evidenti effetti depressivi che avrà il decreto.

Ma intanto, al posto del contributo di solidarietà, stralciato dal decreto dopo il vertice di Arcore, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha affidato alla pena del carcere, oltreché una funzione di deterrenza, anche quella di raccogliere le risorse per tappare i buchi del decreto emendato. Peccato che lo stesso ministro non affidi a tutte le misure anti-evasione e anti-elusione lo stesso compito. Anzi. Due esempi tratti dalla relazione tecnica al decreto. Il primo (articolo 2, comma 4) riguarda la tracciabilità dei pagamenti, con al riduzione del limite massimo per l'uso del contante da 5.000 euro a 2.500. Bene. Conviene leggersi la relazione del governo stesso: «La misura assolve alla finalità di contrastare l'utilizzo del sistema finanziario a scopo fraudolento e, pertanto, si stima prudenzialmente che la norma non comporti sostanziali effetti finanziari». Dunque il governo non pensa di ricavare un incremento di gettito da questa misura che tutti considerano efficace nella lotta contro l'evasione. Coerentemente non "cifra" nemmeno un'altra misura contro l'evasione: quella che prevede fino alla cancellazione dal proprio albo il professionista che per quattro volte nell'arco di un quinquennio non abbia rilasciato la ricevuta fiscale. Nella relazione tecnica consegnata ieri con l'emendamento c'è un cambio d'impostazione nel governo: ora, infatti, «è ragionevole ritenere che l'inasprimento del sistema sanzionatorio penale-tributario rappresenti un chiaro intervento con finalità dissuasive di comportamenti evasivi». Quindi: 1,1 miliardi in tre anni. Ma si può "cifrare"? E perché 1,1 miliardi? E perché 1,4 miliardi arriveranno dall'obbligo per i contribuenti di

Quotidiano Roma

la Repubblica

02-SET-2011

Diffusione: 485.286 Lettori: 3.250.000 Direttore: Ezio Mauro

da pag. 9

comunicare i rapporti con le banche? Come si fa a stimare? In base a cosa? Tutto questo, comunque, la relazione non lo dice. Mentre assicura che dalla maggiorazione dell'Ires per le società di comodo arriveranno 714 milioni e 169 dalla stretta sulle coop. In tutto quasi 3,8 miliardi, come con il contributo di solidarietà. Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

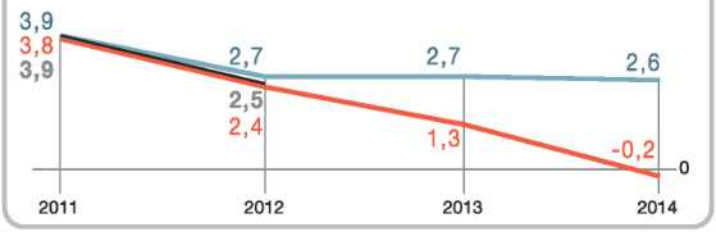
Le previsioni sulla crescita

(andamento del Pil in Italia)

		2011	2012
Governo	(stima giugno 11)	1,1	1,3
Fmi	(stima giugno 11)	1,0	1,3
Fmi	(stima agosto 11)	0,8	0,7
Ocse	(stima giugno 11)	1,1	1,6
Ocse	(stima agosto 11)	0,8	—

L'andamento del Deficit

(in percentuale sul Pil)



Gli incassi

1,1 miliardi

MAGGIORI SANZIONI
L'inasprimento del sistema delle sanzioni penali e tributarie previsto dall'emendamento del governo presentato ieri frutta 1,1 miliardi

1,4 miliardi

I DATI DELLE BANCHE
L'Agenzia delle Entrate avviare ulteriori controlli grazie all'obbligo per i contribuenti di fornire i dati sui rapporti bancari. L'incasso è di 1,4 miliardi

714 milioni

SOCIETÀ DI COMODO
Dalla maggiorazione dell'Ires sulle società di comodo (quelle a cui si intestano auto o yacht di lusso) entreranno 714 milioni

169 milioni

SGRAVI ALLE COOP
La riduzione delle agevolazioni per le cooperative potrebbe portare a un incasso di poco superiore ai 169 milioni

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-SET-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 4

Confindustria: "Manovra debole e inadeguata"

Comuni e Regioni in rivolta contro i tagli: "Il governo uccide il federalismo"

LUCIO CILLIS

ROMA — Anche se il gettito da Robin Hood Tax andrà interamente agli enti locali, Comuni e Regioni sono sul piede di guerra mentre Confindustria critica duramente la manovra. Il consiglio direttivo degli industriali la giudica «debole e inadeguata, senza la necessaria certezza sui saldi. Mancano le misure strutturali e sono assenti misure adeguate per la crescita».

Una sonora bocciatura, dunque, che si affianca a quella del presidente facente funzione dell'Anci. Osvaldo Napoli spiega le novità e nel contempo esprime senza mezzi termini il disappunto per le misure proposte dal governo al termine della riunione che si è tenuta a Palazzo Chigi: «La discesa dei tagli da 6 a 3 miliardi che era stata annunciata, non c'è più. Restano sul tavolo 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax». Troppo poco per cambiare i rapporti burrascosi che oppongono l'esecutivo a sindaci e governatori.

Nuovo scontro tra Cgil Cisl e Uil per un incontro con Sacconi senza la Camusso

I proventi della tassa sulle aziende energetiche verrebbero dunque girati direttamente nelle casse esangui degli enti locali, ma, nella sostanza, senza modificare di molto la situazione a favore di Regioni, Comuni e Province che resterebbero a corto di ossigeno. Una distanza incolmabile, al punto che tutti i rappresentanti delle autonomie locali marciano compatti e parlano di una vera e propria «rottura» tra le parti, con tanto di manifestazione congiunta contro i tagli, già programmata per lunedì pomeriggio a Roma.

Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, quello del Lazio, Renata Polverini, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il primo cittadino di Torino Piero Fassino e quello di Bari Michele Emiliano, la manovra nonostante le modifiche, deve essere riscritta. «Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene neppure detto dove si recuperano 1,8 miliardi», dice la Polverini, «già se i tagli fossero già stati veramente dimezzati per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi in questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare». «Si è rotta la catena istituzionale», commenta la governatrice del Lazio.

«Il giudizio che diamo dell'incontro è fortemente negativo: non abbiamo avuto alcuna risposta», sottolinea il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che definisce il taglio alle autonomie nelle ultime tre manovre «drammaticamente sproporzionato e tutto a carico degli Enti locali». Le Regioni, a causa dei tagli, secondo Errani non saranno in grado di garantire il trasporto pubblico locale.

Secco anche il commento del primo cittadino della Capitale Gianni Alemanno, che ha portato le ragioni dell'Anci fin nella sede del Pd, dove ha incontrato (dopo aver sbagliato piano) il numero uno del partito Pier Luigi Bersani, e parlato di «un nuovo testo assolutamente inaccettabile».

E a fine giornata, c'è tempo per annotare l'ennesima battaglia di posizione tra sindacati: le voci di un incontro segreto tra Cisl, Uil e Confindustria al ministero del Welfare, mandano su tutte le furie la Cgil che definisce «grave» la notizia di un vertice con al centro le norme sulla contrattazione aziendale in deroga a leggi e contratti nazionali. Sulla stessa linea la Confcommercio, altra grande esclusa dalla riunione, che parla di «fatto gravissimo». Ma il leader della Uil Luigi Angeletti liquida le critiche con una battuta che innescherà nuove polemiche: «Purtroppo gli amici puoi sceglierli. I compagni sono quelli che capitano e noi siamo stati un po' sfigati...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma

la Repubblica

02-SET-2011

Diffusione: 485.286 Lettori: 3.250.000 Direttore: Ezio Mauro

da pag. 4

Le posizioni

LA ROTTURA
"La catena istituzionale da oggi è ufficialmente rotta" è il commento di Renata Polverini, governatrice del Lazio

BUCO DA 4,2 MILIARDI
Per gli Enti locali l'ammontare dei tagli è di 4,2 miliardi di euro nonostante la promessa del governo di girare loro la Robin Tax

ALEMANNO FURIOSO
Il sindaco di Roma si schiera deciso contro la nuova manovra e a nome dell'Anci va a trovare Bersani nella sede del Partito democratico

I rappresentanti degli amministratori locali

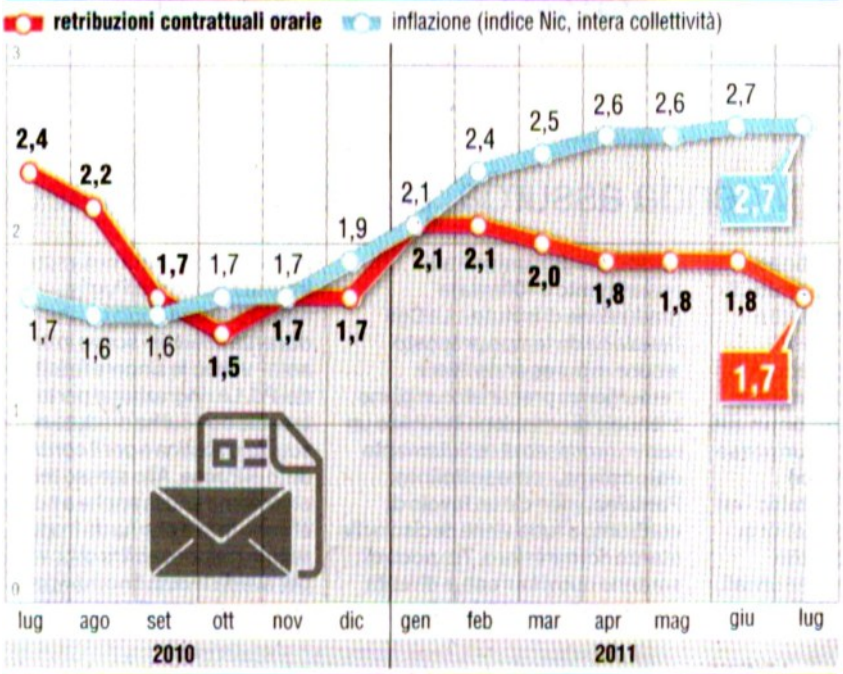
Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 02-SET-2011
Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 14

Le tasche degli italiani

Stipendi al palo, aumenti inferiori all'inflazione

L'Istat: retribuzioni ferme a luglio, congelati i rinnovi contrattuali. Acli: troppe diseguaglianze

Salari e costo della vita



Fonte: Istat. Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente ANSA-CENTIMETRI

Il trend
I giovani e le donne penalizzati Altroconsumo meno potere d'acquisto con l'euro

Cinzia Peluso

Tasche sempre meno pesanti e diseguaglianze enormi tra i dipendenti del settore privato. L'Istat aggiorna il trend delle retribuzioni. A luglio sono rimaste ferme rispetto al mese precedente. Mentre il confronto con un anno fa evidenzia un aumento solo dell'1,7%, che non riesce, quindi, a tenere il passo con l'inflazione, che nello stesso mese di luglio si è attestata al 2,7%. Ma se la busta paga media è di 82 euro al mese, esistono differenze enormi tra una qualifica e l'altra. Un dirigente del privato arriva a guadagnare 422 euro al giorno. Un operaio porta a casa invece una cifra ben più bassa, 66 euro. Va peggio di lui soltanto l'apprendista che viene retribuito con circa 52 euro. Nuovi aspetti preoccupanti del pianeta lavoro evidenziati dalla fotografia scattata dalle Acli. L'associazione cattolica ha presentato ieri a Castel Gandolfo un rapporto ad hoc.

Colpite le donne. Il gap non riguarda soltanto le mansioni svolte. Anche tra sessi esistono forti differenze salariali. Basti considerare che se una donna fa lo stesso lavoro dell'uomo prende uno stipendio più basso. In media raggiunge poco più di 56 euro. Si tratta di 27 euro in meno rispetto alla media.

Giovani deboli. Le nuove generazioni sono un altro punto debole della catena lavoro. Le Acli rilevano che per un giovane con meno di 19 anni la retribuzione non arriva a 45 euro al mese. Ma man mano che l'età sale aumenta anche il salario. Ad esempio, tra i 20 e i 24 anni si guadagnano poco meno di 55 euro al mese. E attorno ai 30 anni si arriva a prendere una cifra molto vicina alla media.

Contratti congelati. Buste paga sempre meno adeguate al costo della vita. Si perde potere d'acquisto anche perché in diversi settori i rinnovi contrattuali sono congelati. Anzitutto i contratti del pubblico impiego sono tutti scaduti (da gennaio 2010) e fermi per il triennio 2010-2012 con la scorsa manovra. Alla fine di luglio i dipendenti in attesa di rinnovo erano il 33,2% del totale. Una volta scaduto il contratto, prima di poter beneficiare di un nuovo accordo possono trascorrere anche più di due anni. In media, l'attesa per il rinnovo è di 19,4 mesi. È quanto emerge dalle rilevazioni Istat.

Chi guadagna e chi perde. L'Istituto statistico di via Balbo, come di consueto, fa anche la classifica dei settori in cui le retribuzioni corrono di più. A luglio gli incrementi maggiori rispetto a un anno prima se li sono aggiudicati i dipendenti del settore militare e della difesa (più 3,7%), quelli delle forze dell'ordine (che hanno visto aumentare il loro stipendio del 3,5%) e gli addetti dei vigili del fuoco (più 3,1%). Si registrano, invece, variazioni nulle per ministeri, scuola, regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale.

Le associazioni. Adusbef e Federconsumatori, di fronte a questo trend poco entusiasmante vanno di nuovo all'attacco: «A maggior ragione alla luce della corsa inarrestabile dei prezzi e delle tariffe e della continua contrazione del potere di acquisto delle famiglie, i loro conti, sono sempre più in rosso».

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

02-SET-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 14

Euro e potere d'acquisto. L'associazione dei consumatori Altroconsumo diffonde un'indagine sugli effetti dell'euro, a dieci anni dalla sua istituzione. Viene fuori che tra il 2001 e il 2011 è diminuito del 7% il potere d'acquisto degli italiani. Il risultato è frutto del rapporto fra l'inflazione, cresciuta in dieci anni del 21%, e il reddito pro capite, il cui incremento è stato invece del 14%. La cartina di tornasole di questo trend sta nel cambiamento delle scelte di spesa. Questa riduzione di possibilità economiche si è riflessa anzitutto sugli alimentari. Ad esempio, mentre i prezzi sono saliti in dieci anni del 25 per cento, la spesa relativa è cresciuta solo del 13 per cento, diventando quindi più selettiva. È avvenuto esattamente il contrario per le telecomunicazioni e l'informatica. Il boom di cellulare e internet ha fatto volare i consumi relativi ai due settori. La spesa è salita del 30%. Ma, di fronte ad una maggiore domanda, sono scesi anche i prezzi, in calo del 28%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

02-SET-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 1

Tradito il patto con l'Europa

Un governo a corto di idee

Oscar Giannino

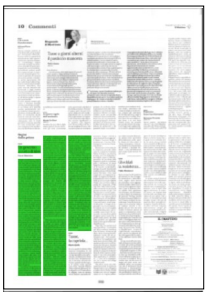
«Quando un governo basa la sua politica di bilancio sulla lotta all'evasione vuol dire che è a corto di idee e di volontà politica». Questo ha scritto il Financial Times, commentando l'ipotesi che ieri ha trovato conferma, e cioè che è la lotta all'evasione la posta con la quale il governo ritiene di poter coprire il buco da 3,8 miliardi determinato dalla caduta della sovrattassa sui redditi oltre i 90mila euro annui denominata «contributo di solidarietà». Travolta in 24 ore l'idea di defalcare il riscatto di laurea e militare dal computo degli anni di lavoro necessari a godere attualmente delle pensioni di anzianità, pressato dalla protesta di Comuni e Regioni, il governo non ha trovato misure strutturali aggiuntive di contenimento della spesa.

Dunque, la soluzione è quella di una nuova intensificazione della lotta all'evasione. È ovvio che la scelta nasce dal fatto che le misure anti evasione godono di vasta popolarità, in un Paese da anni intossicato e diviso sul tema di chi sia davvero a evadere tra 100 e 150 miliardi di euro di imposte. Ma prima di entrare nel merito delle nuove misure della manovra italiana, va detto che per una vota il Financial Times non sbaglia di molto. È un'autorevole testata internazionale, ma spesso parla dei temi italiani esprimendo opinioni di un mondo finanziario anglosassone talvolta non scevro di pregiudizi e ben lontano dall'aver risolto il problema di banche e intermediari finanziari troppo disinvolti, il nodo da cui è nata la crisi mondiale quattro anni fa. Sulla lotta all'evasione come posta di bilancio e pilastro di risanamento, tuttavia, ha ragione. I conti della lotta a chi non paga il giusto tributo si fanno ex post, l'anno successivo. Se li si mette in bilancio ex ante, occorre prevedere un fondo di spesa che non si effettuerà se gli introiti mancano o sono inferiori alle attese. Porre invece ex ante gli introiti da meno evasione a copertura del deficit non si può e non si deve fare. Invece i mercati, l'Europa e la Bce da un mese ci chiedono correzioni strutturali della spesa pubblica, più che aumenti fiscali che strangolano ulteriormente la bassa crescita italiana, e abbattimenti del debito attuati attraverso dismissioni mobiliari e immobiliari del patrimonio pubblico: è ciò che nella manovra continua a essere insufficiente rispetto alle attese. Con la differenza, rispetto a tre settimane fa, che rispetto alla coesione chiesta dal Quirinale ormai tutti gli interessi sono sul piede di guerra.

I quotidiani zigzag del governo su Irpef, Iva e sulle ipotesi di patrimoniale hanno spinto sindacati e Autonomie, ordini professionali, dipendenti statali e pensionati a spianare le armi. Ieri anche Confindustria, in un'affollata riunione del suo direttivo alla quale hanno partecipato tutti i grandi nomi dell'impresa privata italiana, vista la gravità del momento, ha duramente espresso il suo allarme per una manovra che resta incerta nei saldi, priva di misure per la crescita, monca dei tagli ai costi della politica, opposta rispetto alle richiesta Bce di prevedere meno spesa e non più tasse. È molto difficile, a questo punto, prevedere se e come la perdita complessiva di credibilità dell'Italia di queste settimane possa difendersi da un più che prevedibile ritorno in grande stile dell'attacco all'Italia da parte dei mercati. Il governo sa che dovrà essere pronto ad aggiungere altro rispetto agli emendamenti presentati ieri. Nel decreto stesso c'è un comma che autorizza il governo a emanare quando necessario un aumento dell'Iva e bisognerà vedere se dopo questo caos basterà di un punto o dovrà essere di due. Anche perché le Autonomie a questo punto sono compatte, con sindaci e presidenti di destra e sinistra uniti nel richiedere la marcia indietro totale sui 6 miliardi di tagli nel 2012 e sui 3,2 nel 2013, complessivamente decisi dalla manovra di luglio e di agosto, mentre i 6 miliardi di tagli ai ministeri sono ancora tutti da attribuire.

Nel merito, la scelta di puntare tutto sulla lotta all'evasione ha anche un sapore politico amaro, per il governo. È evidente che per il centrodestra si tratta di chiudere nel cassetto una volta per sempre le tante accuse e polemiche riservate per anni a Vincenzo Visco e a Romano Prodi. Il carcere per evasioni superiori ai tre milioni di euro è l'inveramento di quella formula, «manette agli evasori», che per una vita suscitò in mezza Italia diffidenza e ostilità verso il suo inventore, Bruno Visentini, che aveva introdotto i registratori di cassa. La pubblicazione - ma decideranno i Comuni se procedere - delle liste pubbliche di tutti i contribuenti con le relative dichiarazioni è un chiaro invito a quella delazione fiscale che il centrodestra ha per anni avversato, sostenendo che alimentava una guerra tra poveri buona solo a coprire gli aumenti di spesa dello Stato e della politica. Personalmente, da testardo liberale, io continuo a pensarla così e a ritenere che lo Stato può e deve sapere tutto dei miei redditi, ma che la mia privacy verrà violata da questi metodi da Stasi. La destra è diventata populista e giacobina proprio sulla tasse, dopo 17 anni di promesse opposte.

Vedremo poi se davvero arriva a due miliardi d'incasso la lotta attraverso la sovraliquota Ires del 10% sulle società di comodo intestatarie di beni mobiliari e immobiliari. Quanto all'indicazione in dichiarazione dei redditi delle banche e degli intermediari coi quali il contribuente intrattiene rapporti, è evidente che si tratta di una mossa preparatoria per le patrimoniali di domani e volta a scoraggiare la scelta da parte del cittadino italiano di intermediari esteri perché in quel caso Agen-



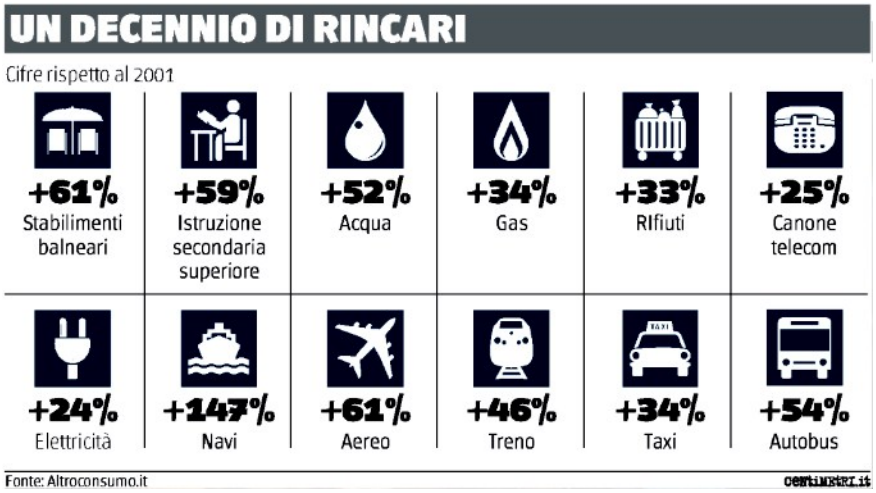
zia delle entrate e Guardia di finanza staranno sul chi vive. È vero, purtroppo: ridurre una spesa pubblica di 815 miliardi di 4 o 5 punti di Pil senza voler intervenire sulle pensioni di anzianità e sull'aumento dell'età pensionabile, o senza meccanismi durissimi sulle forniture sanitarie - 70 miliardi l'anno, aumentate di oltre il 50% nei 6 anni pre-crisi - descrive l'impotenza della politica italiana. Ma è un grave errore dimenticare che l'evasione tanto estesa è figlia di entrate già altissime, che passeranno dal 46,6% del Pil nel 2010 a oltre il 49% nel 2014. Entrate che deprimeranno una crescita già bassissima. E che, soprattutto, non trovano riscontro in ciò che lo Stato offre ai suoi cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
il Giornale
02-SET-2011
Diffusione: 184.776 Lettori: 764.000 Direttore: Alessandro Sallusti
da pag. 9

Moneta unica La polemica sui prezzi

Dieci anni di aumenti: ma non è tutta colpa dell'euro



RICERCA

Il rapporto di Altroconsumo: l'impennata sui beni primari in alcuni casi è stata fisiologica

Gabriele Villa

■ Non mi piace, ma mi adeguo. È la filosofia di vita che gli italiani sembrano aver adottato in questi primi dieci anni di euro. Ma che cosa è realmente cambiato per le nostre tasche dal 2001 ad oggi? È così vero che la moneta unica europea ci ha ridotto praticamente sul lastrico e ha innescato una spirale di speculazioni che non ci ha mai dato tregua?

Con la pignoleria che li contraddistingue i colleghi di *Altroconsumo* hanno cercato di trovare risposte a questi interrogativi, radiografando la situazione dei consumi e delle spese per beni e servizi fondamentali. E confrontandola con una simile loro ricerca del 2001 sono giunti ad una sorprendente conclusione: l'euro non è stato poi così un salasso. E, in alcuni settori, i rincari non sono stati frutto di speculazioni ma hanno viaggiato di pari passo con l'inflazione. Partendo, infatti, dai dati dell'Istat, la popolare associazione per la difesa dei consumatori rileva che la crescita dell'inflazione è stata in media del 2,3 per cento annuo: i prezzi, dunque, in dieci anni sono cresciuti di quasi un quarto. Secondo il rapporto il percorso è stato abbastanza lineare e l'inflazione è cresciuta in modo fisiologico con l'eccezione del biennio che ha preceduto la crisi globale quando, nel 2007-2008, su generi alimentari ed energia si scaricarono i rincari improvvisi su cereali e petrolio. E in questo caso sì che entra in gioco la speculazione. Che ha fatto diventare permanenti gli effetti dei rincari anche a crisi del grano conclusa. La prova sta nel prezzo della farina, del pane e degli altri derivati dei cereali: tendenziale fino al 2007, ha poi fatto un balzo in avanti e non più risceso, chiudendo il decennio dell'euro con una crescita del 47 per cento (33 per cento per il solo pane) nettamente superiore rispetto all'inflazione. Una speculazione, quella sul pane, ancor più evidente se confrontata ai prezzi degli altri generi alimentari, il cui aumento è stato invece quasi in linea (+25,3 per cento) con l'inflazione (+23 per cento). A parte tabacchi e alcolici (rincarati del 53 per cento), l'impennata dei prezzi si è fatta sentire nei beni primari come l'acqua (+53 per cento) e il gas (+34 per cento), i carburanti (+35 per cento) e nei servizi locali: le tariffe per la raccolta dei rifiuti solidi urbani sono cresciute del 33 per cento, i trasporti pubblici del 35 per cento. Tra l'altro con l'entrata in vigore dei biglietti a 1,5 euro Milano e Genova sono diventate le città dei maggiori aumenti (+94 per cento), considerato che nel 2001 la corsa in autobus o metrò costava 1.500 lire. E nonostante si viva nell'era del low cost e del last minute viaggiare in nave è diventato più caro del 147 per cento, in aereo del 61 per cento, in treno del 46 per cento e in taxi del 34 per cento. Quanto ai premi Rc Auto i costi sono cresciuti vertiginosamente a Napoli (+122 per cento) e a Palermo (+77 per cento), mentre a Roma la spesa per assicurare moto e motorini è salita del 136 per cento. Ci prendiamo un caffè o una pizza? Il caffè è aumentato del 35 per cento a Roma e del 18,5 per cento a Milano, ma è anche vero che Milano è passato così in media da 0,84 centesimi a un euro, mentre Roma da 0,63 a 0,85 centesimi di euro. Il maggiore incremento sulla pizza a Bari (+45,2 per cento), mentre il minore a Roma (+20,2%), ma oggi a Bari la pizza continua a costare la metà rispetto a Roma: 3 euro contro 6. Abbigliamento e calzature sono rincarati del 17,9 per cento, l'arredamento (+20,5 per cento), le spese per il tempo libero e la cultura (+10,9 per cento) e nel settore sanitario (+2,8 per cento). Sopra la media dell'inflazione è stato l'aumento dei prezzi per l'istruzione (+26,5 per cento) e dei ristoranti (+28,9 per cento) mentre una notte in hotel costa «solo» il 17 per cento in più rispetto al 2001. Ma ci sarà pure qualcosa che costa meno? Sì, è crollato il prezzo dei computer (-64 per cento) e dei telefonini (-73 per cento). Ma resta difficile, nonostante l'evoluzione delle tecnologie, farcire un telefonino con il prosciutto.

Quotidiano Milano | Avvenire | 02-SET-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 6

Il fabbisogno cala a 6,9 miliardi

il Tesoro

Forte riduzione ad agosto E nei primi otto mesi «risparmiati» 5,8 miliardi

DA MILANO **GREGORIO MASSA**

Migliorano i conti pubblici ad agosto. Secondo i dati diffusi dal Ministero dell'economia, nel mese appena concluso il fabbisogno del settore statale è stato pari, in via provvisoria, a circa 6.900 milioni (6,9 miliardi), inferiore a quello registrato nel mese di agosto del 2010, pari a 7.942 milioni.

Nei primi otto mesi del 2011 si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 46.800 milioni, inferiore di circa 5.800 milioni (5,8 miliardi) a quello dell'analogo periodo 2010, pari a 52.597 milioni.

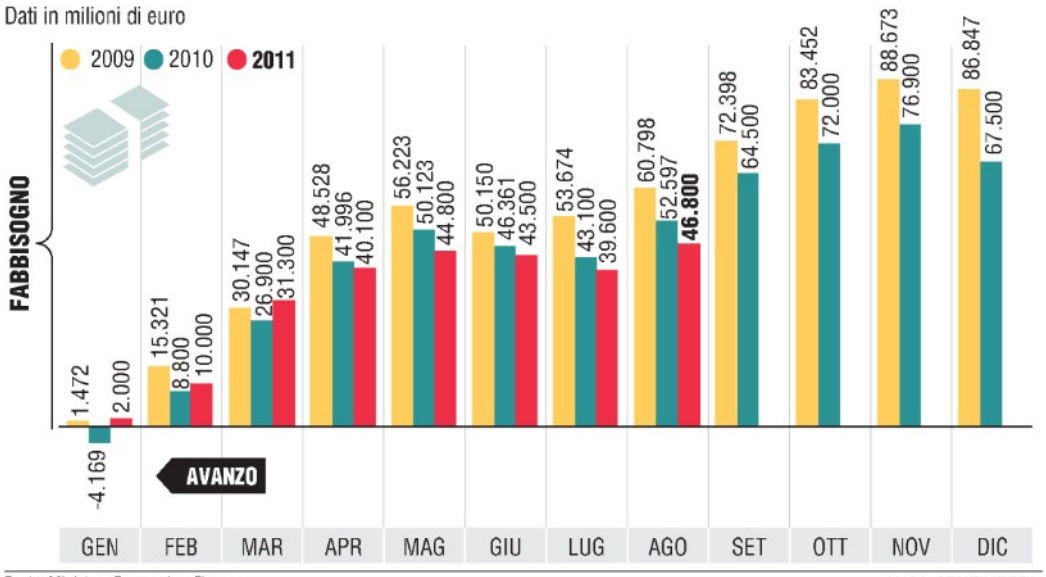
Senza l'effetto Grecia il miglioramento sarebbe più consistente. Il ministero rileva infatti che «in termini omogenei, al netto dell'erogazione per il sostegno finanziario alla Grecia, che nei primi otto mesi del 2011 è stato di circa 5.000 milioni a fronte dei circa 3.000 milioni dell'analogo periodo dell'anno precedente, il miglioramento del fabbisogno del 2011 risulta pari a circa 7.800 milioni».

Il saldo del mese di agosto – continua il ministero – «conferma il buon risultato delle entrate fiscali in linea con quanto registrato nei mesi precedenti».

Dal lato dei pagamenti, invece, rispetto al mese di agosto dello scorso anno, si registrano maggiori prelievi da parte delle amministrazioni territoriali.

Il fabbisogno statale | L'andamento del fabbisogno cumulato nel corso di ogni anno

Dati in milioni di euro



Fonte: Ministero Economia e Finanze

ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 5

L'INTERVISTA

Trichet: l'Italia rispetti gli impegni, riforme per crescere

di **Beda Romano**

Per otto anni il nome di Jean-Claude Trichet è stato sinonimo di Europa. Senza gli interventi straordinari della Banca centrale europea da lui guidata chissà se avremmo ancora la zona euro. Molti in Germania e altrove ritengono che l'istituto abbia tradito il suo mandato; ma cosa sarebbe successo se non avesse deciso di calmare il mercato acquistando titoli pubblici, ieri greci e portoghesi, oggi italiani e spagnoli? I suoi detrattori sostengono che potrebbe subire il destino di Alan Greenspan, il *Maestro* americano ora così criticato. Ma alle scelte più controverse Trichet è stato costretto da una politica che ha disatteso le proprie responsabilità, nonostante la crisi avesse messo in mostra le debolezze istituzionali dell'Europa. In un'intervista di commiato al Sole 24 Ore, il banchiere ha proprio messo l'accento sulla necessità per la politica di riprendere le redini del processo europeo. La crisi scoppiata nel 2007 ha cambiato pelle: non è più uno sconquasso finanziario o economico, è una crisi debitoria, e quindi anche sociale e politica. In questo senso bisogna leggere l'avvertimento di Trichet all'Italia di modernizzare urgentemente l'economia. Pensare che una storia millenaria sia di per sé garanzia di sopravvivenza, quando anche Paesi come Usa o Regno Unito sono in crisi, è illusorio, se non pericoloso.

Trichet: «L'Italia rispetti gli impegni»

Dalla Banca centrale europea l'invito a non annacquare le misure annunciate a inizio agosto da Berlusconi

«Il Governo confermi e concretizzi gli obiettivi di riduzione del deficit»

EUROBOND PREMATURI

«Abbiamo già a disposizione il nuovo fondo Efsf che può emettere obbligazioni garantite dagli Stati europei»

«Servono riforme per valorizzare l'immenso potenziale del Paese»

PASSAGGIO DI CONSEGNE

«Draghi conosce l'istituzione estremamente bene. Sono certo che saprà garantire la continuità e la credibilità della Banca»

Beda Romano
FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Jean-Claude Trichet ha guadagnato un posto di primo piano nei libri di storia. Secondo presidente della Banca centrale europea dopo Wim Duisenberg, il banchiere francese ha retto l'istituzione in anni drammatici, attraverso una crisi ritenuta la più grave da quella del 1929. Per alcuni è l'uomo che ha salvaguardato la tenuta dell'unione monetaria nei momenti più difficili quando il potere politico ha disertato la scena; per altri è colui che ha attraversato il Rubicone, accettando che l'istituzione acquistasse titoli di stato sul mercato e mettendo a rischio l'indipendenza della banca. Commentando in questa intervista di fine mandato l'attualità più dibattuta, Trichet, 69 anni il prossimo 20 dicembre, tratteggia un giudizio sul primo decennio della zona euro e su un istituto monetario che si appresta a lasciare in eredità a Mario Draghi.

Sulla recente manovra del governo italiano, il banchiere centrale fa capire di essere preoccupato da un possibile indebolimento delle misure annunciate il 5 agosto.

Un suo connazionale, l'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors, ha affermato nei giorni scorsi che la zona euro è «sull'orlo del baratro». È un'opinione particolarmente pessimista, senz'altro dettata dalla delusione. Lei la condivide?

Ho molta ammirazione per Jacques Delors, ma mi permetta di riassumere la mia attuale visione delle cose. Prima di tutto abbiamo una moneta unica credibile, che nel corso degli ultimi 12 anni ha mantenuto il suo valore in termini di stabilità dei prezzi in modo notevole rispetto alle monete nazionali precedenti negli ultimi 50 anni. La solidità della moneta in sé non è in discussione e i cittadini di tutta Europa ci esortano a conti-

nuare a preservare la stabilità dei prezzi. Nel suo insieme poi la zona euro è in una situazione migliore di altri Paesi in termini di politica di bilancio. Nel 2011, il deficit pubblico dovrebbe essere del 4,5% del Pil quando negli Stati Uniti o in Giappone sarà di circa il 10% del Pil. Detto ciò, abbiamo avuto debolezze molto serie in termini di governance economica e dei conti pubblici che la crisi globale ha messo in luce.

Ma uomini politici avveduti non esitano a parlare di un rischio di smembramento della zona euro. I punti di debolezza non possono essere negati.

Le debolezze devono essere corrette. Deboli politiche di bilancio e un'attenzione insufficiente agli indicatori di competitività non sono stati seguiti con rigore e corretti per tempo. I Paesi europei devono correggere la situazione attuale. Al loro interno modificando le loro politiche nazionali - come devono fare tutte le economie avanzate, tra cui gli Stati Uniti e il Giappone - e collettivamente rafforzando fortemente il controllo reciproco e la governance.

A proposito di governance. Da più parti si discute della possibilità di creare obbligazioni europee. L'ex premier italiano Romano Prodi ha proposto la creazione di un fondo garantito dalle riserve auree dei Paesi, che emetterebbe titoli obbligazionari con i quali riacquistare debiti nazionali e fare nuovi investimenti.

A questo stadio, abbiamo le obbligazioni emesse dal fondo di stabilità Efsf che sono obbligazioni garantite dall'Europa. Il messaggio principale del consiglio direttivo è di introdurre rapidamente, pienamente e totalmente le decisioni prese dai capi di stato e di governo europei Il 21 luglio.

Su questo fronte, la ratifica in alcuni Paesi, come la Germania, va al rallentatore?

Non voglio parlare di singoli Paesi. Tutti i 17 Stati membri della zona euro devono attuare tutte le decisioni prese dal Consiglio europeo. L'attuazione, piena e rapida, è importante, anche per la fiducia dei cittadini europei.

L'idea di obbligazioni europee quindi non l'attira? Eppure, c'è chi è convinto che in queste circostanze bisogni pensare a soluzioni più innovative e ambiziose.

È importante notare che il nuovo fondo Efsf è finanziato attraverso l'emissione di obbligazioni garantite dagli Stati europei. Il consiglio direttivo della Bce crede sia importante che i singoli Paesi si sentano responsabili delle loro politiche di bilancio. Al tempo stesso il consiglio considera essenziale che la sorveglianza reciproca avvenga nel modo più rigoroso. Dalla nascita dell'euro abbiamo chiesto un importante rafforzamento della governance collegiale. E ben prima della crisi, nel 2004 e 2005, abbiamo difeso il patto di stabilità e di crescita quando era sotto attacco da parte dei grandi Paesi della zona euro. Consiglio, Commissione e Parlamento stanno lavorando alla messa a punto di sei progetti legislativi che avranno il compito di rafforzare la sorveglianza delle politiche economiche, delle politiche di bilancio e delle politiche di competitività. Siamo allo stadio finale dei negoziati ed esorto le parti a raggiungere un accordo il più rapidamente possibile.

In questo decennio la Bce è riuscita con successo a mantenere la stabilità dei prezzi. Ma un'inflazione bassa non è bastata ad evitare lo sconquasso di questi anni. Ai suoi occhi è sufficiente monitorare l'inflazione? La crisi non dimostra forse che oltre a guardare alla zona euro nel suo insieme, la Bce dovrebbe anche giudicare più apertamente di quanto non abbia fatto nel recente passato l'evoluzione economica dei singoli paesi?

Le rispondo prima di tutto ricordandole che il Trattato ci impone di mantenere la stabilità dei prezzi nella zona euro, non di sorvegliare le politiche economiche dei diversi paesi. Questo è il compito dell'Eurogruppo e della Commissione. Noi la stabilità dei prezzi l'abbiamo garantita. Ciò detto, dalla nascita dell'euro abbiamo costantemente chiesto ai Governi di rispettare le loro responsabilità. Abbiamo dato all'Eurogruppo informazioni dettagliate sull'evoluzione della competitività degli Stati membri e chiediamo un monitoraggio rigoroso delle politiche economiche e di bilancio.

Secondo lei quindi la colpa della situazione attuale è dei governi nazionali. Parliamo allora dell'Italia. Come valuta gli sforzi del Paese in questi suoi otto anni di presidenza?

L'economia italiana ha un potenziale straordinario tenuto conto della qualità delle sue risorse umane e della sua cultura d'impresa. Eppure la crescita economica è stata deludente. Per questa ragione credo che riforme strutturali siano necessarie per aumentare il potenziale di crescita di un'economia ingessata da troppi ostacoli che le impediscono di esprimersi al meglio.

Il Paese è stato oggetto di violente turbolenze di mercato questa estate. Come giudica il recente pacchetto di misure di austerità presentate dal governo italiano?

Le misure annunciate dal Governo il 5 agosto sono estremamente importanti per ridurre rapidamente il deficit pubblico e migliorare la flessibilità dell'economia italiana. È quindi essenziale che gli obiettivi annunciati di miglioramento delle finanze pubbliche siano pienamente confermati e concretizzati. Questo è decisivo per consolidare e rafforzare la qualità e la credibilità della strategia italiana e dell'impegno del Governo italiano a ripagare i suoi debiti.

E sul fronte delle riforme strutturali? La grave situazione italiana, come d'altronde la drammatica deriva greca, non è forse legata anche a un assetto economico invecchiato, non solo al debito pubblico elevato?

Il mio messaggio è chiaro: è essenziale che vengano introdotte tutte quelle misure capaci di permettere nel medio termine al potenziale italiano di esprimersi pienamente. C'è oggi un potenziale immenso che non si esprime come dovrebbe.

In Italia, il messaggio che avete mandato al governo italiano all'inizio di agosto per esortarlo a prendere nuove misure di risanamento ha suscitato polemiche. Come mai questa scelta insolita?

Il giudizio del consiglio direttivo è che le turbolenze di mercato dell'inizio di agosto ri-

chiedessero un messaggio al Governo italiano. Stavamo assistendo a una progressiva perdita di fiducia degli investitori e abbiamo ritenuto che fosse utile condividere con le autorità in Italia le nostre riflessioni sulle misure più appropriate per ristabilire la fiducia del mercato.

Alcuni commentatori sostengono che vi è stato uno scambio: nuove misure di risanamento in cambio del rilancio degli acquisti di obbligazioni pur di ridurre i rendimenti obbligazionari italiani.

No. Non c'è stato alcun negoziato. Abbiamo inviato il nostro messaggio sulla base della nostra analisi sulle ragioni delle turbolenze di mercato. Abbiamo analizzato le decisioni prese dal governo.

Sì, ma proprio quest'ultima decisione è particolarmente delicata anche perché criticata in Germania, preoccupata da una qualche forma di monetizzazione del debito, e perché ha messo in mostra divisioni nel consiglio direttivo. I suoi detrattori le rivolgono un'accusa precisa: sostengono che Lei verrà ricordato come il presidente che ha fatto perdere l'indipendenza della banca.

Sono appena tornato dal Parlamento europeo e posso dirle che le nostre decisioni sono state commentate favorevolmente dai deputati. Detto ciò, il consiglio direttivo agisce molto prudentemente, anche nell'uso di misure straordinarie, in modo da non mettere in pericolo la credibilità e la solidità della Bce e dell'Eurosistema. Tenga conto che da quando è scoppiata la crisi, nell'agosto 2007, mentre il nostro bilancio è aumentato di circa il 77%, quello della Federal Reserve è salito del 226%, quello della Banca d'Inghilterra del 200%. In altre parole, la crisi ci ha imposto di adottare un certo numero di misure non convenzionali, ma lo abbiamo fatto con prudenza e sempre nell'ottica di garantire una migliore trasmissione della politica monetaria. Tutti sanno che siamo fieramente indipendenti.

Lei lascerà a fine ottobre dopo otto anni la guida della Bce. Verrà sostituito tra due mesi dall'attuale governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Ha suggerimenti da dargli?

Mario Draghi è da molti anni un membro del consiglio direttivo saggio e forte. Conosce l'istituzione estremamente bene ed è stato naturalmente partecipe di tutte le decisioni che abbiamo preso. Quel che conta è che l'istituzione permanga. Sono certo che Mario Draghi saprà garantire la continuità e la credibilità dell'istituzione nel lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

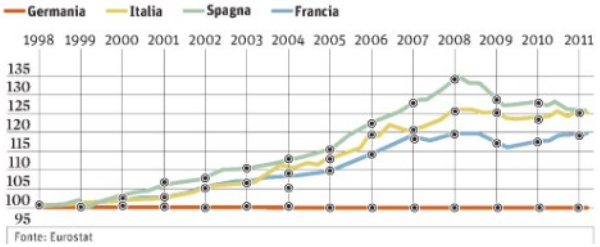
Ritardi italiani e priorità europee

Otto anni al timone della Bce

- Jean-Claude Trichet guida la Banca centrale europea dal 1° novembre del 2003, quando succedette all'olandese Wim Duisenberg, primo presidente dell'istituto di Francoforte. Trichet (compirà 69 anni il 20 dicembre), lascerà l'incarico il prossimo 1° novembre, e sarà sostituito da Mario Draghi
- Fedele guardiano della stabilità dei prezzi (il principale obiettivo della Bce nel mandato contenuto nel Trattato istitutivo), ha alzato il costo del denaro dell'Eurozona ad aprile e a luglio, portandolo all'1,5%, unica Banca centrale di un Paese avanzato a fare una scelta di stretta monetaria, quando ancora l'economia lotta con la crisi

A CONFRONTO

Costo del lavoro per unità di prodotto, indice ultimo trimestre 1998 = 100 relativo alla Germania



Potenziale inespresso

- Per Trichet in Italia «c'è un potenziale immenso che non si esprime come dovrebbe», di conseguenza la crescita economica è deludente. Per questa ragione servirebbero riforme strutturali «per aumentare il potenziale di crescita di un'economia ingessata da troppi ostacoli»
- Come mostra il grafico a sinistra, dalla fine degli anni 90 l'Italia ha sperimentato una forte perdita di produttività del lavoro nei confronti dei suoi principali partner all'interno dell'Eurozona, con un forte aumento del costo per ciascuna unità di prodotto, una dinamica che ha penalizzato la competitività del sistema economico

LA FORBICE SI ALLARGA

Indice relativo all'Italia (I trimestre 2004=100)

L'agenda europea

- Per Trichet è importante che l'Europa porti rapidamente al traguardo le decisioni del Consiglio europeo del 21 luglio scorso, che ha potenziato e reso più flessibile il fondo salva-Stati Efsf. L'altro cantiere aperto è quello della sorveglianza e del coordinamento delle politiche di bilancio e di competitività nazionali Consiglio, Commissione e Parlamento stanno lavorando alla messa a punto di sei progetti legislativi su questa materia.
- A proposito di eurobond, il presidente della Bce afferma che è meglio concentrarsi sugli strumenti esistenti, cioè l'Efsf, che può già emettere obbligazioni europee garantite dagli Stati membri

Quotidiano Roma | l'Unità | 02-SET-2011
Diffusione: 53.221 | Lettori: 317.000 | Direttore: Claudio Sardo | da pag. 1

L'ANALISI

COMMISSIONE UE COSÌ NON SERVE

COMMISSIONE UE TROPPI SILENZI: COSÌ NON SERVE

Crisi finanziaria
Quello che dovrebbe essere «l'esecutivo» non ha preso iniziative

Paolo Soldini

C'è un grande assente nella crisi finanziaria che sta squassando l'Europa: la Commissione Ue. Per giorni e giorni, mentre nei diversi Paesi si animava sempre più il confronto sul che fare, il palazzo del Berlaymont (che ospita gli uffici della Commissione, ha rischiato di diventare inutile. Cioè quello che gli euroscettici di tutto il continente ritengono (ingiustamente, molto ingiustamente) che sia: un inutile monumento alla formidabile vacuità della burocrazia comunitaria. Solo l'altro giorno, di fronte alla situazione più complicata, quella dell'Italia, Amadeu Altafaj, portavoce del Commissario agli Affari economici e monetari Olli Rehn, ha richiamato la necessità che nella manovra alla quale con improvvida frenesia sta lavorando il governo di Roma, tra una piroetta e l'altra non scompaiano i soldi che ci debbono essere perché – come suona il mantra persino dalle nostre parti – i saldi non si possono toccare (a parole, almeno), ma anche quella che le misure italiane abbiano il carattere di riforme strutturali e che indichino la via per una crescita senza la quale i mercati non ci sorrideranno mai.

Ben detto, Monsieur Amadeu Altafaj , Il problema è che le sue dichiarazioni hanno rotto un silenzio che durava da un po' troppo tempo e che cominciava a diventare pesante.

E va detto che nella tempesta che ormai da mesi e mesi infuria, quello che sulla carta dovrebbe essere "l'esecutivo" che "rappresenta l'Unione nel suo insieme" in effetti non ha brillato per iniziativa e neppure per presenza. A parte l'ottimo Rehn, il finlandese cui è toccata la grana degli Affari economici e monetari, gli altri commissari, gli uffici e, soprattutto, il presidente della Commissione stessa, il portoghese José Manuel Barroso, sono stati tagliati fuori in modo abbastanza evidente dalla gestione della crisi finanziaria.

Colpa loro? Un po', forse, sì. I commissari non rappresentano i rispettivi paesi, ma non possono non risentire del generale orientamento della maggior parte dei governi verso il centro-destra. Il che non favorisce certo la propensione ad assumere un ruolo attivo nell'opporre una politica, quale che sia, al soi-disant "disegno intelligente" dei mercati e favorisce invece un atteggiamento monocorde e a tratti anche un po' maniacale sulle urgenze della disciplina di bilancio. Una propensione che manca anche nei rispettivi paesi, ma che a livello nazionale, almeno, viene di tanto in tanto corretta quando le cose si mettono male, mentre a livello europeo tende a farsi molto ideologica. Il presidente Barroso è il campione di questo orientamento. Fino al punto di felicitarsi, come ha fatto con Sarkozy e la cancelliera Merkel, quando i governi nazionali assumono loro iniziative che forse un presidente della Commissione più forte, più consapevole del proprio ruolo e magari più coraggioso rivendicherebbe per il proprio organismo.

Ma i problemi più seri non dipendono dai commissari e dai loro orientamenti. La questione davvero decisiva sta sotto alla natura delle istituzioni comunitarie, per come si sono formate e per come sono evolute, e al loro equilibrio. La Commissione non è, come talvolta semplificando impropriamente si dice, il "governo" dell'Unione europea. I suoi poteri sono forti in materia di proposizione di atti legislativi (le famose e talora vituperate direttive) e, già meno, di vigilanza sulla loro applicazione, ma manca assolutamente di iniziativa politica. Per dirne una: si è mai sentito il commissario all'Industria, l'italiano Antonio Tajani, prendere posizione su una qualche crisi industriale, tipo quella della Fiat? Chi "fa" la politica dell'Unione sono il Consiglio Ue, formato dai ministri dei 27, e il Consiglio europeo, ovvero il vertice dei capi di Stato e di governo che si riunisce quattro volte l'anno, ora diretto da un presidente (il belga Herman Van Rompuy). Il Parlamento europeo sta accrescendo i suoi poteri in materia di legislazione e di controllo, ma sostanzialmente i grandi orientamenti politici dell'Unione restano in mano ai governi.

Gli svantaggi di questo assetto istituzionale sono evidenti da sempre e da sempre hanno fatto l'oggetto delle critiche degli europeisti dei federalisti (quelli

e
veri, non quelli a chiacchiere à l'italienne). Ma sono diventati dirompenti con l'adozione della moneta unica. Gli storici del futuro si chiederanno se gli europei fossero diventati matti ad adottare un'unica moneta e quindi (in teoria) un'unica politica monetaria con una autorità centrale, la BCE, mentre le politiche di bilancio, sia sul piano fiscale che sul piano della spesa, restavano nazionali e, per un lunghissimo tempo, non ci si sforzò neppure di coordinarle. In questa schizofrenia è la chiave per comprendere, in larga misura, le difficoltà e gli affanni di tutti i paesi europei nella crisi finanziaria. Ora sta un po' accadendo ciò che accadde nella prima fase della crisi, quella dei prime rate: molti, se non tutti, pensarono che il disastro partito dagli Usa sarebbe servito almeno a correggere i meccanismi distorti della finanza internazionale. Ora molti ritengono che ciò che accade dovrebbe portare a una maggiore integrazione e a un rafforzamento degli strumenti comuni, diciamo così a "più Europa". Nel primo caso gli ottimisti hanno avuto una grossa delusione. Nel secondo?

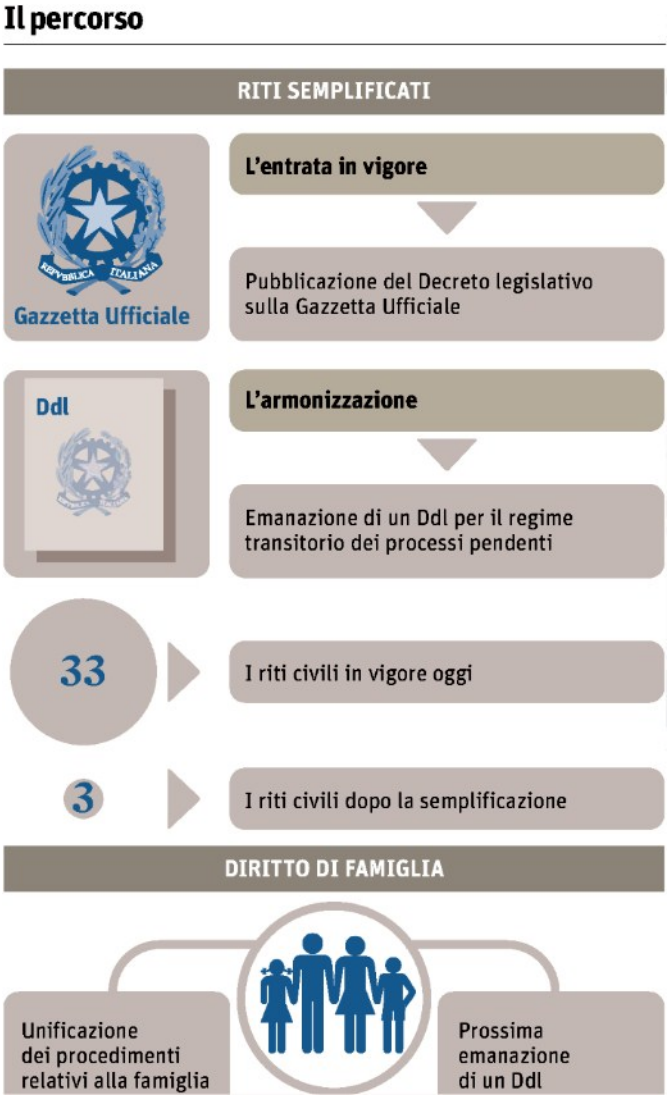
Le premesse non sono buone. Il direttorio franco-tedesco si muove in una logica molto "nazionale", il "governo economico europeo" affidato al Consiglio e messo nelle mani di Van Rompuy è una presa in giro, il rifiuto di creare strumenti comuni minimi di intervento sul debito come gli eurobond la dice lunga sul come continui a prevalere la logica del che-cosa-conviene-a-chi, senza pensare che alla fine potrebbe non convenire proprio a nessuno. Eppure, come predicano finora invano le sinistre europee, altra strada non c'è: senza un rafforzamento delle istituzioni europee, senza l'assunzione di poteri politici e la comunitarizzazione delle politiche economiche e di bilancio l'euro andrà a rotoli e saranno guai per tutti. Anche per i paesi più forti.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 33

Giustizia. Approvato il decreto legislativo che risistema la procedura civile, il ministro annuncia una norma sul transitorio

Un Ddl per i processi pendenti

La scelta per raccordare i contenziosi già aperti rispetto alla nuova disciplina



LA PROSSIMA TAPPA

In tutti i tribunali saranno concentrate in una sezione specializzata le problematiche relative alla famiglia

Alessandro Galimberti
MILANO

In attesa della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento governativo che semplifica i riti del processo civile – da 33 a tre, si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri – provvedimento definitivamente approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri, spunta un altro Ddl per gestire il regime transitorio. Lo ha annunciato al termine del Cdm lo stesso ministro della Giustizia, Francesco Nitto Palma, spiegando che il decreto «riguarderà le norme che devono assistere la definizione dei processi pendenti, in modo da poter mandare a regime quanto prima l'attuale normativa». In sostanza, la gran mole dei processi aperti sui numerosi binari in vigore oggi transiterà al nuovo e semplificato regime attraverso un provvedimento legislativo *ad hoc*.

L'armonizzazione temporale dei riti non sarà l'unica ulteriore iniziativa legislativa - almeno a breve termine – sulla materia delicata del rito civile. Il ministro ha preannunciato un Ddl anche sul tema famiglia, con l'istituzione del «cosiddetto tribunale della famiglia, cui annettiamo grandissima importanza – ha aggiunto Palma – cioè la concentrazione all'interno di una sezione specializzata dei vari tribunali di tutte le problematiche» che riguardano il nucleo familiare. La semplificazione delegata dalla legge 69 del 18 giugno 2009 (articolo 54) aveva infatti tenuto fuori dal perimetro della "riduzione a tre" le norme sulle procedure fallimentari, sui procedimenti relativi ai titoli di credito e alla proprietà industriale e in materia di minori. Proprio sui minorenni, in particolare sul disagio giovanile, il ministro ha anticipato la «avanzata fase di studio un provvedimento che riguarda l'ordinamento penitenziario minorile», altro tassello per l'aggiornamento complessivo della giustizia civile.

La semplificazione processuale, come anticipato ieri, privilegia il modello del rito della-

voro per i procedimenti dove sono prevalenti i caratteri della concentrazione delle attività processuali oppure nei quali erano previsti ampi poteri di istruzione d'ufficio. Ricondotti, invece, al modello del procedimento sommario di cognizione, inteso come giudizio a cognizione piena sia pure in forme semplificate ed elastiche, i procedimenti speciali caratterizzati da una accentuata semplificazione della trattazione o dell'istruzione della causa, rivelata, spesso nella maggior parte dei casi, dal richiamo della procedura camerale prevista e disciplinata dagli articoli 737 e seguenti del codice.Per i procedimenti rimasti si è invece operata una riconduzione, come criterio di semplificazione residuale, al rito ordinario di cognizione.

Reazioni positive, all'annuncio della definitiva approvazione del Ddl, arrivano dal mondo dell'avvocatura. Il Consiglio nazionale forense, apprezzando anche la stesura del progetto di legge, aggiunge però che il perimetro della delega ha impedito di cogliere altri importanti obiettivi «che il Cnf aveva segnalato, e cioè il coordinamento dei riti speciali disciplinati da leggi diverse dal codice di procedura civile – scrive il Consiglio –. Era auspicabile che la legge delega desse maggiori poteri al governo tali da sopprimere i riti speciali e semplificare i riti contenuti nel codice di procedura civile. A questo proposito si osserva che la tripartizione indicata (processo ordinario di cognizione, processo sommario, rito del lavoro) si adatta a quasi tutte le esigenze, ma così come enunciata rimane ancora un criterio di classificazione dottrinale essendo necessario poi calarla nella prassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 02-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 12

GIUSTIZIA

Vietti: senza i mini-tribunali più risorse e funzionalità

di **Giovanni Negri**

▸ pagina 12

INTERVISTA | Michele Vietti | Vicepresidente Csm

«Senza i minitribunali più risorse e funzionalità»

Adesso da rivedere il sistema delle impugnazioni

«Possibile recupero sul territorio di circa 500 magistrati»

«Da evitare i vari campanilismi: il ministro tenga il punto»

Giovanni Negri
MILANO

Promossa la delega sulla geografia giudiziaria. Adesso serve però una riflessione sul sistema delle impugnazioni e da subito si potrebbero tagliare 15 giorni di una chiusura estiva dei tribunali assolutamente «anacronistica». Il vicepresidente del Csm Michele Vietti fa il punto sulle numerose questioni aperte nell'annoso rapporto tra giustizia ed efficienza.

Il Csm da tempo insisteva sulla necessità di un intervento di semplificazione dei nostri uffici giudiziari. Adesso sembra che sia arrivato il momento...

Finalmente, verrebbe da dire. Non si può che esprimere un sincero e convinto apprezzamento all'operato del ministro Nitto Palma che ha seguito una strada che avevano tracciato ancora di recente sia il Presidente della repubblica sia lo stesso Consiglio superiore della magistratura. Con gli attuali chiari di luna della spesa pubblica un migliore utilizzo dei mezzi esistenti non può che passare di qua, tenuto conto del fatto che sia i magistrati sia il personale amministrativo, per il quale da anni non si possono fare nuove assunzioni, costituiscono risorse limitate da impiegare al meglio.

Un intervento importante anche per il significato di modernizzazione.

Senza dubbio. La nostra geografia giudiziaria è assolutamente inadeguata. Risale a tempi precedenti l'unità d'Italia. Oggi anche i sistemi di comunicazione sono diversi e le possibilità di accesso alla giustizia aumentate. Quanto alle dimensioni degli uffici, basti pensare che ben 72 tribunali hanno meno di 16 magistrati in organico, quando una soglia di almeno 18 è stata giudicata dal Csm come requisito minimo per funzionare. I margini di recupero di efficienza sono molto ampi: con la cancellazione delle sezioni distaccate e la soppressione/accorpamento dei piccoli tribunali si potrebbero ricollocare circa 500 magistrati, un numero pari a quello di 2 concorsi, e 5.000 dipendenti amministrativi.

Con effetti possibili anche sulla velocità dei processi?

Con la fine del sistema parcellizzato si recupererà anche funzionalità: in molte sedi oggi basta una malattia o un trasferimento per rallentare drammaticamente i processi. Con una così ampia presenza di minitribunali non si può neppure raggiungere l'obiettivo di una giustizia specializzata, richiesta a gran voce dagli operatori economici.

Ma adesso non è prevedibile il fuoco di sbarramento dei diversi campanilismi?

È prevedibile, ma non bisogna farsi tirare per la giacca. Su questo soccorre quanto detto dal presidente Giorgio Napolitano agli uditori giudiziari sugli «insostenibili particolarismi». Bisogna che il ministro tenga il punto e realizzi quanto annunciato: la soppressione degli uffici sottodimensionati e gli accorpamenti conaseguenti. Il Csm, che mi auguro verrà coinvolto dal ministro anche al di là del parere ufficiale, è pronto a fare la sua parte.

E sulla semplificazione dei riti approvata ieri dal Consiglio dei ministri?

Rischia di essere un'occasione perduta. Anche con i limiti posti dalla delega si poteva forse osare di più. È stata fatta una meritoria opera di riclassificazione delle fonti, ma senza ricadute apprezzabili sui tempi dei processi. Basti pensare ai giudici di pace che ora dovranno utilizzare un nuovo rito, quello del lavoro, per giudicare le opposizioni alle sanzioni amministrative.

Quali altre misure si potrebbero adottare per rientrare negli standard europei di durata dei giudizi?

Va ripensato il sistema delle impugnazioni. Il vero collo di bottiglia non è in primo grado ma in appello e in Cassazione. A Roma solo il 5% delle sentenze di primo grado è riformato in appello. E poi un mese e mezzo di

blocco estivo degli uffici non è più sostenibile. Quindici giorni si potrebbero tagliare subito, congelando i termini per il deposito dei provvedimenti. Va nella direzione giusta infine uno degli emendamenti alla manovra che prevede la responsabilità disciplinare per giudice e avvocato che non hanno rispettato l'accordo sul calendario delle udienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sedi distaccate

ABRUZZO
- Atessa
- Atri
- Giulianova
- Ortona
- Penne
- San Valentino

BASILICATA
- Pisticci

CALABRIA
- Acri
- Chiaravalle C.
- Cinquefrondi
- Melito P. Salvo
- San Marco A.
- Scalea
- Siderno
- Strongoli
- Tropea

CAMPANIA
- Afragola
- Airola
- Amalfi
- Aversa
- Capri
- Carinola
- Caserta
- Castellammare
- Cava dei T.
- Cervinara
- Eboli
- Frattamaggiore
- Gragnano
- Guardia Sanframondi
- Ischia
- Marano di N.
- Marcianise
- Mercato S. Se.
- Montecorvino
- Piedimonte M.
- Portici
- Pozzuoli
- Sapri
- Sorrento
- Torre del G.

EMILIA R.
- Carpi
- Cesena
- Faenza
- Fidenza
- Guastalla
- Imola
- Lugo
- Pavullo F.
- Porretta T.
- Sassuolo

FRIULI V. G.
- Cividale Friuli
- Palmanova
- San Vito al T.

LAZIO
- Alatri
- Albano L.
- Anagni
- Anzio
- Bracciano
- Castelnuovo
- Civita C.
- Frascati
- Gaeta
- Montefiascone
- Palestrina
- Sora
- Terracina

LIGURIA
- Albenga
- Pontremoli
- Sarzana
- Ventimiglia

LOMBARDIA
- Abbiategrasso
- Breno
- Cantù
- Cassano Adda
- Castiglione S.
- Clusone
- Desio
- Erba
- Gallarate
- Grumello M.
- Legnano
- Luino
- Morbegno
- Rho
- Salò
- Saronno
- Treviglio

MARCHE
- Civitanova M.
- Fabriano
- Fano
- Jesi
- Osimo
- S. Benedetto T.
- S. Elpidio M.
- Senigallia

MOLISE
- Termoli

PIEMONTE
- Bra
- Chivasso
- Cirié
- Domodossola
- Moncalieri
- Novi Ligure
- Orgomanero
- Susa
- Varallo

PUGLIA
- Acquaviva F.
- Altamura
- Andria
- Apricena
- Barletta
- Bitonto
- Campi Sal.
- Canosa di P.
- Casarano
- Cerignola
- Fasano
- Francavilla F.
- Galatina
- Gallipoli
- Ginosa
- Grottaglie
- Maglie
- Manduria
- Manfredonia
- Martina F.
- Mesagne
- Modugno
- Molfetta
- Monopoli
- Nardò
- Ostuni
- Putignano
- Rodi G.
- Rutigliano
- Ruvo di P.
- San Severo
- Tricase
- Trinitapoli

SARDEGNA
- Alghero
- Carbonia
- Iglesias
- La Maddalena
- Macomer
- Olbia
- Sanluri
- Sorgono

SICILIA
- Acireale
- Adrano
- Alcamo
- Augusta
- Avola
- Bagheria
- Belpasso
- Bronte
- Canicattì
- Carini
- Castelvetrano
- Cefalù
- Corleone
- Giarre
- Grammichele
- Lentini
- Licata
- Lipari
- Mascalucia
- Mazara Vallo
- Milazzo
- Monreale
- Partanna
- Partinico
- Paternò
- S. Agata M.
- Taormina
- Vittoria

TOSCANA
- Carrara
- Cecina
- Empoli
- Montevarchi
- Onsummano T.
- Orbetello
- Pescia
- Piombino
- Poggibonsi
- Pontassieve
- Pontedera
- Portoferraio
- Sansepolcro
- Viareggio

TRENTINO A. A.
- Borgo V.
- Bressanone
- Brunico
- Cavalese
- Cles
- Merano
- Silandro
- Tione di T.

UMBRIA
- Assisi
- Città Castello
- Foligno
- Gubbio
- Todi

VENETO
- Adria
- Castelfranco V.
- Chioggia
- Cittadella
- Conegliano
- Dolo
- Este
- Legnago
- Montebelluna
- Pieve Cadore
- Portogruaro
- San Donà P.
- Schio
- Soave

Quotidiano Roma | la Repubblica | 02-SET-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Polemiche sul piano di riorganizzazione degli uffici giudiziari presentato dal Guardasigilli Nitto Palma

Il governo accorpa le mini-procure magistrati e opposizione: "Tagliano i pm"

L'Idv: "Tribunali senza procure, una cosa unica, a cui mai nessuno aveva pensato"

LIANA MILELLA

ROMA — Procure, pur se mini, abolite per decreto. Pm cancellati dal governo con un tratto di penna. Per risparmiare soldi, dicono loro. Per indebolire il controllo di legalità sul territorio, temono opposizione e toghe. Con una delega al governo così ampia e generica che ogni decisione e discrezionalità, una volta votata la manovra, sarà possibile. Il Guardasigilli Nitto Palma presenta il piano per riorganizzare gli uffici giudiziari ed ecco, a leggerlo bene, la sorpresa che compare al punto "c". Laddove è scritto: «Ridefinire l'assetto degli uffici requirenti non distrettuali, tenuto conto della possibilità di accorpare più uffici di procura indipendentemente dall'eventuale accorpamento dei rispettivi tribunali; prevedendo che l'ufficio di procura accorpante possa svolgere le funzioni requirenti in più tribunali».

Gergo di via Arenula, ma sostanza chiara: il governo vuole chiudere alcune piccole procure, non solo quelle delle città in cui si sbarrano i tribunali, ma pure dove restano. Una «procura accorpante» funzionerà per i tribunali che sopravvivono. Con buona pace delle carte che, tradizione tipica della nostra giustizia, viaggiano da un palazzo all'altro.

L'Anm, scoperte le tre righe, è «in allarme». Al telefono restano a lungo il presidente Luca Palamara e il segretario Giuseppe Cascini. Nel weekend valuteranno i contraccolpi e metteranno nero su bianco. Il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati, ex leader dell'Anm, di mattina manda nelle mailing list le sue riflessioni. La «preoccupazione» per le «procure accorpate» emerge con evidenza. A sera è la volta di Luigi Marini, il presidente di Magistratura democratica. Giudizio spietato: «Una soluzione che appare poco sensata una volta che si riduca il numero dei tribunali, poco chiara nelle sue giustificazioni, priva di criteri direttivi e tale da attribuire al Governo una discrezionalità inaccettabile (e pericolosa) in materia di ordinamento giudiziario».

Duro il centrosinistra. Protestano la presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro e il Terzo polo. In commissione Bilancio, al Senato, alza la voce il dipietrista Luigi Li Gotti, il più battagliero contro Nitto Palma. «Qui si cancellano i pm. Avremo tribunali senza procure, una cosa unica, a cui mai nessuno aveva pensato». Nel dettaglio: «Poiché i pm possono acquisire direttamente le notizie di reato vorrà dire che, una volta soppressa la procura, verrà meno la possibilità di acquisire queste notizie. Così si arretra nella lotta al crimine». Li Gotti denuncia: «Perché si parla di procure accorpanti che vanno a svolgere le "sole" funzioni requirenti? E quelle inquirenti?». Un'altra trovata del governo per avere sì meno processi, ma perché ci saranno anche meno indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA